LA TRIBUNA

Anno XXXII — Sabato 5 Dicembre 1914 — ROMA — Sabato 5 Dicembre 1914

La Camera discute le comunicazioni del Governo

Il significato

Per una legge psicologica, constatata sino dalle origini di queste ricerche e che i professori tedeschi hanno tentato anche di ridurre a centomillimetri e a milligrammi), ogni esplosione sentimentale è seguita da una inevitabile reazione. La reazione non annulla sempre gli effetti dell'esplosione, ma bisogna tenerne conto nel valutarli.

Questa legge psicologica va applicata senza esagerazioni e con garbo agli avvenimenti di ieri alla Camera; anzi non abbiamo bisogno di applicarla nei stessi come osservatori e commentatori, ma ci basta di seguirne l'applicazione quale si è manifestata negli attori stessi appena scesi dal palcoscenico nei camerini, *pardon*... nei corridoi.

L'osservazione più generale che è cominciata a germogliare qua e là per generazione spontanea, senza suggestione di nessuno, è stata questa: se cioè la Camera con la sua commossa dimostrazione non avesse per caso sottolineato eccessivamente le dichiarazioni del Governo, spingendole al di là del loro significato generale e in misura non abbastanza diplomatica in questo momento. Naturalmente non sono mancate anche osservazioni tendenti a respingerne in esso la responsabilità verso il Governo medesimo per la forma e il tono delle sue dichiarazioni.

Tali scrupoli rappresenterebbero la parte del ragionamento freddo che viene sempre dopo, con la preoccupazione di correggere ciò che di eccessivo vi possa essere stato nell'entusiasmo. Ma le persone più misurate che non si lasciano prendere troppo dagli eccessi dell'entusiasmo prima, salvandosi così anche dagli eccessi del raziocinio dopo, sono di opinione che simili cure non abbiano ragione di essere. La Camera italiana ha pieno diritto, anzi ha il dovere di corrispondere al sentimento nazionale e tener alto il senso della italianità. E nessuna timidezza deve agire sul suo spirito per persuaderla a diminuire o ad occultare i suoi sentimenti. Anche dal punto di vista internazionale è bene che tutti sappiano al di là dei confini — da entrambe le parti — quanto forte sia il sentimento pubblico italiano e quanto unito e saldo nel far fronte a qualunque pericolo e nell'affermare i suoi interessi ed i suoi ideali. La dimostrazione di questo fatto, lungi dal costituire un pericolo, diventa una sicurezza.

D'altra parte tutti si rendono conto che, non già l'entusiasmo, ma la fredda e matura considerazione deve guidare l'azione del Governo in qualunque modo e senso essa debba esplicarsi. Ora, noi che abbiamo sempre sostenuto che al Governo spetta, con la più assoluta responsabilità, la valutazione degl'interessi italiani involti nella crisi europea e il giudizio sul modo di tutelarli, siamo lieti di vedere che tanto la Camera, la quale rappresenta più direttamente le masse popolari, quanto il Senato, che raccoglie il più ponderato giudizio delle classi politiche, si sieno resi persuasi pienamente di queste verità e di questa convenienza, dandole la più semplice e nello stesso tempo più completa espressione.

Tale il significato — a nostro parere — delle dimostrazioni di ieri alla Camera ed al Senato, ed in tale senso esse devono essere accolte con soddisfazione di tutti e non possono essere nè da una parte fraintese, nè dall'altra diminuite nel loro significato, con preoccupazioni postume troppo sottili e che non hanno ragione di essere.

Si voterà oggi?

Gli on. Bettolo, Barzilai, Bonomi Ivanoe e Pantano che ieri si adoperarono per raggiungere un accordo, tra gli iscritti a parlare, ed affrettare la conclusione della discussione, anche stamane hanno cercato, coadiuvati dall'on. Sacchi e da altri autorevoli parlamentari, di indurre gli iscritti a rinunziare alla parola. A mezzogiorno gli on. Barzilai, Bonomi e Pantano ci hanno dichiarato che, non essendo stato possibile di raggiungere un accordo, erano state fatte vive premure agli oratori che volessero parlare, di essere brevi limitandosi possibilmente a semplici dichiarazioni di voto.

Si sa quanto sia difficile persuadere un oratore a ringoiarsi un discorso, ma in questo caso si trattava semplicemente di differirlo, perchè c'era sempre modo di pronunziarlo in sede di discussione dello esercizio provvisorio. Se i tentativi fossero riusciti, la Camera avrebbe dato anche maggiore importanza al discorso del Presidente del Consiglio, isolandolo dai commenti individuali e probabilmente arbitrari, e lasciandolo solo nella calda dimostrazione fatta ieri dalla Camera.

Ma anche l'on. Labriola, che iersera aveva dichiarato di rinunziare al suo discorso, ha voluto parlare. Parleranno di conseguenza parecchi degli oratori non soggetti alla disciplina di un gruppo, e i rappresentanti dei gruppi.

Tra gli inscritti — cinquanta in tutto — sono i seguenti:

Petrillo — Labriola — Bonomi Ivanoe — Nava Cesare — Cavagnari — Ferri Giacomo — Ruini — Vaccaro — Baccelli Alfredo — Canepa — Abisso — Pantano — Colajanni — Mirabelli — Torre — Morgari — Facchinotti — Turati — Girardini — Sacchi — Chiesa Pietro — Nuvoloni — Lucci — De Vito — De Felice Giuffrida — Centurione — Alessio — Restivo — Medici del Vascello — Altobelli — Foscari — Ciccotti — Sipari — Calisse — Federzoni — Camera — Pala — Marchesano — Bussi — Chiesa Eugenio — Ruspoli — Cappa — Manfredi — Sighieri — Treves — Bettolo.

E questi sono gli ordini del giorno:

« La Camera non approva le dichiarazioni del Governo.

« Treves, Bonardi, Cavallera, Morgari, Caroti, Turati, Pescetti, Prampolini, Masini, Dugoni, Marangoni, Bentini, Rondani, Bocconi, Basaglia, De Giovanni, Agnini, Modigliani, Montemartini, Beltrami, Musatti, Sciorati, Savio, Merloni, Pucci, Maffioli, Cugnolio, Maffi ».

« La Camera, riconoscendo che la neutralità dell'Italia fu proclamata con pieno diritto e ponderato giudizio, confida che il Governo, conscio delle sue gravi responsabilità, saprà spiegare, nei modi e con i mezzi più adatti, un'azione conforme ai supremi interessi nazionali.

« Bettolo ».

L'ordine del giorno dell'on. Bettolo sarà accettato dal Governo.

I liberali di destra

Stamane si è riunito il Gruppo dei liberali di Destra, sotto la presidenza dell'on. De Amicis, e con l'intervento di parecchi deputati del Centro, i quali hanno creduto opportuno un'intesa con i colleghi del Gruppo di Destra, per svolgere eventualmente una comune azione parlamentare.

Erano presenti gli onorevoli: De Amicis, Tosti, Soderini, Mariotti, Arlotta, Romanin, Benaglio, Benotti, De Capitani, Bovetti, Facchinetti, Chidichimo, Indri, Di Frasso, Nava Cesare, Parodi, Calisse, Agnesi, Rossi Cesare, Degli Occhi, Mallsani, Rota, Greppi, Peduli, Schanzer, Stoppato, Teodoli, Vinaj, Cavazzi, Taverna, Montresor, Ruspoli, Cassuto ed altri. Hanno aderito gli on. Dari, Manzoni, Ciancio, Miari, Sanjust.

L'on. Calisse ha fatto una dichiarazione a nome dei suoi amici, illustrando brevemente le ragioni della loro adesione al Gruppo di Destra.

Dopo breve discussione è stato votato all'unanimità un ordine del giorno, di pienissima adesione alle dichiarazioni del Governo e si è dato incarico all'onorevole Arlotta di fare alla Camera una dichiarazione di voto.

E' stato poi nominato un Comitato composto di sette deputati per la per la direzione del Gruppo. Il Comitato che deve rinnovarsi ogni sei mesi, è costituito dagli onorevoli De Amicis, Stoppato, Arlotta, De Capitani, Dari, Morpurgo e Tosti segretario.

Il gruppo sosterrà la candidatura dell'on. Arlotta a vice presidente della Camera.

I repubblicani

— Il nostro gruppo — ci diceva l'on. Comandini — è così piccolo che non occorre di riunirci per accordarci su quel che si deve fare.

Il deputato di Cesena aveva ragione. I repubblicani non si sono riuniti, ma sembra che, non essendo tutti d'accordo, parleranno in due o tre: gli on. Colajanni, Comandini e Chiesa. Quest'ultimo sarebbe ancora del parere dell'on. Gaudenzi, contrario cioè a votare le spese militari.

Con l'on. Comandini e con l'on. Chiesa ha avuto stamane un colloquio l'on. De Ambris, capitato all'improvviso alla Camera ed ancora indeciso se intervenire o no alla seduta.

L'elezione dei vicepresidenti

Subito dopo le comunicazioni del Governo, verrà all'ordine del giorno l'elezione dei due vice-presidenti della Camera. Candidato del Governo è l'on. Rava. La Sinistra democratica presenta l'on. Finocchiaro-Aprile. L'Estrema Sinistra non ha ancora scelto un candidato proprio e i socialisti ufficiali ne discuteranno nella riunione di domani, ma sembra prevalere il concetto di votare per l'on. Finocchiaro-Aprile che è un affine e che ha già dimostrato alla vice-presidenza delle ottime qualità di presidente tecnico. In ogni caso la sua riuscita sembra assicurata.

Non altrettanto certa è invece quella dell'on. Rava, avendo la Destra liberale, che costituisce il gruppo più numeroso della maggioranza del Gabinetto, deciso stamane di votare per l'on. Arlotta.

La seduta

Seduta del 4 dicembre

Presidenza del Presidente on. MARCORA.

Le tribune sono anche oggi affollatissime. La seduta si prevede molto interessante per la discussione sulle comunicazioni del Governo. Nelle tribune dei senatori vediamo gli on. Di San Martino, Bergamasco, Molmenti, D'Alife, Facheris, Serristori, Brandolin, Arnaboldi ed altri.

La tribuna diplomatica ha parecchie signore e una decina di consiglieri ed addetti di ambasciate.

Nell'aula, cinque minuti prima delle ore 14, sono circa cento deputati, tra i quali l'on. Boselli, Rava, Fradeletto, Luzzatti, Facta, Alfredo Baccelli, Nitti, Raineri, Cameroni, Salvatore Orlando, Tedesco, Faelli, Mirabelli, Cottafavi, Astengo, Cassuto, Galli, Paisserra, Cesare Nava, Barnabei, Masi, Leonardo Bianchi, Gambarotta. All'estrema sinistra siedono gli on. Turati, Raimondo, Berenini, Morgari, Barzilai, Eugenio Chiesa, Labriola, Cabrini, Cotugno, Sacchi, Bertesi, Bissolati, Veroni, Fera, Giulio Alessio, Enrico Ferri, Agnini, Bentini, Musatti, Nofri, Prampolini, Canepa, Pacetti ed altri.

Al banco della presidenza sono i segretari on. Del Balzo, Valenzani e Guglielmi ed il questore on. Negrotto.

Alle 14 l'aula è gremita. Sono presenti più di quattrocento deputati.

L'on. Marcora apre la seduta alle 14.5. Il segretario on. Guglielmi legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato senza osservazioni.

Giungono intanto i membri del Governo: l'on. Salandra e i Ministri Ciuffelli, Martini, Riccio, Daneo, Grippo, Viale, Carcano, Zupelli.

Alle 14.10 giunge l'on. Giolitti che riprende il suo posto del terzo banco di sinistra presso l'on. Leonardo Bianchi.

Il segretario on. VALENZANI legge le interrogazioni e interpellanze giunte alla Presidenza durante le vacanze.

Comunicazioni del Presidente

Il PRESIDENTE comunica una lettera in data 5 ottobre scorso, con cui il prefetto di Palazzo annunziò che S. M. la Regina aveva felicemente compiuto il 5.o mese di gravidanza. Rispose a tale partecipazione, porgendo felicitazioni ed auguri alle LL. MM. sicuro di interpretare i sentimenti della Camera ed i voti della Nazione.

Comunica poi la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Caso per il reato di falso in scrittura privata e abuso di foglio in bianco.

Un giuramento

Presta giuramento il nuovo deputato on. Bellati.

Verifica di poteri

La Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestate le elezioni seguenti: Torino IV (eletto Bevione) — Oleggio (eletto Varzi) — Caltanissetta (eletto Lo Piano) — Paola (eletto Pizzini). Queste elezioni sono senz'altro convalidate.

Le dimissioni dell'on. Tasca respinte

Il PRESIDENTE comunica una lettera di dimissioni dell'on. Tasca da deputato di Palermo.

L'on. RAIMONDO propone che vengano respinte le dimissioni dell'on. Alessandro Tasca di Cutò che — come è noto — vennero presentate in seguito alla disfatta del suo partito nelle ultime elezioni amministrative di Palermo. Occorre — dice l'on. Raimondo — riaffermare il concetto che le elezioni amministrative non possono e non debbono influire sui mandati conferiti dal corpo elettorale politico.

L'on. COLONNA DI CESARO' dice che la Camera ha sempre respinto le dimissioni di quei deputati che nelle elezioni amministrative siano stati battuti. Le dimissioni dell'on. Tasca sono state determinate da ragioni morali. Egli nella lotta amministrativa di Palermo ha cercato di impedire l'infeudazione elettorale che vige da tanto tempo (*mormorii*); quando ha visto fallire questo tentativo, si è dimesso (*Commenti*). Propongo che la Camera respinga quelle dimissioni.

L'on. MARCORA pone ai voti la proposta di respingere le dimissioni dell'on. Tasca di Cutò. La proposta è accolta.

Presentazione di disegni di legge

Alle 14,35 il banco del Governo è al completo.

Gli on. Salandra, Carcano, Daneo, Sonnino, Ciuffelli, Riccio, Viale e Zupelli presentano parecchi disegni di legge.

La discussione

Alle 14.40 il Presidente della Camera dice: — L'ordine del giorno reca: Discussione sulle dichiarazioni del Governo. Il primo dei cinquanta iscritti è l'on. Petrillo. Ha la parola...

PETRILLO. Rinunzio alla parola (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. La parola è al secondo inscritto, on. Labriola.

L'on. Labriola

LABRIOLA. Comprendo l'audacia di parlare su questo argomento e a quest'ora...

MARCORA. Allora stia zitto! (*Viva ilarità*).

L'on. LABRIOLA rimane un po' interdetto. Poi riprende dicendo che egli si occuperà con l'usata libertà della presente situazione con speciale riferimento alla nostra politica estera. A proposito della nostra politica estera è invalso il cattivo costume in Italia di celare nel Parlamento e nel Paese tutto ciò che ad essa si riferisce.

La politica estera in Italia — dice l'on. Labriola — si suole considerare quasi sempre sotto il paravento di una foglia di fico... (*Mormorii — Ilarità*).

Non mi propongo questioni di responsabilità. Per farle occorrerebbe che vi fosse un campo già chiuso, mentre invece la guerra continua ancora. Non si può giudicare, come si fa in Pretura, delle responsabilità di questo o di quello. Ma il Parlamento, corpo politico, ha il diritto e il dovere di sapere quale è la via da seguire. Guardiamo più che è possibile le cose in faccia. In questa tragica ora, vediamo quale è la via buona. Sarebbe fanciullesco negare la realtà (*Mormorii — Segni d'impazienza*).

Questo scompiglio ce l'ha fatto la Germania. La stampa tedesca fa un grande sforzo di insinuazione sull'opinione pubblica degli altri paesi. Alla politica della Germania sono forse preferibili gli obici da 420. Dalla lettura del Libro Bianco tedesco si può avere la prova più evidente della responsabilità che ha la Germania nella guerra europea. (*Mormorii prolungati. Rumori. L'on. Labriola s'interrompe, poi riprende il suo discorso, ma le parole che pronuncia sono coperte dai mormorii*).

Dalle prime pagine del Libro Bianco tedesco emerge che l'Austria provocò la Serbia, d'accordo con la Germania. (*Mormorii prolungati*.

CANEPA. Lasciatelo parlare!

MARANGONI (ai deputati di Destra): Il Parlamento non è ancora abolito!

Voci da Destra: Ma non si debbono dire cose viete! Non si debbono leggere documenti! Torniamo all'ostruzionismo forse?

Il PRESIDENTE agita più volte il campanello; ma, continuando i rumori, l'on. Labriola per circa dieci minuti non può continuare.

MARANGONI grida: — Se non si lascia parlare l'on. Labriola, noi non rinunziamo a discutere. (*Urla*).

RAIMONDO (rivolto all'on. Salandra): On. Salandra; lei ha invocato la concordia. E' questo lo spettacolo di concordia che dà il Parlamento?

L'on. SALANDRA fa un cenno, come per dire: — E io che c'entro?

ALTOBELLI. In questa discussione bisogna lasciar parlare tutti.

BELTRAMI. Questo è il Governo assoluto. (*Urla altissime*).

DE FELICE. E la concordia dove se ne va?

Finalmente l'on. LABRIOLA riprende il suo dire:

— Ripeto che dal Libro Bianco tedesco risulta che la Germania ha voluto la guerra...

MOLINA. E che importa ciò?

Questa interruzione fa scoppiare un nuovo tumulto. Dall'Estrema si apostrofano vivacemente i deputati del Centro, mentre da parecchi settori le apostrofi dei deputati estremi sono rimbeccate con pari vivacità. Si incrociano apostrofi violente da una parte e dall'altra. La Camera, ora affollatissima, urla continuamente; e l'on. Marcora non riesce a ricondurre la calma.

L'on. LABRIOLA riprende il discorso, dicendo che il cancelliere Bethmann Holweg ha dato la prova della volontà che aveva la Germania di fare la guerra. (*Nuovi mormorii prolungati; interruzioni vivaci*).

MAFFI (ai deputati del Centro e di Destra): Siete fatti per la servitù! (*Mormorii*).

CICCOTTI. Sì, siete fatti per il governo assoluto!

Voci da Destra e dal Centro sinistro: Ma finitela! A che servono tutte queste parole? (*Proteste dall'Estrema; scambio di invettive fra settore e settore*).

LABRIOLA. La Germania fece pressione sull'Austria per eccitarla contro la Serbia; ed altrettanto fece per suscitare il conflitto russo-germanico. La Germania ha sempre provocato gli altri; eppure ha cercato di mostrare che essa era stata provocata dagli altri Stati! (*Mormorii; segni di stanchezza*).

In data 25 luglio l'ambasciatore tedesco a Pietrogrado informava che la Russia mobilitava soltanto contro l'Austria. Ciò confermava il giorno seguente...

MARANGONI. Svegliate il Presidente, che dorme! (*Rumori; proteste*).

MARCORA (*che sta leggendo un foglio*): Faccia lei piuttosto il suo dovere!

MARANGONI. No, lei deve farlo! (*Proteste.*)

MARCORA. La compatisco! (*Commenti*).

LABRIOLA. Il dispaccio 26 luglio da Pietrogrado a Berlino fu travisato. Continua, fra i mormorii della Camera disattenta, esaminando il Libro Bianco tedesco per dimostrare che la Russia mobilitava solo contro l'Austria, e non contro la Germania. Questa, dunque, non fu provocata. Ciò risulta dai documenti fino al 30 luglio. Pertanto fu vera la sorpresa quando si lesse, in data 31 luglio, che la Germania lamentava che la Francia e la Russia mobilitassero contro di essa. In momenti come questi, non possiamo limitarci a concedere piena fiducia al Governo ed aspettare che esso agisca. Credo invece che si debba staccare completamente l'interesse dell'Italia da quello del blocco austro-tedesco. Io non sono francofilo fino a negare che i sentimenti italiani verso la Francia non hanno sempre trovato rispondenza al di là delle Alpi.

Ma la causa della Germania è ingiusta. Basti pensare a tre date: 1909, 1912 e 1913. La pressione della Germania per far riconoscere l'operato dell'Austria sulla Bosnia è più che notoria. Poi venne Agadir. Ogni volta che la Germania ha perfezionato i suoi mezzi militari, ha fatto sentire parole di minaccia all'intera Europa. La conflagrazione europea è ora scoppiata in seguito appunto alla tracotanza tedesca. Lo dice senza veli la stessa Cancelleria Tedesca, che ha confessato di aspirare all'assoluta egemonia della Germania nel mondo. La democrazia italiana e noi di questi banchi siamo stati accusati di soverchia tenerezza per la Francia, di ingenua esaltazione dell'Inghilterra; ma io almeno non merito questa censura. La conflagrazione europea ha un atto di nascita, che si impone: la insistente affermazione della superiorità etnica della Germania. La razza mediterranea non può dimenticare le sue tradizioni, non si può rinnovare più la scena dei campi di Marengo del 1175, quella dell'imperatore tedesco a cui tutti aprono il varco, inchinandosi.

Noi dobbiamo preoccuparci dell'evenienza di una fusione turco-austro-tedesca, che non sarebbe una garanzia morale, una garanzia di giustizia. La supremazia di questo blocco sarebbe la nostra rovina. Considerando l'Europa dal punto di vista economico, è facile distinguere le varie sfere, le varie zone d'influenza. L'Italia non può certo competere con i colossi dell'economia oceanica. La nostra economia mediterranea, simile a quella della Grecia, può e deve basarsi sui commerci e sui rapporti economici ad est e ad ovest del Mediterraneo, nel bacino dell'Egeo, nell'Asia Minore. La vittoria della Germania ci impedirebbe ogni sviluppo in questa zona; i primi danni li risentirebbe l'Italia. Non v'è da farsi illusione. L'Italia è una geograficamente ed etnicamente; ma non è una militarmente e strategicamente. Ad est, Pola e Trieste tengono l'Italia quasi in istato d'assedio. Se il grande sogno imperiale tedesco si avverasse, l'Italia difficilmente potrebbe difendersi.

Pone poi la questione dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Dice che nessuno ha il coraggio di chiedere apertamente questo intervento; ma tutti vogliono che la pace europea sia fatta in modo da non nuocere agli interessi italiani. Ieri la Camera ha applaudito calorosamente le dichiarazioni del Governo nel punto che alludeva alle aspirazioni italiane e l'on. De Felice ha salutato una città italiana ancora soggetta all'Austria. Questa è un'indicazione della volontà della rappresentanza nazionale, dei bisogni del Paese.

E conclude: — Come studioso mi auguro che non debba avverarsi la prevalenza etnica del gruppo tedesco in Europa. Come italiano mi auguro che la presente conflagrazione europea termini in modo conforme ai vitali interessi dell'Italia. Deputato, ma non fazioso — on. Salandra — auguro a lei e ai suoi colleghi che il suo Ministero possa compiere l'ultimo grande atto che la Nazione deve compiere per il raggiungimento dei suoi alti destini nel mondo.

Tutta l'estrema sinistra — eccetto i deputati socialisti-ufficiali — applaude a lungo. Applaudono anche alcuni deputati di sinistra e alcuni spettatori dalle tribune.

L'on. Bissolati

L'on. BISSOLATI dice:

— Dovevo fare una dichiarazione di voto; ma rinunzio alla parola, data la gravità dell'ora ed anche in riguardo all'eloquenza vittoriosa del nostro Arturo Labriola. (*Approvazioni*).

L'on. Cavagnari

Quando il Presidente dà la parola all'on. Cavagnari, da molte parti della Camera si grida:

— Rinunzi! Rinunzi!

Ma l'on. CAVAGNARI non rinunzia ad un discorso e comincia accennando alla sua poca capacità e competenza. (*Mormorii, ilarità*). Poi aggiunge che farà una semplice dichiarazione... (*Mormorii, segni d'impazienza*).

Voci: Ma lasci andare! Basta!

CAVAGNARI. La dichiarazione di neutralità fatta dal Governo fece sorgere giudizi vari, per la preoccupazione dei diritti italiani...

Voci: Ma basta!

CAVAGNARI. Vi furono pareri diversi. (*Ululati; nuove grida di: — Basta! basta!*)

La Camera è disattenta e non segue ormai più l'on. Cavagnari, che pronunzia frasi staccate, tutte rumoreggiate anche se non sono comprese. A un certo punto, l'on. Cavagnari parla del trattato della Triplice Alleanza, e chiede se esso obbligasse o meno il Governo italiano a dichiarare la neutralità. La questione fu studiata e risolta...

Voci. Basta; Basta! Si astenga!

Finalmente l'on. Cavagnari — dopo aver detto di aspettare gli eventi — si siede fra le approvazioni ironiche dei colleghi.

L'on. E. Chiesa

L'on. Eugenio CHIESA dice che il pensiero repubblicano nelle sue varie faccie ha riprodotto sempre riflessa una sola immagine: quella della patria.

Il partito repubblicano non può dare il suo voto favorevole al Ministero per una questione di principio. L'opposizione costante di esso non può cambiarsi in un voto favorevole per un discorso, sia pure alto e dignitoso, come quello di ieri; quando per trenta anni si è seguita dai vari governi una politica fatta più per interessi dinastici che per interessi nazionali.

La parola del Governo ha anunciate « le giuste aspirazioni nazionali » e la Camera ha sottolineato quelle parole, onde non si può più tornare indietro. Noi dobbiamo elevare la nostra politica ad una missione: alla tutela delle nazionalità, contro i casi in cui il diritto di nazionalità è stato violato. Ricorda a questo proposito la fine della Bosnia, della Serbia e del Belgio.

Il Presidente del Consiglio ha fatto una invocazione alla concordia generale, ma perchè la concordia sia profondamente sentita deve partire da un sentimento profondo. Per ciò l'oratore invoca l'amnistia per i reati politici.

Ricorda una dichiarazione firmata nel settembre 1859 da Aurelio Saffi, da Crispi, da Rosolino Pilo e da altri, con la quale essi non si opponevano a che si attuasse ciò che nell'opinione dei più rappresentava il bene d'Italia. Il Governo dell'on. Salandra, rafforzando oggi le riforme democratiche e, per necessità diplomatiche, la neutralità dell'Italia, sa bene che questa neutralità non è *bien veillante* (*Ilarità*). Essa deve contenere qualche cosa d'altro. Nel 1847 Carlo Alberto veniva a Genova, a cavallo (*Ilarità — Mormorii*). I carbonai e i mazziniani toccarono trepidanti le mani del Re di Sardegna. Un uomo fermò il cavallo per le redini. Era Nino Bixio. Egli disse: — Sire, passate il Ticino, e tutti saremo con voi!

Signori — conclude l'on. Chiesa — avete inteso... (*Approvazioni all'estrema sinistra e al centro sinistro*).

L'on. Vaccaro

L'on. VACCARO fa una breve dichiarazione con la quale afferma piena fiducia nella politica del Governo, augurando che questo saprà provvedere per la prosperità e la grandezza della patria. (*Approvazioni vivissime.*)

L'on. A. Baccelli

L'on. Alfredo BACCELLI fa anche egli una semplice dichiarazione di voto. Approva la condotta del Governo e la neutralità, che era la via più logica e più rispondente agli interessi del popolo. Quanto all'avvenire, se lo svolgersi degli avvenimenti determinerà situazioni nuove che esigano una più attiva tutela dei nostri interessi, l'Italia compirà l'officio suo. Intanto occorre dare al Governo, senza distinzione di partiti, la forza e l'autorità di affrontare gli avvenimenti e di difendere la salute e l'utilità della patria. (*Vivissime approvazioni*).

L'on. Treves

L'on. TREVES parla per il gruppo socialista ufficiale, che ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera non approva le dichiarazioni del Governo ».

Dice che alcuni colleghi autorevoli avevano fatto la proposta di far rinunziare alla parola gli oratori inscritti sulle dichiarazioni del Governo. Egli si oppose, perchè in quella proposta era l'intenzione di dare risalto alla manifestazione avvenuta ieri e di portarla ad una significazione ulteriore. Noi socialisti — continua l'on. Treves — non prendemmo parte alla dimostrazione; e perciò non potevamo consentire al silenzio. Inoltre l'abbandono della tribuna parlamentare in questo momento solenne, poteva significare che l'Italia si trovi davvero col pericolo imminente; che sia l'ora in cui non resti altro che agire; l'ora del *provideant consules*.... Ma Annibale non è alle porte; e noi faremo di tutto perchè Annibale non venga.

L'on. Baccelli con nobile parola faceva testè appello a quella parte del discorso Salandra che costituiva l'espressione più solenne.

La dimostrazione del silenzio avrebbe dovuto confermare una specie di concentrazione nazionale intorno al Governo. A noi non pare che sia così. Cotesta concentrazione, piuttosto che essere concentrazione nazionale, può essere concentrazione dei partiti costituzionali; può costituire insomma quella concentrazione che era nei primi desiderii antichi e nuovi dell'on. Salandra e di altri uomini della sua parte.

E neanche si è cercato, mentre si faceva la propaganda per la guerra, di propiziarsi il proletariato con un atto di clemenza che fu richiesto da più parti.

Nè il Ministero ha detto, nelle sue dichiarazioni, come esso intenda di provvedere alla sicurezza del paese. Così un ministro della guerra se n'è andato; un altro ne è venuto; un Ministero si è sfasciato; un altro se ne è costituito; ma non si è saputo il programma militare del Governo.

E quanto a provvidenze sociali e ad una politica che almeno allettasse il proletariato, la Germania si mostrava più curante di amicarselo, quando, mentre si preparava alla guerra, per un senso di [illegible] sociale passava per un miliardo il [illegible].

COLAJANNI (*secco*): Ma se [illegible] se giudicato in questo modo, voi non [illegible] qui.

E poichè la Sinistra sottolinea con [illegible] approvazioni le dichiarazioni dell'on. Colajanni, l'on. MAZZONI lo investe gridando:

— Voi fate gli interessi dei fornitori [illegible] l'Austria!

DUGONI. Fate i contrabbandieri per [illegible] cento, e il Governo lo sa e non lo [illegible] dite!

TREVES. Quando [illegible] la guerra, [illegible] Ministero [illegible] alcuni [illegible]: Gli [illegible] sono [illegible] e bisogna perciò partecipare in loro [illegible] vore...

COLAJANNI. Ma questo dicevano [illegible] convenuti alla sala Pichetti!

MAFFI. Anche Labriola allora diceva [illegible] bisognava bombardare le coste della [illegible] cia! (*Altissimi rumori*).

TREVES (*continuando*) ... altri invece [illegible] servavano che non bastava la congiura [illegible] due coronati per assassinare dei popoli [illegible] la quasi totalità della pubblica opinione [illegible] divise quest'ultimo parere. Per la [illegible] ne della neutralità da parte del Governo sarebbe errato disconoscere che il pensiero socialista ebbe il suo peso.

Ma dopo deliberata la neutralità, non si è saputo più nulla e non si è nemmeno pubblicato un libro diplomatico per [illegible] sapere le trattative che erano corse tra il nostro Governo e gli altri. Anzi da [illegible] che indizio si potè dedurre che la neutralità del Governo era non perfettamente [illegible] parziale e consentiva il contrabbando a favore di un gruppo di Potenze belligeranti.

SALANDRA. Si tratta di un'accusa assolutamente falsa!

L'on. TREVES continua, spesso interrotto dai deputati del centro e di destra.

Note alla seduta

La Camera era convinta che il miglior modo di dare importanza conveniente al discorso del Presidente del Consiglio era quello di passare all'ordine del giorno. L'on. Labriola ha dunque fatto il suo discorso in un ambiente nervoso ed insofferente che non è però riuscito a smontare un oratore professionale della sua forza. Ma l'on. Labriola ha anche incominciato male, dal punto di vista dell'opportunità, perchè ha ripreso un tema già [illegible] rito nelle discussioni dei giornali [illegible] quali lo stesso Labriola aveva partecipato: a chi spettasse cioè la responsabilità della guerra. Egli si proponeva di dimostrare che la responsabilità [illegible] blocco tedesco e [illegible] posto dell'Italia [illegible] parte. [illegible] Camera ha ascoltato con maggiore curiosità la seconda parte della dimostrazione e le sinistre e le tribune hanno applaudito l'on. Labriola quando si è augurato che il conflitto non si conchiudesse con una vasta sopraffazione etnica e che la famiglia italiana si ricomponesse con tutti i suoi membri. L'on. Bissolati si è associato a questi auguri rinunziando fra i consensi generali alla parola.

Ma la discussione ha perduto così [illegible] delle sua curiosità più grandi. L'on. Cavagnari ha concluso rapidamente fra le più vivaci interruzioni. L'on. Chiesa che avrebbe ottenuto un autentico successo se si fosse taciuto, ha parlato invece per una mezz'ora ad una Camera molto tollerante, alla quale l'oratore dei repubblicani non aveva niente di nuovo da dire.

E sono incominciate le dichiarazioni di voto.

Probabilmente questa sera stessa avremo il voto. Inutile aggiungere che il Governo otterrà una stragrande maggioranza.

Le discussioni pubbliche alla Giunta delle Elezioni

I Collegi di Gorgonzola e Milano VI

La Giunta si è riunita stamane alle 9, [illegible] sieduta dall'on. Romanin-Jacour.

Poco pubblico: scarso interesse, nonostante che per stamattina fosse riserbata la discussione relativa al *caso Cipriani*.

La Giunta si è occupata anzi tutto del collegio di Gorgonzola, dov'è stato proclamato l'avv. Sioli-Legnani. La discussione non è avvenuta per l'assenza delle... parti e degli avvocati, e tutto si è limitato alla breve relazione dell'on. Nuvoloni. La questione d'altra parte, era [illegible] e l'[illegible] ano era più che giustificato. Il Sioli-Legnani, che era sindaco di Gorgonzola, non si è dimesso dalla sua carica nei termini richiesti dalla legge elettorale, onde si rientra in uno di quei casi rigidamente formali di ineleggibilità insanabile.

Quindi, nei riguardi di Milano VI, dove venne proclamato Amilcare Cipriani, dopo la breve relazione espositiva dell'on. Dari, ha preso la parola, in difesa appunto del proclamato, l'on. avv. Lollini.

Sono note le vicende: il Cipriani, sotto l'imputazione di omicidio volontario che si sarebbe consumato nel 1877, fu condannato dalla Corte di Assise alla reclusione per venti anni ed alla interdizione dai pubblici uffici: in seguito, per grazia sovrana, fu liberato dalla pena, ferma però rimanendo l'interdizione, in base alla quale fu appunto contestata la elezione del Cipriani per ineleggibilità, come naturale conseguenza della interdizione dai pubblici uffici.

L'on. Vittorio Lollini — che ha inquadrato la sua arringa in un serrato ragionamento giuridico — ha accampato, per la interdizione dai pubblici uffici, il beneficio della prescrizione, in favore della quale starebbe anche l'antico codice sardo, per il contenuto e lo spirito dell'art. 138, sotto il di cui impero fu giudicato e condannato Amilcare Cipriani. Ad ogni modo, stando al nuovo codice penale, la tesi della prescrizione avrebbe maggiore saldezza, in quanto dall'art. 2 del codice penale, combinato con l'art. 42 delle disposizioni per l'attuazione di quelle norme penali, deriverebbe al condannato il diritto di avvalersi della più benigna norma sulla prescrizione. Sicchè, cadendo l'ultimo effetto penale della sentenza di condanna, e cioè l'interdizione dai pubblici uffici, il Cipriani verrebbe restituito del suo diritto all'elettorato ed alla eleggibilità.

Domani, anche in seduta pubblica, si discuterà l'elezione di Adria, proclamato Salvagnini.

[illegible]creti-legge e la Camera

[illegible] giornale ha detto che la Camera [illegible] questo scorcio d'anno, avrebbe di[illegible] anche tutti i Decreti Reali emessi [illegible] principio della crisi a questi giorni. [illegible] realtà la Giunta del Bilancio ne è [illegible] investita, e di quei decreti che im[illegible] variazioni ai bilanci essa terrà [illegible] nelle sedi rispettive. Ma non ci [illegible] verosimile che la Camera possa [illegible] ora. Si tratta di materia troppo varia, su cui il giudizio dei singoli può variare. La Camera è d'accordo sulla necessità di questi provvedimenti eccezionali e sulla convenienza che il Governo si valga della facoltà di prenderli per Decreto Reale, ma potrebbe dividersi sui particolari.

Crediamo di sapere che, esaurite le comunicazioni del Governo, la Camera troverà all'ordine del giorno l'esercizio provvisorio e qualche legge di secondaria importanza, e prenderà le vacanze senza avere discusso i Decreti-legge.

Comenti dei giornali

"La Stampa,,

[illegible] Stampa, in un articolo intitolato [illegible]timento e ragione » scrive:

[illegible] scatto sentimentale col quale la [illegible] ha gridato il suo saluto a Trieste, [illegible]va naturalmente sotto l'aspetto senti[illegible] consenzienti; bensì vorremmo fa[illegible]niche riserve sull'opportunità politi[illegible] caso. Il grido che è uscito dai petti [illegible] nostri deputati è di quelli, ci sembra, [illegible] dovrebbero lanciarsi per compendiare [illegible]sioni di un popolo, solo quando l'e[illegible] ora del cimento supremo è toccata. [illegible]en prima, se non vuol discendere di [illegible]rado dalla sua solenne grandiosità [illegible] contrasto evidente che balza all'oc[illegible] alla mente del mondo tra la paro[illegible]rdente che preluderebbe a un moto e [illegible] che resta ancora neutrale. E tan[illegible]giore diventa il nostro riserbo che [illegible] rinunzia, se consideriamo la spro[illegible]zione tra l'esatta frase, opportuna[illegible] pronunziata dal Presidente del Con[illegible], « una situazione di grande poten[illegible] mantenere intatta », e il grido che vi [illegible]posto e che quindi sembra attribuire [illegible]uella frase il suo significato preciso. I [illegible]enti che si succedono sono tanto gra[illegible] nessuna prudenza di manifestazio[illegible] esteriori sarà mai soverchia.

[illegible]crivendo queste cose, noi facciamo [illegible] al sentimento; ma le scriviamo in [illegible]gio a qualche cosa che è più alto an[illegible] del sentimento: l'interesse della pa[illegible]. Le parole del Presidente del Consiglio [illegible]vano intese dall'assemblea legislativa [illegible] quella giusta misura, con quel crite[illegible] con quella accortezza che pure ven[illegible] annoverate tra le doti peculiari de[illegible] italiani. Quell'abbandonarsi così [illegible]amente a una manifestazione che [illegible]sa oltre i confini della neutralità, è [illegible] atto non solo imprudente ma diplo[illegible]amente deplorevole; è stato un voler [illegible] svalutare la neutralità vigilante af[illegible]ata dal Governo. Noi deploriamo una [illegible] evenienza e facciamo voti vivissimi [illegible] la Camera, rientrando nella perce[illegible] della realtà politica, la suffraghi di [illegible] concordia più savia e più perspica[illegible].

"La Gazzetta del Popolo,,

[illegible] Gazzetta del Popolo di Torino dice [illegible] l'on. Salandra è stato — come già si [illegible]ndava — interprete elevato della co[illegible]enza nazionale e giustamente come [illegible] il paese lo ha acclamato. Leggendo il [illegible] discorso tutta la popolazione d'Italia [illegible]ntirà soddisfatta del suo Governo e [illegible] lieta che abbia invocato la concordia [illegible] sopra dei partiti in nome della pa[illegible] e delle sacrosante rivendicazioni. Il [illegible]nale piemontese conclude: « Il Gover[illegible] ha dato chiara, dignitosa espressione [illegible] sentimento nazionale e perchè esso ot[illegible] piena soddisfazione occorre soprat[illegible] che gli animi si tengano concordi al [illegible] di Viva l'Italia che elettrizza tutti e [illegible]pre ».

"Il Secolo,,

Il Secolo scrive:

« L'impressione favorevole ricevuta subi[illegible] dal discorso pronunziato dall'on. Sa[illegible]dra in nome del Governo non è punto [illegible]volita, e resiste anche alla fredda ana[illegible] delle dichiarazioni governative. Il di[illegible]rso è limpido, sobrio, italiano di for[illegible] e di contenuto, quale insomma pote[illegible] desiderare ogni buon patriotta e come [illegible]sano non sarebbe stato a causa di [illegible] incertezze dimostrate a quando a [illegible] dal Ministero. L'on. Salandra ri[illegible] oggi quel consentimento del paese [illegible] ebbe pieno e incondizionato allor[illegible] fu deliberata la neutralità dell'Italia. [illegible] dichiarazione di neutralità al discor[illegible] odierno abbiamo un intermezzo di quattro mesi, che ci parvero lunghi quat[illegible] anni, durante il quale il Ministero non [illegible] sempre unito nè sempre sicuro di sè; on[illegible] la preparazione militare fu avviata, poi [illegible]lentata se non interrotta, ripresa quin[illegible] con vigore; e la preparazione diplomati[illegible] fu di certo manchevole, perchè la men[illegible] dei nostri reggitori era occupata dal[illegible]illusione che la Germania avrebbe schiac[illegible] i suoi nemici uno dopo l'altro, "qua[illegible] fossero noi. Ora ogni dubbio sembra [illegible]nito e la via dell'Italia è segnata ».

Il "Corriere della Sera,,

Il Corriere della Sera nel suo articolo [illegible] dice:

[illegible] parola alta, sobria, ma densa così [illegible]siero come di commozione del Pre[illegible] del Consiglio avrà eco, speriamo, [illegible] tutti i cuori della penisola. Chi si at[illegible]deva dal Governo dichiarazioni precise [illegible] mettessero i punti sugli i e spiegasse[illegible] per filo e per segno quale sarà l'azione [illegible] d'Italia diretta a salvaguardare i suoi [illegible] nell'immane conflitto, non rimar[illegible] soddisfatto; ma chi credeva che l'on. Sa[illegible] riassumesse onorevolmente, più an[illegible]mente di tutti, i sentimenti e le [illegible]occupazioni di quegli italiani che se[illegible] le vicende di questa guerra e ne [illegible] le conseguenze col cuore di ita[illegible] di italiani soltanto, ma capaci di [illegible]getto di ogni basta, meschina consi[illegible]razione per fissare solo i destini della [illegible], proverà nel leggere il discorso del [illegible]sidente del Consiglio i brividi che [illegible] quelle parole e quelle frasi, che ave[illegible] in un momento solenne a tutto un [illegible]olo la via da tenere per tutelare le [illegible]pria esistenza e il proprio avvenire ».

L'articolista, dopo aver notato come sia[illegible] stati violati i trattati della Triplice [illegible]leanza aggiunge:

« Malgrado tanta violazione dei trattati [illegible] stato qualche italiano che ha giudica[illegible] essere la neutralità un nostro diritto, [illegible] non avere noi — per gli accordi anti[illegible] — la libertà ed il diritto morale di [illegible]pingerci più oltre, come se la rottura di [illegible] patto, come se una guerra dichiarata [illegible]ntro i più evidenti interessi di un'allea[illegible] non fossero bastevoli a restituire intera [illegible] questa alleata la sua parola. Ma l'on. [illegible]landra ci tranquillizza; e, mentre ci di[illegible] che la neutralità non basta a garantir[illegible] dalle conseguenze dell'immane sconvol[illegible]mento, ricorda agli italiani che nelle [illegible] e nei mari dell'antico continente, l'I[illegible] ha vitali interessi da tutelare, giuste [illegible]razioni da affermare e da sostenere, u[illegible] situazione di Grande Potenza da man[illegible]re intatta non solo, ma che da possi[illegible] ingrandimenti di altri Stati non sia [illegible]tivamente diminuita. Il pensiero del [illegible] del Governo si completa in quell'altro [illegible]iodo nel quale — premesso che l'Italia [illegible] ha propositi di sopraffazione — di[illegible]ara che deve tuttavia munirsi quanto [illegible] può per non rimanere essa stessa pri[illegible] poi sopraffatta.

[illegible] l'articolo conclude: « Noi non chie[illegible]mo al Governo di fare se non ciò che [illegible] promesso di fare ed, in attesa calma e fiduciosa, di quelle iniziative e di quegli atti che la conoscenza della situazione e lo svolgersi degli avvenimenti potranno suggerirgli, gli siamo intanto grati, profondamente grati, di avere interpretato con le sue misurate parole la coscienza, le aspirazioni, il voto della parte migliore del paese.

L' "Idea Nazionale,,

L'Idea Nazionale, dopo aver notato che le parole del Governo non potevano avere un valore in sè, ma acquistare un profondo significato storico dal consenso del Parlamento, aggiunge:

« I due punti essenziali delle comunicazioni del Governo, quello affermante il legittimo diritto dell'Italia di non esser a fianco delle sue alleate; quello affermante non potersi considerare la neutralità bastevole a garantirci nell'immane conflitto hanno però un significato netto. Nella prima affermazione è con sobrietà opportuna detto chiaro che l'Italia è libera da vincoli. Nella seconda è implicito che quattro mesi di guerra hanno indicato all'Italia il dovere dell'azione. E se questa azione è messa in rapporto a quella libertà, e se, oltre i motivi di interesse, vi sono le « giuste aspirazioni », s'intende come, pur trovandosi il Governo in una linea di sostenuta riservatezza — che tuttavia non è più il gioco inerte di parole adoperate fino a ieri — il Parlamento abbia potuto semplicemente, senza sforzature partigiane, ma con una concordia solenne, dare un significato nazionale alle parole del Governo ».

"Il Giornale d'Italia,,

Dopo avere rilevato che il discorso dell'on. Salandra ha ottenuto il consenso fervido di tutto il Paese e che in esso il Governo ha fatto comprendere come sia completamente consapevole della situazione di una grande Potenza come l'Italia nel mondo e provveda efficacemente a tutelarla nel presente e nell'avvenire, aggiunge:

« La grandissima maggioranza della Camera ha dato a questa direttiva del Gabinetto — solennemente ed energicamente tracciata innanzi al Parlamento e al Paese — una interpretazione non particolarista, ma generale e completa, in quanto un grande popolo ha sempre degli ideali da perseguire e delle aspirazioni da raggiungere ».

"Il Corriere d'Italia,,

Il Corriere d'Italia dice che con molta abilità il Presidente del Consiglio ha impostato tutto il suo discorso sopra un concetto generale di indipendenza e di coscienza nazionale. « I termini nei quali egli si è espresso, parlando degli interessi e delle aspirazioni d'Italia, della sua libertà nella scelta di una condotta che vi corrisponda, della necessità di essere fortemente armati per non dover subire eventualmente delle sopraffazioni, parvero di sapore bellicoso, e perciò strapparono gli applausi anche dei riformisti, dei radicali e dei nazionalisti; ma sono termini perfettamente corretti anche sulla bocca del Capo di uno Stato neutrale: anzi a noi neutralisti sono particolarmente piaciuti, perchè hanno dato alla riaffermazione di neutralità un contenuto di energia, il quale, a nostro credere, è indispensabile perchè la neutralità significhi non debolezza o paura, ma consapevolezza e dirittura di propositi: e non esitiamo ad aggiungere che il tono adottato dall'on. Salandra, mentre ebbe l'aria di accarezzare le tendenze bellicose, in realtà le ha indebolite e placate concedendo loro la facile compiacenza di sentirsi accarezzate e blandite ».

"Il Popolo Romano,,

Il Popolo Romano dice che il Parlamento italiano ha ritrovato sè stesso e che le dichiarazioni dell'on. Salandra rispondono al sentimento generale del paese, la cui maggioranza non si lascia affasciare nè traviare da suggestioni pericolose, ma si attiene fermamente nel momento delle decisioni supreme a quei saggi propositi che costituiscono la base più salda d'una nazione. Però il giornale romano osserva che molti deputati interventisti hanno date alle parole del Presidente del Consiglio un'interpretazione troppo precisa, ch'esse non avevano affatto.

La stampa francese

PARIGI, 4.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra sono giunte tardi per essere commentate in tutti i giornali del mattino.

L'« Echo de Paris » pubblica a grandi caratteri le seguenti osservazioni del suo corrispondente romano:

« Dopo l'atteggiamento un poco oscuro dell'Italia negli ultimi tempi, non ci aspettavamo un linguaggio così netto e così energico. Il punto culminante delle dichiarazioni di Salandra è il brano in cui si afferma che l'Italia ha giuste aspirazioni da far valere. Le dichiarazioni di Salandra avranno certamente grande ripercussione in Italia e in Europa, perchè provano che la neutralità — come ha detto il Presidente del Consiglio — non basta a garantire gli interessi italiani e che l'Italia si trova ormai pronta a tutto per attuare le sue legittime aspirazioni e per completare la sua unità nazionale.

« L'impressione generale è che il popolo italiano sta per entrare in una nuova fase. Le dichiarazioni di Salandra hanno determinato una larga corrente patriottica di cui non si tarderà a vedere gli effetti. »

Il « Gaulois » scrive: « L'Italia del 1860, l'Italia dell'epoca eroica, che dal principio della guerra attuale aspettava fremente e impaziente la sua ora, questa Italia sembra finalmente pronta a rompere le barriere di una neutralità nella quale si sente soffocare. Ora si è levata e accorre pronta a difendere la causa comune, quella della civiltà latina e della libertà delle Potenze mediterranee. La proclamazione della guerra santa e la dichiarazione di guerra della Turchia dovevano necessariamente colpirla direttamente, minacciando la sua occupazione in Libia. Abbiamo ugualmente ragioni sufficienti per ritenere che la Rumenia non resterà più semplice spettatrice del dramma e che la Bulgaria uscirà dalla sua inazione. La nuova Triplice austro-turco-tedesca sta dunque per trovarsi circondata da tutti i lati. Guglielmo II può essere fiero del suo lavoro diplomatico! Ha ricostituito nello stesso tempo il Blocco balcanico e la grande Unione Latina ».

Le commemorazioni di ieri alla Camera ed al Senato

Alla Camera

Riproduciamo la seduta di ieri dal punto in cui il resoconto fu interrotto, cioè da

La ripresa della seduta

Alle ore 16 l'aula si viene lentamente riaffollando. Presso la porticina di sinistra si forma un folto gruppo di deputati che discutono animatamente. Vi sono gli on. Giolitti, Tedesco, Porzio, Colosimo ed altri. Al banco del governo è rimasto ancora solo l'on. Celesia, presso il quale sono gli on. Di Palma, Pietravalle e Scialoja. Continuano i commenti al discorso dell'on. Salandra.

Alle 16,30 l'on. Marcora sale al banco della presidenza e si intrattiene a conversare con gli on. Rava, Molina, De Felice ed altri. Le tribune sono ancora affollatissime.

La seduta è riaperta poco dopo. L'on. Salandra e gli altri ministri sono tornati dal Senato e prendono posto al banco del governo.

Altro giuramento

Presta giuramento l'on. LO PIANO. Dovrebbe anche giurare un altro deputato (l'on. Berardi) che però non è presente.

Commemorazioni

Saenz-Pena e Re Carlo di Rumania

Il ministro degli esteri, on. SONNINO, commemora l'ex presidente della Repubblica Argentina, Saenz-Pena, ricordando le opere da lui compiute e l'amicizia fra l'Italia e la Repubblica Argentina che il Saenz-Pena con ogni mezzo cercò di rafforzare (approvazioni). Commemora poi il compianto Re Carlo di Rumania, che fu valoroso in guerra e saggio in pace. (Approvazioni).

Il presidente on. MARCORA si associa, a nome della Camera, alle espressioni di cordoglio del ministro degli esteri per la morte del signor Saenz-Pena e di Re Carlo di Rumania, dei quali ricorda le benemerenze verso i propri paesi e verso l'Italia. Si farà interprete del sentimento della Camera italiana presso le rappresentanze nazionali dell'Argentina e della Rumania (approvazioni).

L'on. Di San Giuliano e altri parlamentari

Commemora poi l'on. Guido Fusinato, di cui ricorda la lunga opera parlamentare e l'opera di uomo di Governo; l'on. Milana deputato di Paternò, l'on. Pietro Baragiola.

Quindi ricorda Antonino Di San Giuliano e l'opera sua di uomo di Stato. Dice del suo grande amore per la Patria e dei servizi da lui resi nella lunga direzione della nostra politica estera, nella quale diè prova di grande abnegazione, per le sofferenze da cui era travagliato.

Segue la commemorazione di Gaspare Finali la cui lunga vita dice l'on. Marcora — fu tutta intessuta di ardente patriottismo: e dell'on. Visconti-Venosta, che tanto fece per l'Italia. (Approvazioni).

L'on. Salandra

Il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA, ricorda l'on. Milana, uomo di cuore e di fede, alla memoria del quale tutti si debbono inchinare, anche se egli perseguiva ideali politici diversi da quelli dell'oratore.

Commemora poi l'on. Baragiola, che fu uno dei promotori del magnifico risveglio economico della Nazione.

Pronunzia in memoria dell'on. Guido Fusinato elevate e commosse parole, dicendo che a lui offrì di partecipare al Governo; ma l'on. Fusinato modestamente non accettò. Ci vuole — dice l'on. Salandra — più forza d'animo per rifiutare, che non per accettare un alto ufficio. Ricorda tutte le virtù d'ingegno e d'animo che possedeva il compianto on. Fusinato, al quale una triste morbosità fece troncare immaturamente la vita. Poi l'on. Salandra continua:

— Il Governo ha già compiuto il dover suo al Senato ove si sono commemorati Gaspare Finali, il prof. Arcoleo, l'on. Visconti-Venosta. Ma anche alla Camera il Governo sente il dovere di ricordare Antonino Di San Giuliano che pure dopo assunto alla Camera vitalizia, nella sua lunga opera di Governo, mantenne i contatti con la Camera elettiva che dovette più volte ammirare il suo ingegno duttile e fine, la sua coltura non comune, la sottilità dell'argomentazione.

— Ed io — conclude l'on. Salandra — ho potuto personalmente ammirare l'acutezza e la lucidità del suo ingegno, quando con il corpo già disfatto dal male inesorabile, egli mi parlava dei più gravi problemi internazionali con mirabile acume e lucidità di mente. Gli ultimi palpiti del suo cuore infermo, gli ultimi lampi del suo fervido ingegno furono per una Patria più grande e più forte. E la Patria deve ricordarlo! (*Vive approvazioni — applausi prolungati*).

Gli altri oratori

L'on. INDRI, deputato di Castelfranco Veneto, si associa alla commemorazione dell'on. Fusinato.

L'on. PIETRIBONI commemora pure l'on. Fusinato, ricordando i suoi meriti d'insegnante, di giurista e di uomo politico. Dice che fu dotato di grande lealtà. Anche oggi, una eventuale mutata situazione politica lo avrebbe avuto sincero assertore e milite.

L'on. TOSCANO si associa alla commemorazione dell'on. Milana, che fu uomo di fede e di carattere, soccorritore di tutte le sventure che han colpito la Sicilia.

L'on. PASQUALINO-VASSALLO commemora pure l'on. Milana.

L'on. DE FELICE-GIUFFRIDA, commemorando l'on. Milana, dice che questi fu un uomo diritto fino alla morte. Diè prova infatti di grande forza d'animo, pur nelle atroci sofferenze degli ultimi giorni di sua vita. Al compagno di lotta per la democrazia, all'uomo di cuore, all'amico carissimo manda un commosso e reverente saluto.

L'on. AUTERI-BERETTA si associa alla commemorazione degli on. Milana e Di San Giuliano.

L'on. RUBINI commemora l'on. Baragiola, associandosi a quanto di lui hanno detto il Presidente del Consiglio e l'on. Marcora.

L'on. DI SCALEA parla per l'on. Di San Giuliano, di cui fu per lungo tempo collaboratore.

A questa sua fortuna deve l'onore di parlare a nome dei colleghi della Sicilia. Antonino Di San Giuliano seppe essere insieme uomo di mondo e uomo di coltura e di studio.

L'oratore, che assistette alle ultime ore di vita dell'illustre estinto, ricorda come gli ultimi suoi pensieri fossero per la grandezza della Patria (Approvazioni).

L'on. PENNISI commemora l'on. Di San Giuliano, la cui vita fu tutta materiata di patriottismo. (Approvazioni). Nelle ultime ore di vita del compianto ministro, gli fu presso il capezzale ed assicura che il suo pensiero fu sempre volto all'Italia. (Approvazioni). Ringrazia a nome della famiglia Di San Giuliano il presidente del Consiglio, il presidente della Camera e la Camera tutta per la commemorazione fatta dell'illustre suo congiunto.

L'on. RAVA commemora con elevate parole l'on. Finali, onore di Romagna, di cui ricorda la vita intemerata e fervida di patriottismo. (Applausi).

L'on. COMANDINI ricorda l'on. Gaspare Finali, che era venerato dalle popolazioni di Romagna, perchè di esse sintetizzava e simbolizzava le migliori virtù. La memoria del Finali rimarrà nel cuore di Romagna, come quella di uno dei suoi più amati e più grandi figli. (Applausi).

L'on. Luzzatti

LUZZATTI. La vita di Emilio Visconti-Venosta intimamente e continuamente si collega con la Storia d'Italia, con le preparazioni, con le cospirazioni.

Visconti Venosta fu uno di quegli eletti, riconosciuti ed adoperati subito dal più grande uomo di Stato del secolo decimonono (che pur ne generò di mirabili), da Camillo Cavour. Sin dal 1862 fece il suo ingresso al Ministero degli Esteri, prima come segretario generale, poi nel 1863, quale ministro nel Gabinetto di Marco Minghetti; con Marco Minghetti, il suo maestro e duce (oh, indimenticabile maestro e duce!) aveva già stretto il nodo indissolubile, in un tempo nel quale le amicizie politiche si contraevano seguendo il precetto degli antichi romani, troppo dimenticato oggidì: idem de republica sentire.

Visconti Venosta governò la politica estera, quando si faceva l'Italia, nel 1862-64, nel '66, nel '76. E nei momenti più difficili, anche quando non era più ministro, a lui si volgeva per consiglio la coscienza del popolo italiano.

Col crescere degli anni, più si rendeva intenso il rispetto inspirato da questo sereno vegliardo il quale tesoreggiando l'esperienza del passato, intuiva l'avvenire. Infatti come l'aveva intuito dettando le norme più delicate della legge sulle guarentigie, da lui affermata intangibile per la sovrana volontà dello Stato, negoziando gli accordi per la mutua desistenza nell'Albania, quelli per la Tunisia, per il Marocco e per la Libia, che ravvicinarono l'Italia alla Francia. (Approvazioni).

In tutte queste grandi questioni, e in molte altre ancora, ei fu un precursore fortunato, poichè potè in buona parte veder fiorire i frutti dell'opera sua.

Come Camillo Cavour diede all'Italia la gioia suprema di essere riconosciuta anche dai Governi concorrenti e invidi il più grande uomo di Stato del suo tempo, così Emilio Visconti Venosta, ci procurò la soddisfazione inestinguibile di essere giudicato uno dei massimi fattori della politica europea.

Egli associava la dignità all'acume, la difesa cauta ed assidua dei sommi interessi nazionali a quella acquitas gentium, della quale si è perduto, nelle odierne ferocie, persino il ricordo e il pudore. (Approvazioni).

Il che si vide al Convegno internazionale di Algesiras, quando le piccole contese, ingigantite da storiche gelosie, minacciarono di degenerare sin da allora nel conflitto universale, per merito suo ritardato. Ei seppe dominare tutti quanti colla reverenza suscitata dalla autorità del suo nome immacolato, assidendosi arbitro fra i contendenti, e per troppo breve ora, riabilitando l'ufficio della diplomazia.

Sino agli estremi giorni ha servito la patria; richiesto di consigli da chi ben fece a domandarglieli, ei rispose in questi ultimi tragici mesi con sicura serenità, pieno di fede nell'avvenire d'Italia. (Vive approvazioni).

L'oratore ricorda le parole di Pericle:

« Essi furono tali quali dovevano essere per lo Stato; talora non felici in qualche intrapresa, non si ascrivevano il diritto di privare Atene della loro virtù e pensavano che ogni sacrifizio era giusto per servire la Patria. Tutti le hanno offerto in olocausto le loro persone, ognuno ne ebbe lodi immortali e onorata sepoltura, non quella dove riposano ma il monumento della loro gloria sarà sempre presente quando si tratti di parlar di loro o di imitarli.

« La tomba dei grandi uomini è l'Universo intero; non si fa notare per alcune iscrizioni scolpite sulle colonne di una sepoltura privata, ma sin nei luoghi più lontani la loro memoria ottiene il culto di tutte le anime meglio che se si affidi ai fastosi monumenti (Applausi prolungati; si applaude anche dalle tribune. Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Continuano le commemorazioni

L'on. ARTOM commemora l'on. Visconti Venosta, al quale fu legato da vincoli di venerazione quasi famigliare. Ebbe la ventura di assistere ai due grandi atti diplomatici con cui il marchese Visconti Venosta coronò la sua lunga e feconda opera diplomatica cioè la convenzione per l'Albania e la valida ipoteca presa mediante gli accordi con la Francia e con la Inghilterra per la Tripolitania. Conobbe anche quanto il compianto ex-ministro fece per la proclamazione di Roma capitale. Sullo storico anello coniato per coloro che parteciparono alla impresa di Roma fu inciso, per consiglio dello stesso Visconti Venosta, il fatidico motto: « Memento ». Questa parola sia monito e consiglio a ricorrere sempre, nei momenti più gravi della nostra vita nazionale, agli insegnamenti lasciatici dal grande diplomatico che oggi tutta Italia piange (approvazioni vivissime).

L'on. BRANDOLIN commemora l'on. Visconti-Venosta.

L'on. GESUALDO LIBERTINI ricorda le virtù di ingegno e di carattere del compianto senatore Giorgio Arcoleo.

L'on. COLONNA DI CESARO' commemora pure degnamente il senatore Arcoleo. Aggiunge poche e commosse parole di commemorazione l'on. BRIZZOLESI.

L'on. QUEIROLO commemora il senatore Alessandro D'Ancona, ricordando l'opera letteraria e patriottica di lui.

L'on. RAMPOLDI ricorda le virtù degli ex deputati Angelo Celli e Pennati.

L'on. CESARE NAVA commemora l'onor. Pennati. L'on. DEGLI OCCHI parla in memoria dell'ex-deputato e senatore Speroni. L'on. PIETRAVALLE commemora l'on. Angelo Celli.

Ricorda quanto l'on. Celli fece per la redenzione dell'Agro romano.

L'on. MAFFI ricorda specialmente quanto l'on. Celli seppe fare a favore dei lavoratori nelle risaie.

L'on. STORONI commemora pure l'on. Angelo Celli, che era suo conterraneo. L'on. MONTI-GUARNIERI ricorda la fierezza di carattere che era propria dell'on. Celli e l'opera da lui spiegata per la lotta contro la tubercolosi.

L'on. BATTELLI ricorda l'opera scientifica ed umanitaria dell'on. Celli. Si associa a nome delle Università italiane l'on. QUEIROLO.

L'on. SOLERI commemora l'on. Sanguinetti che era suo congiunto. Aggiunge commosse parole il presidente on. MARCORA, che ricorda l'opera patriottica del Sanguinetti; ed in memoria di questi parla anche l'on. Centurione.

L'on. SANARELLI commemora il prof. Ferruccio Mercanti, che fu rappresentante di uno dei collegi della provincia di Arezzo. Si associa, a nome del gruppo radicale, l'on. LA PEGNA.

L'on. MERLONI commemora l'on. Pio Viazzi. L'on. CAPPA pronunzia un vibrato e commosso discorso in memoria dello stesso on. Viazzi, descrivendone l'ingegno acuto e aristocratico e la modesta vita. Lo ricorda quando, sitibondo di ispirazioni elevate, si aggirava per le vie di Milano, sotto le guglie del duomo; inspirazione nobile quella dell'arte, degna di essere coltivata oggi che in nome di Dio le chiese sono distrutte. (Applausi all'Estrema Sinistra ed a Sinistra). Conclude augurandosi che l'on. Viazzi sarà onorato dalla Camera unanime, con quel sentimento con cui le maggioranze sanno onorare gli eroi delle minoranze. (Applausi — molte congratulazioni).

L'on. BONARDI ricorda anche egli le virtù del compianto on. Viazzi.

L'on. RUINI commemora l'ex-deputato Giacomo Maffei.

L'on. GAMBAROTTA commemora il generale Baldassarre Orero.

L'on. MARCORA si associa alle commemorazioni dei senatori e degli ex-deputati fatte da parecchi oratori ed a quella del generale Orero, proponendo che la Camera invii alle famiglie degli estinti le sue condoglianze. La Camera approva.

La seduta tolta in segno di lutto

Dopo tante commemorazioni, alle ore 19,35, il PRESIDENTE dice:

— Propongo che la seduta sia tolta in segno di lutto.

La Camera approva; e così la seduta, che si riteneva brevissima, è tolta.

Al Senato

Dopo le nobili ed entusiastiche manifestazioni tributate ieri alle dichiarazioni del Governo, il Senato è passato a commemorare la lunga schiera dei morti di queste ultime vacanze, appartenenti all'alto consesso.

Ma prima son stati commemorati il presidente della Repubblica Argentina e il Re Carlo di Romania.

Saenz Pena e Re Carlo

L'on. SONNINO, ministro degli affari esteri, commemora il dott. Saenz Pena, Presidente della Repubblica Argentina, morto il 9 agosto, ricordando che rappresentò in Roma il suo paese e fu circondato da grandi simpatie e da amicizie non dubbie. Aggiunge che con sincero cordoglio l'Italia si è associata al lutto della Nazione argentina, alla quale è legata da forti vincoli di sentimenti e d'interesse e per la quale il defunto aveva tracciato ed iniziato un largo programma di sviluppo economico. (Approvazioni).

Commemora poi il Re Carlo di Rumenia morto il 10 ottobre scorso, dichiarando che non è possibile riassumere in brevi parole l'azione che ebbe a svolgere il defunto sovrano durante il suo lungo e prospero Regno. Si limita quindi ad accennare che Re Carlo, con provvida politica inspirata alla concezione esatta dei reali interessi del Paese ha condotto ad un alto grado di sviluppo e di prosperità uno Stato che lotte secolari avevano ridotto in tristi condizioni e che nel momento decisivo per la sua esistenza a lui confidò il proprio destino. Ed il suo Regno ha segnato un'epoca gloriosa per la Nazione rumena. Tutto il mondo civile si è associato al grave lutto del popolo rumeno ed in particolar modo l'Italia che alla Romania è legata da vincoli di comuni tradizioni e di cordiale amicizia. (Approvazioni vive e generali).

Il PRESIDENTE, si alza e con lui si alzano tutti i senatori.

— Il compianto del Senato — egli dice — si unisce a quello del Governo per l'avvenuta morte del Presidente della Repubblica Argentina, dott. Rocco Saenz Pena: i cui alti pregi potemmo conoscere quando fu in Roma Ministro plenipotenziario e presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Alla Repubblica ha lasciato il grande beneficio della purgazione dei suoi ordini, mediante la memoranda riforma elettorale. Al mondo civile ha lasciato la sua massima « America per l'umanità », opposta a quella del Monroe. Scolpita in marmo, basterebbe al monumento del Presidente Saenz Pena. (Approvazioni Generali).

I sentimenti del Senato verso la memoria di Re Carlo di Rumenia sono pari a quelli manifestati dal signor Ministro degli Affari Esteri per il Governo. Meritato è il grande pianto della morte, giusta l'ammirazione della vita del virtuoso sapiente sovrano. Il principato ebbe da plebiscito; giurò le leggi e i diritti della Romania; e fu fedele. Valoroso soldato ed ardito politico, liberò il suo Stato dal vassallaggio ottomano; ne assicurò l'indipendenza; levò il principato a Regno, cingendo la corona foggiata dell'acciaio dei cannoni turchi presi a Plewna. Diede ai rumeni civiltà e progresso, prosperità e pace.

Le condoglianze del Senato italiano già furono da me rivolte al Senato Rumeno. Abbiamo partecipato devotamente al lutto della donna Augusta che fu ispiratrice del buono e del bello del defunto Sovrano; ed ancora oggi ci condoliamo con la Nazione, dell'Italia amata per il sangue latino e per le politiche affinità (Approvazioni).

Auguriamo che alla Romania continuino i felici destini sotto lo scettro del nuovo Sovrano imitatore del defunto. (Approvazioni vivissime).

Le commemorazioni

Il PRESIDENTE inizia quindi la commemorazione dei senatori morti nel periodo delle vacanze. Con altissime parole ricorda le grandi virtù dei senatori Di San Giuliano, Speroni, Guarnieri, Finali, D'Ancona e Visconti Venosta.

Il Presidente del Consiglio

Finito di parlare il presidente, si alza l'onorevole SALANDRA e così dice:

— Con l'animo commosso e reverente, il Governo si associa alle nobili parole del presidente del Senato. Il compianto del Paese ha accompagnato all'estrema dimora gli on. Visconti Venosta, e Finali. L'esempio della loro altissima vita, consacrata intera al servizio della Patria, ci sorregga.

A nome del Governo tutto — prosegue l'onorevole Salandra — e personalmente, io rivolgo una parola di cordoglio per la perdita del sen. Antonino Di San Giuliano. Tutti sanno le virtù incomparabili dell'uomo; ma nessuno può valutare la perdita, che con la sua morte ha fatto il Paese, quanto chi gli fu compagno quotidiano in momenti di patriottiche angoscie. Tutti conoscono lo stoicismo della sua morte, solamente turbata dal pensiero che a lui non fosse concesso dalla vita di assistere agli alti destini della Patria. Se noi vedremo — conclude il Presidente del Consiglio — se altri vedranno il realizzarsi di questi destini, il Paese rammenti l'opera ed il valore del caro scomparso. (Approvazioni generali).

Il sen. Tittoni

Si alza quindi a parlare il sen. TITTONI - nostro Ambasciatore a Parigi - e dice: Poche volte, on. colleghi, la parola mesta e solenne del Presidente ha annunziato al Senato perdite così gravi per la Patria. Innanzi alla pleiade di uomini insigni che scompare, mi torna alla mente il pensiero malinconico di un uomo di Stato il quale, vedendo morire in breve spazio di tempo molti contemporanei suoi di grande valore, ebbe ad esclamare: Sembra quasi che la morte abbia dei momenti nei quali, con speciale cura, vada alla ricerca delle personalità più elette.

Io mi sentirei tratto a parlare di ciascuno di essi, poichè nei pubblici uffici ebbi l'onore di trovarmi a collaborare con Emilio Visconti-Venosta, con Gaspare Finali, con Antonino di San Giuliano, con Giorgio Arcoleo. Nè vorrei tacere di Alessandro D'Ancona. Ma per tutti potrei ripetere la frase di Cicerone il quale assicurava un posto speciale agli Elisi *Omnibus qui patriam conservaverint, adiuverint, auxerint*.

E anche una parola di affettuoso rimpianto vorrei dedicare a Guido Fusinato, dipartito così tragicamente, ed a Giovanni [illegible]celli che portava un nome caro ai romani. Ma io penso che il dolore, più che nelle parole, deve trovare la sua espressione negli atteggiamenti. Ed inoltre degli [illegible] estinti io non saprei nè potrei dire [illegible] o più di quanto ha detto il nostro Presidente, le cui nobili parole, mentre egli le pronunciava, sembrava a me che s'incidessero indelebilmente nelle tavole della storia, sfidando l'oblio che troppo spesso è compagno fedele del tempo.

Due dei colleghi che commemoriamo, Visconti-Venosta e Finali appartenevano a quella generazione che iniziò l'unità d'Italia e della quale il nostro Presidente Manfredi rimane uno dei pochi e gloriosi superstiti. Insieme a lui siedono ancora fra noi alcuni valorosi combattenti delle prime battaglie dell'Indipendenza nazionale. (Benissimo — Vivi applausi).

Gli uomini di quella generazione consacrarono alla Patria tutta la loro esistenza e forse mai come oggi sarà stato opportuno ricordare e celebrarne le virtù, i sacrifici, lo spirito di concordia e di abnegazione. Ispiriamoci dunque, carissimi colleghi, a quei grandi esempi e confidiamo che, nella grave ora presente, sappiano e vogliano dar prova di concordia e di abnegazione le diverse parti politiche le quali, mentre perseguono fini di partito, non devono dimenticare che c'è qualche cosa al di sopra di esse, al di sopra di tutti, al disopra di tutto: l'Italia! (Vivissimi applausi).

Dicono poi nobili ed alte parole in ricordo dei senatori che oggi si commemorano, i senatori DE CESARE e MORRA DI LAVRIANO.

Il sen. Chimirri

Quindi parla il sen. CHIMIRRI.

Il sen. Chimirri così dice: — Furono parecchie e gravi le perdite fatte dal Senato durante le vacanze. Di tutte disse parola degne e commoventi l'on. nostro Presidente. Mi sia concesso di recare il mio tributo di cordiale rimpianto alla venerata memoria del marchese Emilio Visconti-Venosta, Gaspare Finali e marchese Di San Giuliano, coi quali ebbi maggiore consuetudine, comunanza di pensieri e solidarietà di azione nelle lotte della politica. Nella vita operosa di quei sommi si riepiloga e rispecchia larga parte delle vicende avventurose, che contribuirono all'unificazione della patria.

Visconti-Venosta ricorda l'indomita e dignitosa resistenza passiva della Lombardia e di Milano nel decennio di angoscie e preparazione trascorso fra il 1849 e il 1859. Il Visconti, giovane di anni ma maturo di senno, e già provato nelle cinque giornate di Milano e nelle rischiose congiure, fu tra i primi a riconoscere l'inefficacia dei mezzi rivoluzionari per liberare l'Italia dallo straniero, ed abbandonata fin dal 1853 l'utopia repubblicana, spese la sua larga influenza ad indirizzare gli occhi e le speranze delle popolazioni lombarde, al Piemonte e alla Casa di Savoia.

Gaspare Finali in giovinezza fu anch'egli un ribelle, e rimase sempre un avanzo simpatico e geniale delle coraggiose cospirazioni romagnole. Visconti e Finali, anime ardenti di patrioti e di artisti, innamorati degli stessi ideali, devoti alla medesima causa, si incontrarono nel 1859 a Torino, l'uno profugo da Milano, l'altro da Cesena. Quivi conobbero il Conte di Cavour e Luigi Carlo Farini, guadagnandone la stima e la fiducia e vennero fin d'allora adoperati in incarichi ed uffici importanti, che furono scala alla magnifica e rapida ascensione cui erano destinati. Entrambi, dopo il 1860, collaborarono, secondo la loro speciale competenza, con Minghetti, Sella e con gli altri maggiori uomini dell'antica Destra, a comporre gli organi amministrativi, politici e finanziari del nuovo Regno.

L'estremo lampo della sua mente presaga fu l'adesione piena ed intera alla politica di neutralità vigile ed armata dichiarata dal Governo, di fronte all'immensa catastrofe che devasta tanta parte del vecchio continente e si ripercuote al di là degli oceani, politica saggia, accorta e riguardosa, che meglio si conviene alla tutela degli interessi nazionali italiani, e risponde al sentimento della maggioranza del Paese, il quale, nei momenti difficili, rivela sempre il finissimo senso politico, che è qualità atavistica della nostra gente. (Approvazioni).

Parlano infine per commemorare i senatori morti, gli on. FALDELLA, NICCOLINI, DE CUPIS, SALADINI, GIOPPI, BUONAMICI, TAMI, PONTI, BLASERNA e FRASCARA, e quindi la seduta è stata tolta.

I senatori saranno convocati a domicilio.

Grano che arriva e scioperi in vista

NAPOLI, 4.

In seguito alla diminuzione del dazio sui grani provenienti dalle Americhe, sono state sbarcate a Torre Annunziata oltre 12 mila tonnellate di grano. E' atteso inoltre il piroscafo *Athos* con 3500 tonnellate di cui una buona parte servirà per i panifici militari. In questa occasione agiranno per la prima volta i silos, ragione per cui gli scaricanti minacciano lo sciopero. Giungeranno poi da Buenos Ayres altri cinque piroscafi con oltre 20 mila tonnellate di grano.

Pietoso suicidio a Napoli

NAPOLI, 4.

Vivevano modestamente in un appartamento al 4.o piano di via Cirillo num. 53, la signora Anna Formisano vedova Trombino e il suo unico figliuolo Leopoldo di anni 26 ex-impiegato del cotonificio di Poggioreale. Nel giugno scorso il Trombino per le traversie incontrate nella vita, ingugiò dieci pastiglie di sublimato e dovette rimanere parecchio tempo in cura all'ospedale degli Incurabili. Recentemente al Trombino era stato promesso un impiego dalla Società dei trams napoletani, impiego che gli avrebbe permesso di sposare una distinta signorina che egli amava da alcuni anni. Se non che l'impiego è venuto meno e conseguentemente il matrimonio non sarebbe più avvenuto. Ieri il giovane Trombino uscì di casa per tempo e rientrò alle 21.30. Trovò sua madre agitatissima che gli chiese il motivo dell'insolito ritardo. Il giovane proruppe in lagrime e si avvinghiò alla madre. Lo sciagurato si era avvelenato con la stricnina. Fu trasportato agli Incurabili ma vi giunse cadavere.

Rinforzi tedeschi attaccano battaglia sulla Warta

Il gen. Rennenkampf rimosso pel mancato accerchiamento di Lodz?

La situazione

Neppure oggi abbiamo da registrare fatti di speciale importanza nei diversi scacchieri della guerra. Nel teatro orientale, però, se avvenimenti capitali non si sono determinati, ciò non vuol dire che non si combatta ancora accanitamente. Sul vasto fronte della battaglia russo-austro-tedesca che va da Dombin sulla Vistola fino alle pendici ungheresi dei Carpazi, le operazioni si sono nuovamente intensificate, specialmente al centro, per l'apparizione sul campo di manovra d'un nuovo e forse numeroso contingente tedesco, proveniente da Kalisch e gettato in tutta fretta dal gen. Hindenburg contro i Russi concentratisi a Lodz. Già da alcuni giorni noi avevamo segnalato ai nostri lettori la comparsa sul teatro dell'azione di questo fresco rinforzo tedesco, che ha potuto essere subito avviato sulla riva destra della Warta grazie alla fitta ed organica rete ferroviaria del confine posnano-slesiano che permette alla Germania una grande agilità e rapidità di movimenti di truppe al margine orientale del suo territorio.

Cotesto nuovo contingente, appena ebbe traversato la Warta, cominciò a far sentire la sua pressione tra Liutomersk e Lask; ed ebbe forse una parte non secondaria nell'opera di sbloccamento di quei corpi tedeschi che erano rimasti accerchiati presso Lodz da forze russe superiori. Le nuove truppe apparse — che il comunicato russo induce a credere provenienti dal teatro dell'ovest — hanno preso risolutamente la offensiva contro le colonne russe che, seguendo il corso della Grabia, affluente di destra della Wartha, marciavano in direzione di Kalisch.

Se i Russi sembrano sulla difensiva nella Polonia centrale, essi sono tuttora in energica offensiva al limite meridionale della Polonia e specialmente nella regione di Cracovia. L'annunzio ufficiale che truppe russe avevano occupato Wielizka — distante una quindicina di chilometri appena dalla città di Cracovia — non è mai stato smentito nè da Berlino nè da Vienna. Ora, la occupazione di Wielizka, grosso paese posto a sud-est di Cracovia su di una piccola elevazione di terreno che domina una parte di quella piazzaforte, può rappresentare una notevole minaccia contro la capitale della Galizia occidentale, specialmente se, come sembra, distaccamenti russi la circondano ad ampio semicerchio dalla parte meridionale e ne tagliano — come pare stieno facendo — le comunicazioni attraverso i Carpazi. Wielizka è celebre per le sue grandi miniere di sale, nelle quali abita una popolazione numerosa e nelle cui gallerie è stato quasi costruito un minuscolo villaggio sotterraneo. Le miniere sono congiunte con Cracovia mediante un tronco ferroviario indipendente, che può, se intatto, servire all'opera di approccio alla piazza. Da Pietrogrado è confermato il successo russo di Bartfeld, in Ungheria, al di qua della cresta dei Carpazi, testa di linea ferroviaria per Eperiès, Kassa e Budapest.

Una notizia che — senza essere ufficiale ha tutti i caratteri dell'attendibilità per la fonte da cui proviene — è la rimozione dal grado del generale russo di cavalleria Rennenkampf. Pare che il Generalissimo russo lo ritenga responsabile del mancato aggiramento dei Corpi tedeschi presso Lodz, per essere arrivato troppo tardi sul campo di battaglia, in confronto con le disposizioni di chi aveva concepito il piano dell'accerchiamento. Il gen. Rennenkampf — la cui fama salì alta a tempo della guerra russo-giapponese per le manovre di cavalleria che seppe comandare nella pianura di Mukden e per le perdite che seppe infliggere al nemico, permettendo all'esercito russo di ritirarsi intatto, in perfetto ordine, anche dopo le giornate più infauste — non è stato fortunato in questa guerra. La sua incursione dell'agosto passato nella Prussia orientale ebbe maggiore importanza politica che non militare. Alla fine del mese egli dovette sgombrare il territorio occupato, non perchè venisse battuto, ma perchè la sconfitta dell'esercito di Samsonoff ai laghi Musuriani lo mise nella necessità di retrocedere a rientrare in territorio russo. Ora, il mancato accerchiamento dei Corpi tedeschi a Lodz lo mette fuori dell'esercito attivo, in cui ha militato con grande ardore e valore, forse più con l'ardore d'un cosacco antico che con la fredda avvedutezza che richiede oramai l'arte moderna della guerra.

Però, dall'esame dei particolari dell'episodio di Lodz che i giornali berlinesi pubblicano, si riceve l'impressione che in quella regione l'esercito tedesco si trovò ad un gravissimo rischio e riuscì, quasi per un miracolo, ad evitare una catastrofe.

I Francesi annunziano notevoli successi parziali sulla riva destra della Mosa, sui Vosgi e nell'Alsazia meridionale. E' notevole specialmente l'azione offensiva presso il Col du Bonhomme, che fa perdere ai Tedeschi il dominio d'una delle gole più importanti dei Vosgi. L'intensificazione delle operazioni in Alsazia va forse messa in correlazione con la visita che il gen. Joffre fece l'altro giorno a parecchie cittadine alsaziane, apportando loro il « bacio della Francia ». Può essere una mossa più politica che militare. Ad ogni modo, è rimarchevole il fatto che — mentre all'ala sinistra francese e sulla linea inglese delle Fiandre l'azione langue da parecchi giorni — si sian risvegliate invece le operazioni sull'ala occidentale delle truppe combattentisi in Francia.

I Turchi annunciano un nuovo successo nel Caucaso, nella valle del Ciorok. E' il quinto o il sesto che comunicano in pochi giorni, sulle rive di quel fiume, verso Batum. Ma la marcia su Batum non sembra ancora iniziata, ad onta dei molteplici successi proclamati.

Il ribelle generale Dewet prigioniero di Botha

PRETORIA, 3.

(Ufficiale). — **Il generale Dewet è stato fatto prigioniero.**

Nuova offensiva tedesca contro i Russi

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

I combattimenti continuano in alcuni distretti della regione di Lowicz. Considerevoli forze nemiche, composte principalmente di truppe che sono state trasportate dal fronte occidentale, hanno preso l'offensiva nella regione di Ljutomersk e di Szerzow.

Sul resto del fronte, sulla riva sinistra della Vistola, non si segnalano modificazioni importanti.

Al di là dei Carpazi le nostre truppe, impadronitesi di Bartfeld, hanno fatti prigionieri otto ufficiali e milleduecento uomini ed hanno preso sei mitragliatrici.

Ljutomersk è situato a metà strada tra Kalisch e Lodz, nella Polonia Occidentale. E' una stazione della linea ferrata Posen-Kalisch-Lodz-Varsavia, situata ad oriente del fiume Warta. Szerzow è situato a sud-est di quella località, non lontano da Petrokoff. Bartfeld è un passo importante dei Carpazi, ad ovest di quello di Mezo Laborcz già occupato dai Russi.

Il Kaiser visita le truppe austro-ungariche

BERLINO, 3.

Lo Stato Maggiore generale annuncia dal Gran Quartiere Generale:

« L'Imperatore ha visitato oggi i reparti delle truppe austro-ungariche e tedesche che combattono nella regione di Czenstocka ».

Niente di cambiato a nord-est in Austria
Il comunicato austriaco

VIENNA, 3.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

La nostra situazione sul teatro della guerra del nord-est non è mutata da ieri.

Il gen. Rennenkampf rimosso dal grado?

LONDRA, 4.

Il generale Rennenkampf è stato rimosso dal Comando perchè — a quanto pare — è arrivato col suo esercito con un ritardo di due giorni nelle posizioni assegnategli dal Granduca Nicola Nicolajevitch, togliendo così il successo assoluto al piano strategico del comandante in capo dell'armata russa, in quanto il cerchio di ferro che avrebbe dovuto circondare l'esercito tedesco penetrato fra la Vistola e la Watha non potè essere chiuso, e tale fatto permise ai Tedeschi di ricevere grandi rinforzi.

Un colloquio del Kaiser con l'Arciduca Federico e Conrad

BERLINO, 3.

Si annunzia dal Grande Quartier Generale in data 3: L'Imperatore Guglielmo ebbe ieri a Breslavia un colloquio col comandante superiore dell'esercito austro-ungarico Arciduca Federico, il quale era accompagnato dall'Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe e dal Capo dello Stato Maggiore austro-ungarico generale Conrad von Hoetzendorff.

L'Imperatore ha poscia visitato i feriti nell'ospedale militare della città.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

Attacchi terribili nella regione del Lodz

PARIGI, 4.

Ludovico Naudeau manda al Journal dal Quartiere Generale russo:

« La battaglia continua con sviluppo nuovo, con amplificazioni improvvise, con prospettive impreviste ed è la più sanguinosa battaglia forse fra tutte quelle che finora sono avvenute nel mondo.

Attualmente dal lato della sinistra dei tedeschi, nella regione di Bislawy a Sobota presso Lodz, si svolgono degli attacchi terribili. Sembra che le due parti avversarie tentino reciprocamente di aggirarsi in questa zona o che almeno ciascuna di loro — volendo evitare di essere accerchiata — si metta al sicuro gettandosi innanzi con una offensiva preventiva.

In ogni modo la superiorità dei russi è però evidente. I tedeschi spingono avanti rinforzi e si accaniscono a volere effettuare progetti offensivi. La verità è che essi — pur combattendo in Polonia — sentono chiaramente che scoprono in realtà il loro territorio nazionale. Le loro indiavolate spinte in avanti non sono altro che dei movimenti difensivi. Se i tedeschi indietreggiassero, tra qualche giorno i Russi arriverebbero in Slesia. Essi non vogliono quindi indietreggiare e perciò tentano di avanzare. Essi tentano ora di aggirare i due fianchi dei russi, ma evidentemente non hanno successo. Grandi rinforzi sono loro giunti ».

129 ufficiali tedeschi prigionieri dei russi

KIEFF, 3.

Centoventi ufficiali tedeschi ed austro-ungarici, fra cui due generali, sei colonnelli e diciotto maggiori, fatti prigionieri, sono stati condotti a Kieff.

Il fallimento della manovra tedesca sulla Wartha a Lask

LONDRA, 4.

La Morning Post riceve da Pietrogrado: Gli aviatori russi avevano già accertato alla fine della settimana scorsa che un nuovo attacco si stava preparando dai tedeschi contro l'ala sinistra, russa, con forze arrivate a Kalisz in ferrovia. Domenica queste nuove forze tedesche attraversarono il fiume Wartha a Sieradz dove due ponti, di cui uno ferroviario, facilitarono il passaggio del fiume, ed avanzarono, parte marciando e parte con le ferrovie, verso Lask. Non vi fu opposizione alcuna all'avanzata fin quando i tedeschi ebbero raggiunta una posizione favorevole ai russi a sud di Sieradz dove la Wartha fa una brusca piega. Colà il terreno formato da colline digradanti costituisce una posizione difensiva naturale dalla quale si può dominare il paese circostante. Da Lask che è attraversata dalla ferrovia partono anche una mezza dozzina di strade. Esse servirono ai russi dando loro il vantaggio delle linee interne mentre i tedeschi avevano soltanto la ferrovia. L'avanguardia delle forze russe incontrò ed arrestò le truppe tedesche che avanzavano nella giornata di lunedì combattendo accanitamente e tutti i giorni, mentre altre truppe venivano fatte avanzare per ferrovia seguendo la nuova direzione degli attacchi tedeschi. Al calare del giorno la battaglia finiva col sopravvento dei russi che tuttavia non avevano sviluppate tutte le loro forze.

A sud di Lask e Szerzow domenica i russi affrontarono un deciso attacco di fianco compiuto dalle nuove truppe tedesche che si erano avanzate da Vielun. Queste truppe erano state scoperte nelle vicinanze di Vielun 10 giorni or sono dagli aviatori russi. In fine della giornata i tedeschi erano rimasti padroni di Szerzow. Lunedì i russi li costrinsero ad abbandonare questa posizione. Si constatò allora che fra le forze che combattevano a Szerzow si trovava una brigata della Guardia prussiana con 5 batterie. Mentre l'attacco in forze contro la sinistra russa è fallito, dice il corrispondente della Morning Post, i russi stanno d'altro canto ottenendo un successo per quanto non altrettanto marcato contro l'attacco dei tedeschi nella regione di Lowic ed in quella località i russi hanno ricevuto ora dei rinforzi ed aspettano lo Zar. E' possibile che l'esito della battaglia si abbia tra breve.

L'ottimismo a Berlino per le operazioni in Polonia

BERLINO, 4.

Non si comprendevano qui le voci della stampa occidentale di una grande sconfitta tedesca. Si sapeva solo che l'avanzata di Hindenburg era stata fermata dai russi ma per essere ripresa. L'altra notte soltanto, a Berlino, si seppe dai comunicati ufficiali che la possibilità di una catastrofe vi fu, ma che i nemici di occidente si affrettarono troppo a darla come avvenuta costringendo il nemico di oriente a rettificare. Così scrive il Lokal Anzeiger:

La già annunziata vittoria russa si tramuta in una sconfitta e le deluse speranze deprimeranno fortemente gli alleati all'ovest. Ma come si riuscì a mutare in vittoria quella Sedan che fu realmente possibile? I russi che stavano innanzi alla fronte tedesca erano evidentemente abbastanza scossi per non potere subito seguire i tedeschi che apparentemente si ritiravano. I tedeschi si buttarono allora sui rinforzi a sud della Vistola. L'audacissimo piano fu favorito dallo stupefacente fatto che i russi trovatisi prima di fronte i tedeschi che ora si venivano a trovare alla loro schiena e di fianco, sembrano essere rimasti realmente inattivi. Così la fortuna aiuta gli audaci ed i russi si videro sfuggire di mano la vittoria che passò al nemico più debole il quale rompeva il cerchio già chiuso in circostanze da costituire un esempio per la storia della guerra. Perfino lo stato maggiore, dice sempre il Lokal Anzeiger dimentica per un minuto la sua abituale freddezza ed esclama: « Fu certo uno dei più bei fatti d'arme della campagna ».

E la conseguenza? Si torna alla situazione di prima, cioè il fianco destro russo torna ad essere minacciato dall'accerchiamento o almeno ad essere deviato da Varsavia verso est; mentre il fianco sinistro russo è tenuto fermo dagli alleati alla Bilitsa.

Solitaria sentinella germanica che vigila un punto importante avanzato in Polonia

Avanzata francese sulla Mosa e in Alsazia
Il Comunicato francese

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le sole notizie interessanti si riferiscono all'ala destra e alla giornata del 2.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo occupato Lamenil e Signal de Hou. Nei Vosgi le nostre truppe si sono impadronite della città di Tête de Faux, (a sud di Bonhomme), che domina la cresta della frontiera e che serviva da osservatorio ai Tedeschi.

Nell'Alsazia abbiamo occupato la stazione di Burnhaupt ed abbiamo stabilito una linea Aspach-Pont de Aspach-Burnhaupt.

Aviatore straniero bombarda le officine Krupp

LONDRA, 4.

Secondo un telegramma dall'Aja all'Exchange Agency, corre voce a Berlino che un aviatore straniero ha volato sulle officine Krupp lasciando cadere numerose bombe sulla galleria dei cannoni e riuscendo a ritornarsene in salvo. L'entità dei danni è ignorata.

Il telegramma aggiunge che la notizia — sebbene non abbia ricevuto finora alcuna conferma — ha causato grande orgasmo a Berlino.

I Tedeschi non prendono gli oggetti d'arte dal Belgio

BRUXELLES, 4.

Un comunicato delle autorità tedesche smentisce la affermazione di un giornale estero secondo la quale le ali esterne del celebre altare dei fratelli Van Eyck sarebbero state trasportate dalla chiesa di Saint Bavon (Gand) a Berlino.

Il comunicato soggiunge che l'altare di Gand è stato nascosto dall'autorità vescovile di quella città e che le autorità tedesche hanno osservato strettamente le disposizioni della convenzione dell'Aja secondo le quali gli oggetti d'arte nei musei non

La Germania restituisce i prigionieri membri della Croce Rossa

BORDEAUX, 4.

In seguito alle proteste della Francia a Berlino, per il tramite dell'Ambasciatore di Spagna, contro la violazione da parte della Germania delle regole della Convenzione di Ginevra relative ai medici, ai farmacisti, e all'altro personale sanitario fatto prigioniero, proteste appoggiate dal Comitato internazionale della Croce Rossa, la Germania ha cominciato a rinviare in Francia una parte del personale sanitario che essa tratteneva.

La Francia che, per misura di precauzione, aveva cessato di rinviare il personale tedesco che faceva prigioniero, ha pure cominciato a rilasciarlo. Essa lo farà totalmente col materiale trattenuto, appena avrà assicurazione di completa reciprocità da parte della Germania.

LA STAMPA INGLESE a proposito dell'incontro di Re Giorgio e Poincaré

LONDRA, 4.

I giornali ritengono che l'incontro del Re Giorgio col Presidente Poincaré rimarrà storico e costituirà una nuova prova della decisione degli alleati di continuare la guerra insieme fino ad un esito vittorioso.

La produzione vinicola in Francia

BORDEAUX, 4.

L'Amministrazione delle Imposte indirette pubblica i risultati del raccolto dei vini per 19 Dipartimenti.

L'insieme della produzione di questi Dipartimenti raggiunge i 33,013,419 ettolitri, mentre il raccolto del 1913 nelle stesse regioni non era stato che di 25.417.479 ettolitri.

La produzione vinicola dunque è di un terzo superiore quest'anno a quella dell'anno scorso, nei 19 Dipartimenti considerati.

Trentamila cavalli per la Francia

NAPOLI, 4.

La Francia si era in questi giorni rivolta ad alcune compagnie di navigazione italiane, chiedendo il noleggio di alcuni piroscafi per il trasporto di cavalli dall'America del sud; ma avendo esse rifiutato, si è rivolta agli armatori greci riunendo così una flotta di 50 piroscafi che pare destinata a trasportare un carico di 30 mila cavalli.

Non si sbarca a Tunisi senza il visto del Console

NAPOLI, 4.

Il Governo francese ha informato che non è permesso a nessun europeo di sbarcare a Tunisi senza il visto del console francese.

Le buone condizioni della finanza tedesca

BERLINO, 4.

La riserva aurea della Reichsbank è aumentata dal 23 al 30 novembre di marchi 43,600,000, raggiungendo così la somma complessiva di 1991 milioni di marchi.

Fino al 30 novembre sono stati versati 4.103.700.000 marchi del prestito di guerra, sicchè manca ancora, al pagamento completo della somma totale sottoscritta, soltanto l'8 per cento.

Al 30 novembre la copertura netta in oro della Banca dell'Impero per i biglietti di Banca, si elevava al 474 per mille contro il 379 per mille al 7 agosto.

La copertura netta in oro di tutte le scadenze di ciascun giorno ascendeva alla fine di novembre a 355 contro 256 al 7 agosto.

Nell'ultima settimana di novembre la copertura d'oro è diminuita da 485 a 474; tale diminuzione è particolarmente favorevole in confronto alle analoghe diminuzioni nella corrispondente settimana degli anni scorsi.

Durante gli anni dal 1907 al 1911 la copertura aurea dell'ultima settimana di novembre diminuì del 5 per cento ed anche più, nel 1912 dell'8,5 e nel 1913 del 6,2 per cento.

Cracovia

Leopoli fu nella storia di Polonia la trincea avanzata della civiltà occidentale contro gli sforzi dell'invasione turca; Leopoli è oggi la prima grande città polacca sulla quale i russi abbiano affermato vittoriosamente la potenza delle loro armi contro gli eserciti austro-ungarici.

Dopo Leopoli, è su Cracovia — la capitale di quella Galizia che nei tempi della maggior gloria del Regno di Polonia fu il centro intellettuale della nazione — che si appuntano ora gli sforzi più tenaci degli eserciti invasori per una nuova e più decisiva vittoria sopra gli eserciti di Francesco Giuseppe.

Le vicende della lotta accanita che da tre mesi si combatte attorno a questa città, di cui più di una volta si è annunciata imminente ed inevitabile la resa, e che ha saputo invece trovare sempre nuove risorse per una efficace resistenza, han fatto vibrare della più grande commozione non solo i popoli dei due paesi belligeranti interessati, ma tutto il mondo civile, il quale vi aggiunge la trepidazione per le sorti della monumentale città millenaria. L'esempio di Reims sorgeva e sorge dinanzi ai suoi occhi come una minaccia crudele. E più che tutti commossa ne è la gente latina che Cracovia considera come un propugnacolo d'arte della latinità, che in Cracovia sente pulsare il cuore della più latina tra le nazioni del nord, la nazione polacca.

« Latina — scrive Sigismondo Kulczycki in un suo studio su Cracovia, studio sobrio, ma dotto e colorito, e commosso ed elegante nella forma — latina non per faticosi studi di fredda scienza, non per sottili ricerche o assidue indagini erudite, ma per un'onda calda di vita attinta a Roma, all'Italia, fin dalla sua infanzia, per un'educazione di arte, di sentimenti non più cancellabile, per la quale riescì sempre avversa e sospetta alle sorelle del settentrione. »

A traverso le sue pianure, sospinte dalla marea montante del movimento emigratorio delle genti asiatiche, onde fu rovesciato l'Impero romano, giunsero nel principio del medioevo anche le genti slave, e mentre una corrente dilagava a contatto della civiltà bizantina, un'altra tendeva verso occidente, e, valicata la Vistola, cozzava contro le genti germaniche, e spingendosi al sud entro le gole dei Tatra e dei Beskidi, ne guadagnava le cime, e di là respirava a pieni polmoni il grande afflato della civiltà latina. Così due nazioni sorsero: una slavo-bizantina, la Russia; l'altra, slavo-latina, la Polonia, e per quest'ultima Krako, il guerriero mitico, edificava su la collina del Vawel la primitiva fortezza, la città di Cracovia.

Che in quei luoghi preesistessero altri centri abitati, o che Roma vi avesse spinto le sue legioni non appare, e le origini di costruzione della città si confondono con la diffusione del cattolicismo in quelle plaghe remote. La Polonia, nuova alla civiltà europea, tutto apriva, da ardente neofita, l'anima alle aspirazioni religiose; tutto accoglieva il fascino di Roma papale. Quale meraviglia dunque se Cracovia, pur lottando contro i Tartari, pure erigendo fortilizi contro le irruzioni dell'oriente, cercasse le sue prime forme d'arte nell'ideale del tempio cattolico? Ma nel 1241, agli inizi del regno di Boleslao il casto, una terribile invasione tartarica rompeva le dighe della civiltà occidentale e s'abbatteva su Cracovia. Migliaia di cittadini furono uccisi, e quando, dopo la strage e il saccheggio, i Tartari si dileguarono, la città era ridotta un mucchio di macerie e di rottami fumanti. Sulla grande rovina si elevavano solo malinconicamente severi i bastioni della cittadella, e le mura merlate della chiesa di S. Andrea. Bisognava tutto ricostruire, e solo sedici anni dopo, nel 1257, Boleslao il casto firmava l'atto compilato in lingua latina pel quale si stabiliva il piano edilizio della città da rinnovare. A questa data appunto risale la città nelle sue linee generali, quale oggi si vede. Ma bisognava anche ripopolare, e ciò avvenne per una spontanea emigrazione delle confinanti regioni germaniche, onde a Cracovia affluirono artigiani e architetti tedeschi, che assunsero il compito della riedificazione, e che impressero nella nuova città, nei suoi monumenti, le caratteristiche edilizie della loro razza.

Ma una terza civiltà era riservata a Cracovia, una civiltà nella quale il nostro Risorgimento doveva risplendere in tutta la sua magnificenza. Furono solamente le nozze di Bona Sforza con uno dei Sigismondi cagione di ciò, o al di sopra e all'infuori di questo avvenimento vi furono motivi più profondi? Questo matrimonio non fu che una eventuale occasione. Infatti fino dalle origini la Polonia aveva rivelato una indiscutibile tendenza a latinizzarsi, e tale tendenza che aveva assunto carattere religioso nel cattolicismo romano non venne a diminuire col trascorrere dei secoli, « chè anzi — nota il Kulczycki — per gli avvenimenti politici, la Polonia cattolica, la Polonia fervidamente credente, doveva assumere una missione storica che viepiù la stringe a Roma e all'Italia.

Mentre infatti le grandi nostre repubbliche marinare, a difesa della cristianità, spingevano le loro galee vittoriose contro la minaccia dell'Islam, uguale impresa assumeva la massima nazione slava di quei tempi sui confini orientali dell'Europa cattolica, e così come per l'Italia, anche per la Polonia, accanto alla idealità religiosa alti interessi commerciali animavano i combattenti. Ora, in tanta comunanza di scopi per secoli sostenuti e difesi, mentre continue ambascerie polacche venivano a Roma, e legati pontifici si recavano alla Corte del re di Polonia, non è meraviglia che si venisse maturando una coscienza di fratellanza, un comune campo di attività intellettuale che doveva appalesarsi sensibilmente nelle manifestazioni dell'Arte. E già la lingua latina aveva così larga diffusione, che tutte le prime opere letterarie della Polonia furono composte in latino, nè già in una lingua barbara e corrotta, bensì in uno stile mirabile. »

E qui il Kulczycki fa rivivere innanzi agli occhi del lettore le maggiori opere di scultura e di architettura dovute ad italiani; da quel Francesco (non meglio identificato) a cui fu affidata la costruzione della tomba di re Giovanni Alberto, a Bartolomeo Berecci che nella Cattedrale « portò tutto il tesoro della sua grande arte italiana, ponendo mano alla decorazione della cappella dei Sigismondi » al Gian Maria Padovano, soprannominato il Mosca, medagliere, scultore ed architetto, a cui Sigismondo I fece eseguire il conio di alcune medaglie col ritratto suo e della regina Bona, ed altri importanti lavori di architettura e di scultura, a Galeotto Guicciardini autore della cappella dei Montelupi — « una delle opere che più danno in Cracovia l'impressione di trovarsi in Italia ».

E come in Italia, così in Cracovia, le linee pure dell'arte cinquecentesca, cedono il luogo alle ampollose e bizzarre forme del barocco.

Non sono più in questa epoca i liberi artisti italiani che affluiscono in Cracovia, bensì architetti e scultori appartenenti ad ordini religiosi: segnatamente gesuiti. Anche il '700 italiano vi riappare d'altronde il suo stile, e ne è ricordo la chiesa di Sant'Anna, costruita sul modello della chiesa di Sant'Andrea della Valle, di Roma.

Ma erano questi gli ultimi lampi; e come per la Polonia vennero i crepuscoli del tramonto di libertà, così anche Cracovia si raccolse tristemente fra il silenzio delle tombe gloriose e le memorie della trascorsa potenza; e gli artisti italiani, che avevano fatto balzar fuori dal candor delle nevi la fioritura dell'arte nostra, non più ritornarono nella città abbandonata dalla fortuna.

a. de. s.

(1) Sigismondo Kulczycki - Cracovia, antica capitale della Polonia. In appendice: Per i monumenti di Cracovia, di Ugo Ojetti (Treves, editori, Milano).

Sulle chiese di Cracovia non sono piantati cannoni

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Il comunicato ufficiale russo in data 29 novembre segnala con rammarico l'installazione di pezzi d'artiglieria contro gli aeroplani, e così pure di una stazione radio-telegrafica, sulle torri delle antiche chiese cattoliche nel centro di Cracovia, aggiungendo che ciò dimostra l'evidente scopo di costringere i Russi a bombardare questa città polacca.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria è autorizzata a smentire energicamente tale notizia russa assolutamente priva di fondamento che torri di chiese di Cracovia siano adibite ad uno scopo militare.

La questione del blocco balcanico

L'atteggiamento dell'Italia e della Rumenia

MILANO, 4.

Il corrispondente del « Corriere della Sera » da Bukarest telegrafa in data 30 (giunto a Milano il 3):

A quanto si afferma in questi circoli politici le trattative diplomatiche intese a facilitare la costituzione del blocco balcanico continuano ed incontrano gravissime difficoltà dinanzi all'irremovibile diniego della Grecia a qualsiasi concessione in favore della Bulgaria e dinanzi all'atteggiamento del Governo di Sofia. Qui si comincia ad essere alquanto pessimisti sulla riuscita dell'accordo balcanico tanto più che l'attitudine della Bulgaria farebbe sospettare che effettivamente qualche precedente impegno diplomatico da essa assunto con altre potenze belligeranti (Austria e Turchia) ne vincolerebbe la libertà d'azione.

Il « Journal des Balkans », organo locale degli interessi balcanici che non si è mostrato mai entusiasta del progetto di blocco balcanico sotto il patronato dell'Italia, ce ne dice ora le ragioni. Il giornale prende occasione da taluni articoli apparsi in giornali italiani in cui si sosteneva che l'Italia era chiamata a trovare le basi di un'intesa tra gli Stati balcanici all'infuori della Serbia per il fatto che questa essendo un paese belligerante, la sua partecipazione conferirebbe alla lega un carattere di ostilità contro l'Austria che esulerebbe dalle tendenze del Governo italiano, il quale mira semplicemente a costituire una lega di neutri destinata al momento opportuno a far pressioni per salvaguardare gli interessi comuni.

Scrive il « Journal des Balkans »: Tale ingerenza è destinata a fallire presso gli Stati balcanici che tutti, dall'Adriatico ai Carpazi sono convinti di avere meno a temere della ostilità che dalla pretesa amicizia dell'Austria-Ungheria. Riunire questi paesi in una lega di neutri, significherebbe servire la causa dell'Austria-Ungheria ».

La politica e l'attitudine dell'Italia di fronte al conflitto europeo continuano ad essere tuttora il tema preferito nella stampa e nei comizi di Bucarest. Il professore universitario Ursu sostiene che con l'apparire dell'Italia sulla scena balcanica, tutti i problemi che insidiano la pace della travagliata penisola balcanica verrebbero a semplificarsi.

Il giornale « Romanul » magnifica la politica avveduta dell'Italia che dallo svolgersi degli avvenimenti sa trarre nuove garanzie per lo sviluppo crescente dei suoi interessi e che non corre dietro ad avventure e si prepara veramente e virilmente ad affermare i suoi diritti.

L'ex-Ministro della Guerra generale Hârjeu(?) confrontando la posizione dell'Italia con quella della Rumenia osserva che mentre l'Italia può sperare di compiere la sua integrazione politica anche per mezzo della neutralità; potendo imporre col suo apparato politico militare di grande potenza, la Rumenia che ha da attuare un ben più vasto programma di rivendicazioni nazionali non può contare che sul valore dei suoi figli.

Da tali premesse i giornali favorevoli all'intervento traggono le conseguenze che se nonostante il vivo desiderio dei rumeni di marciare di conserva con l'Italia, questa avesse a cristallizzarsi nel suo credo neutrale, la Rumenia farà da sè.

Il deputato Diamandy, membro autorevole del partito liberale oggi al potere, col quale mi sono intrattenuto, mi ha detto: Così sotto il riguardo dei loro interessi territoriali ed etnici, come sotto il riflesso finanziario ed economico non che dal punto di vista supremo dell'interesse dell'umanità, l'intervento armato dell'Italia e della Rumenia al fine di affrettare la conclusione della pace mi sembra sia di un peso decisivo. E' quindi da desiderare che gli uomini politici di Bucarest come quelli di Roma facciano allo stato delle cose meno diplomazia e più azione. E' evidente che la vittoria della Triplice Intesa segnerebbe l'inizio di una nuova vita per le nazionalità irredente europee ma essa sarà condizionata ai sacrifici che ciascun popolo sopporterà precisamente per l'attuazione di questo principio di equità internazionale. « Parlando a Roma, egli ha detto, coi vostri uomini politici parlamentari mi sono convinto sempre più della necessità per noi di prendere posizione non in ultima istanza, ma quando il nostro aiuto sarà prezioso per il trionfo della giusta causa. Convincetevi di questo: Il rigore dei fatti è superiore a qualsiasi abilità diplomatica ».

Riunione segreta a Berlino

LONDRA, 4.

Si dice che ieri l'edizione della *Vossische Zeitung* fu confiscata perchè conteneva il resoconto non autorizzato di una riunione segreta di membri del Reichstag.

A dispetto della confisca la notizia pare sia giunta a Copenaghen, poichè l'*Evening News* riceve da quella città questo telegramma:

« Una riunione confidenziale di capi dei diversi partiti politici, eccezione fatta per i socialisti, ha avuto luogo con la partecipazione di alcuni Ministri a Berlino. Tutti furono d'accordo nel ritenere che sia questione di vita o di morte per la Germania il mantenere la sua posizione militare, non solo ora, ma anche dopo la guerra. Un Ministro disse che la guerra attuale ha provato che gli eserciti tedeschi — insieme a quelli austriaci — sono più forti di quelli russi, francesi ed inglesi. Pertanto, dopo la guerra, non sarà necessario accrescere le spese militari. Fu anche presa in considerazione la previsione che in una prossima guerra probabilmente la Russia, la Francia e l'Inghilterra non saranno alleate. D'altra parte la riunione ritenne che un vastissimo aumento della flotta è assolutamente necessario ».

Il vapore olandese "Niobe" incagliato presso Dover

LONDRA, 4

Il vapore di nazionalità ignota incagliatosi al largo di Dover è il « Niobe », olandese, il quale ebbe nella notte di ieri un urto col vapore olandese « Batjar ».

La leva delle nuove classi in Francia

PARIGI, 4.

Tra le misure militari in Francia si annuncia non solo la leva della classe del 1915 fissata per il 15 dicembre ma anche quella della classe successiva che avrà luogo dentro il mese di febbraio. Naturalmente non si tratta di mandare subito i coscritti sul fronte della battaglia. Il ministro ritiene invece soltanto utile di prepararsi per ogni eventualità.

Grande successo turco nel Caucaso

Il comunicato ottomano

COSTANTINOPOLI, 4.

Un comunicato del Quartier Generale annunzia che le truppe turche hanno riportato un grande successo nella zona del fiume Tchorok.

Enver pascià tra i Senussi?

ATENE, 1, ore 20 (ritardato):

Il giornale « Estia » riferisce una voce secondo la quale Enver bey avrebbe deciso di effettuare un viaggio nei campi di Egitto. A tale scopo egli avrebbe ritirato senza altri motivi plausibili, 200.000 lire dalla Banca Ottomana.

ATENE, 2, ore 8,20.

L'Estia riceve conferma della notizia che Enver Pascià è partito da Costantinopoli per destinazione ignota. A Costantinopoli si dice che egli si sia diretto per l'interno della Libia per sollevare i Senussi contro l'Egitto, facilitando così la impresa dell'esercito turco.

I giornali riportano inoltre la notizia che mercanzie destinate alla Bulgaria sbarcano a Dedeagatch e proseguono in ferrovia per Costantinopoli, e arguiscono da ciò che si tratti di spedizioni sospette e di connivenza turco-bulgara.

GAIMI.

I turchi non sgombrano la penisola del Sinai

COSTANTINOPOLI, 4.

Un comunicato del Quartier Generale smentisce categoricamente le notizie russe, secondo le quali la penisola del Sinai sarebbe stata completamente sgombrata dalle truppe turche, due divisioni turche operanti alla frontiera del Caucaso sarebbero state ridotte dalle perdite subite quasi alla metà, un comandante di divisione sarebbe rimasto ucciso ed un altro avrebbe disertato.

Il comunicato soggiunge che il combattimento vittorioso per i Turchi verso il Canale di Suez basta per dimostrare che la penisola del Sinai è in possesso dei Turchi.

Comenti tedeschi al discorso del Cancelliere

BERLINO, 4.

A proposito della seduta di ieri al Reichstag il *Lokal Anzeiger* scrive:

Il mondo ha nuovamente appreso che lo intero popolo tedesco è unanime dietro al Governo ed è pronto con gioia a tutti i sacrifici chiestigli. Poichè il socialista Liebknecht ha cercato il dubbio onore di abbandonare la patria nell'ora del pericolo, egli si è messo fuori del popolo tedesco.

La *Vossische Zeitung* dice: Che bisogno aveva del resto il Cancelliere di lungamente motivare la richiesta di credito di cinque miliardi, poichè, su questa necessità esisteva una sola opinione? In verità questa grande era non ha trovato una piccola generazione.

La *Deutsche Tages Zeitung* nota: Le discussioni di ieri al Reichstag portano il suggello di una ferma decisione di una incrollabile risoluzione. La profonda gravità che risuonava nelle parole del Cancelliere fu tanto più impressionante inquantochè egli stesso era profondamente colpito dalla forza degli eventi.

La *Kreuz Zeitung* rileva: Il Cancelliere ha utilizzato una nuova occasione per stabilire in modo tanto decisivo quanto chiaro chi ha la responsabilità della guerra mostruosa. Ma i nemici della Germania hanno mal calcolato. La Germania non si lascia annientare, come ha dichiarato il Cancelliere tra le entusiastiche approvazioni dell'aula intera. Il discorso del Cancelliere ha suscitato nell'aula giubilo e approvazioni tanto grandi e anche più grandi di quelle della memoranda seduta del 4 agosto.

Il Comitato direttivo del gruppo socialista del Reichstag pubblica una dichiarazione nel *Vorwaerts* la quale rileva che Liebknecht, contrariamente all'antica abitudine del gruppo, abitudine che era stata rinnovata con la deliberazione formale presa prima del voto, ha votato contro i crediti per la guerra. Il Comitato direttivo deplora profondamente questa mancanza di disciplina della quale il gruppo si occuperà ulteriormente.

I Montenegrini preparano un'incursione in Dalmazia?

BRINDISI, 4.

Recenti notizie affermano che i Montenegrini si preparano a tentare un'incursione in Dalmazia, passando da Grahovo e Grab. Essi sarebbero coadiuvati dalla flotta francese, che bombarderebbe Gravosa.

In caso di successo, Cattaro verrebbe investita dal lato di terra.

Naturalmente vi invio questa notizia a puro titolo di cronaca.

Altri documenti del "Libro giallo" francese

Il *Libro giallo* francese contiene, fra gli altri, un documento finora rimasto segreto e che la sua data — marzo 1913 — rende oggi particolarmente interessante. Questo documento pervenne nelle mani del Ministro della Guerra Etienne, che lo trasmise all'allora Ministro degli Affari Esteri Jonnart accompagnandolo con questo biglietto: « Parigi, 2 aprile 1913 — Ricevo da fonte sicura comunicazione di un rapporto ufficiale segreto sul rafforzamento dell'esercito tedesco; esso si divide in due parti: una prima, generale; una seconda d'ordine tecnico precisamente nei più minuti particolari, arma per arma, le misure da prendersi, specialmente in ciò che concerne l'impiego delle automobili e l'utilizzazione dell'aereonautica. Ho l'onore d'indirizzarvi una copia della prima parte di questo documento, che mi sembra dovere attirare la vostra attenzione. — Etienne ».

Il documento segreto in questione è intitolato nel *Libro giallo*: Nota sul rafforzamento dell'esercito tedesco ed è datato: Berlino, 19 marzo 1913. Dopo aver premesso che l'aumento degli effettivi tedeschi ha avuto tre tappe: la conferenza di Algesiras, l'incidente di Agadir e la guerra balcanica, dice testualmente:

« Si prepara l'opinione pubblica a un nuovo rafforzamento dell'esercito effettivo, che assicurerebbe alla Germania una pace onorevole e la possibilità di garantire come si conviene la sua influenza negli affari del mondo. La nuova legge militare e il completamento che deve seguirla permetteranno quasi completamente di rispondere a questo scopo.

« Nè le grida di revanche degli *chauvinistes* francesi nè i digrignamenti di denti degl'Inglesi nè i gesti disordinati degli Slavi ci distoglieranno dalla nostra mèta che è di fortificare e d'estendere il *Deutschthum* (potenza germanica) nel mondo intiero. I francesi possono armare quanto vogliono; non possono, dall'oggi al domani, aumentare la loro popolazione. L'impiego d'un esercito nero sui teatri d'operazioni europei rimarrà per molto tempo un sogno, del resto sprovvisto di bellezza.

Il secondo capitolo di questo documento segnato è intitolato: « Scopo e doveri della nostra politica nazionale, del nostro esercito e dei nostri organi speciali al servizio dell'esercito ». Eccolo riprodotto per intiero:

« La nostra nuova legge militare non è che una estensione dell'opera di educazione militare del popolo tedesco. I nostri antenati del 1813 hanno fatto ben più grandi sacrifici. E' nostro sacro dovere aguzzare la spada che essi ci han messa nelle mani e tenerla pronta per difenderci come per portar colpi al nostro nemico. *Bisogna far penetrare nel popolo l'idea che i nostri armamenti sono una risposta agli armamenti e alla politica francese.* Bisogna avvezzarlo a pensare che una guerra offensiva da parte nostra è una necessità per combattere le provocazioni dell'avversario. Bisognerà agire con prudenza per non svegliare alcun sospetto e evitare le crisi che potrebbero nuocere alla nostra vita economica. Bisogna condurre gli affari in tal modo che sotto la pesante impressione d'armamenti possenti, di sacrifici considerevoli, e d'una situazione politica tesa, uno scatenamento (*Loschlagen*) sia considerato come una liberazione, poichè dopo di esso verrebbero decadi di pace e di prosperità come dopo il 1870. Bisogna preparare la guerra dal punto di vista finanziario; c'è molto da fare per questo riguardo. Non bisogna svegliare la diffidenza dei nostri finanzieri; ma molte cose tuttavia non potranno esser nascoste.

Non ci sarebbe da inquietarsi sulla sorte delle nostre colonie. Il risultato finale in Europa le regolerà. In compenso, bisognerà suscitar torbidi nel Nord dell'Africa e in Russia. E' un mezzo per assorbire le forze dell'avversario. E' dunque assolutamente necessario che noi ci mettiamo in relazione, per mezzo di organi bene scelti, con gente influente in Egitto, a Tunisi, a Algeri, nel Marocco, per preparare le misure necessarie in caso di guerra europea. Beninteso, in caso di guerra, si riconoscerebbero apertamente questi alleati segreti, e si assicurerebbe loro, a pace conclusa, la conservazione dei vantaggi conquistati. Si possono realizzare questi *desiderata*. Un primo saggio, che è stato fatto or è qualche anno, ci aveva procurato il contatto voluto. Disgraziatamente non si son consolidate sufficientemente le relazioni ottenute. Si voglia o non si voglia, bisognerà addivenire a preparativi di tal genere, per condurre rapidamente alla sua fine una campagna.

I sollevamenti provocati in tempo di guerra per mezzo di agenti diplomatici devono essere accuratamente preparati, e con mezzi materiali. Devono scoppiare simultaneamente con la distruzione dei mezzi di comunicazione; devono avere una testa dirigente che si può trovare nei capi influenti, religiosi o politici. La scuola egiziana vi è particolarmente adatta; essa collega sempre più tra loro gli intellettuali del mondo mussulmano.

Checchè sia di ciò, noi dobbiamo essere forti per poter annientare con uno slancio possente i nostri nemici dell'est e dell'ovest. Ma nella prossima guerra europea bisognerà anche che i piccoli Stati siano costretti a seguirci, o siano domati. In certe condizioni i loro eserciti e le loro piazze forti possono essere rapidamente vinti o neutralizzati; e questo potrebbe essere il caso del Belgio o dell'Olanda, al fine di interdire al nostro nemico dell'ovest un territorio che potrebbe servirgli di base d'operazione sul nostro fianco. Al nord noi non abbiamo da temere alcuna minaccia da parte della Danimarca e degli Stati scandinavi, tanto più che in ogni caso noi provvederemmo alla concentrazione d'un grosso esercito del nord, capace di rispondere ad ogni mala intenzione da quel lato. Nel caso più sfavorevole la Danimarca potrebbe essere costretta dall'Inghilterra ad abbandonare la sua neutralità; ma in tal momento la decisione sarebbe già intervenuta per terra e per mare. Il nostro esercito del nord, di cui le forze potrebbero essere notevolmente aumentate dalle formazioni olandesi, risponderebbe con una difensiva estremamente attiva a ogni offensiva da questo lato.

Al sud, la Svizzera forma un baluardo estremamente solido, e noi possiamo contare che essa difenderà energicamente la sua neutralità contro la Francia, proteggendo così il nostro fianco ».

Qui il documento conclude dicendo che si potrebbe rinunziare all'invasione disegnata solo nel caso che i piccoli stati suddetti, del nord-ovest, si organizzassero in modo da costituire un baluardo serio di protezione sul fianco tedesco. Ricorda infine la terra « dell'antico impero tedesco » come la Borgogna, tanta gente della Lorena, e tante provincie baltiche, che « è una questione nazionale di restituire alla Germania » e dice: « Le disposizioni emanate in questo senso permettono di sperare che l'offensiva possa essere presa subito dopo la concentrazione completa dell'esercito del Basso Reno. Un *ultimatum* a breve scadenza, seguito immediatamente dall'invasione, permetterà di giustificare sufficientemente la nostra azione dal punto di vista del diritto delle genti ».

Caratteristiche tedesche nella condotta della guerra

Non da oggi, nell'esaminare la condotta della guerra da parte della Germania, abbiamo rilevato alcune caratteristiche permanenti che sono state il più delle volte cause d'insuccessi. Due specialmente si sono ripetute e nello sviluppo della guerra hanno sempre lumeggiato le azioni svolgentisi sia nell'uno sia nell'altro teatro della guerra. La prima di queste caratteristiche consiste in uno studio troppo metodico, in uno spirito, diremo così, troppo matematico portato dai Tedeschi nell'esame dei fatti e nella faticosa ricerca delle loro cause per ricavarne quindi norme e principi troppo rigidi, da adattarsi ad ogni singolo caso o situazione.

L'altra caratteristica ha la sua origine nello stesso temperamento germanico che, conscio della propria forza, non ammette che l'offesa, la riuscita, la vittoria, e rifugge, per indomabile istinto, da tutto ciò che anche lontanamente possa aver parvenza di debolezza, d'inferiorità, d'insuccesso. In altre parole, questa caratteristica è la fede illimitata in se stessi, nella propria forza, nella propria tenacia: il che, in via subordinata, è pure il resultato di una politica non sempre opportuna e trascinante col suo influsso deleterio ad una condotta militare bellica non informata alle necessità militari della situazione.

Già altra volta accennammo ora all'una, e ora all'altra di queste caratteristiche nell'esaminare le varie fasi della lotta. Ricorderemo brevemente come a proposito dell'azione tedesca, nelle operazioni in Francia del primo periodo predominasse la preoccupazione politica di far presto, e in quelle in Polonia la preoccupazione, sempre politica, di coprire il suolo del Vaterland da offese nemiche: e questo mentre nella condotta delle operazioni occupava il primo posto nel sistema, l'applicazione di piani prestabiliti, non elastici e uniformantisi alle contingenze delle situazioni. Piani che se anche furono buoni e ben concepiti e preparati, nell'applicazione rigida, per troppo volere, o troppo ostinarsi, fallirono pienamente, o in gran parte.

Questo potemmo già constatare, e questo specialmente due fatti recenti ci hanno di nuovo dimostrato: primo, l'accanita lotta in Fiandra e la resistenza logorante nella battaglia di Francia per mantenersi sopra il territorio nemico; secondo, la preoccupazione della conquista della Serbia, cui sono impiegate ingenti forze, mentre l'Ungheria è potentemente esposta all'invasione russa. Nell'uno e nell'altro caso, lo si vede bene, predomina la politica. Si direbbe quasi che nella mente degli Imperi alleati sia latente l'idea di prendere dei pegni, quali premi anticipati di una vittoria finale, oppure come carte da giocarsi al momento opportuno per evitare una grave sconfitta, od anche, per esercitare una notevole pressione politica sovra i neutri e fors'anco sui belligeranti minori che, stremati, dovessero chiedere pace e separare la loro sorte dagli attori principali, cioè dalla Russia, e dall'Inghilterra.

La guerra ormai è un complesso di politica e d'arte militare; anzi, avviene spesso che la seconda debba lasciare il passo alla prima, tanto più oggi che sono impegnate nella lotta delle nazioni tutte le forze dei popoli, quelle morali, quelle fisiche, quelle commerciali e finanziarie; tanto più oggi che sconfitta per una nazione significa la rovina per un tempo lungo e per la nazione vincente sacrifici ingenti. Non a torto uno scrittore tedesco definì la guerra « il suicidio di due nazioni ».

Sono queste le ragioni per cui talvolta l'arte militare deve cedere alla politica, ed è perciò, come più volte abbiamo ripetuto, che la preparazione politica entra in gran parte nel successo di una guerra. Ad ogni modo, però, c'è un limite all'acquiescenza della parte militare alla politica, ed è quando l'una può condurre l'altra ad una catastrofe. La politica deve dunque uniformarsi ai bisogni essenziali militari riducendo i suoi postulati e sapendo a tempo far delle rinunzie. Bisogna che la politica, quando non può più mirare ad una vittoria decisiva, sappia piegarsi alle esigenze militari, accontentandosi di non avviarsi ad una sconfitta, e in certi casi, accontentarsi di diminuire un disastro, con la rinuncia completa d'immolare con le sue esigenze la parte militare, poichè alla fine un disastro militare trascina sempre seco quello politico.

Veniamo ora a dire qualche cosa dell'altra caratteristica militare, quella della rigidezza di applicazione di norme e principi teorici, che abbiamo riscontrato nel Comando tedesco.

La guerra si vale certo di tutte le risorse della scienza, ma rimane sempre essenzialmente un'arte. Per arte intendo che occorre nella condotta degli eserciti in lotta genialità, sentimento acuto dell'ambiente, armonia fra l'azione necessaria e le contingenze di una data situazione. Chi abbia seguito lo sviluppo della letteratura militare germanica dal 1870 in poi, avrà certo rilevato una spiccata tendenza a sintetizzare e, direi quasi, regolamentare le azioni di guerra: ma questo studio fatto su guerre che si svolgevano in condizioni sociali, di massa, di armamento ben diverse da oggi, potevano e dovevano essere un allenamento intellettuale per facilitare la soluzione dei problemi militari, non certo rappresentava le soluzioni di tutti i problemi futuri, nei quali era prevedibile che mille coefficenti nuovi avrebbero portato la loro efficenza sulle soluzioni da dare a nuove situazioni di guerra. Difficile, inoltre, doveva essere il calcolo delle conseguenze delle nuove applicazioni scientifiche alla guerra, della enorme estensione delle operazioni, della quantità delle masse operanti, e infine del disagio finanziario ed economico.

Invece, nelle manovre tedesche ritroviamo oggi appunto i metodi e le norme che erano in quei libri militari e quello che è ancora più evidente, la ricerca affannosa di tornare al piano iniziale di guerra, ogni qualvolta azioni impreviste lo hanno turbato nella sua applicazione. In altre parole, ai Tedeschi manca il lampo di genio militare, quello che sa far sacrificare i pregiudizi, riconoscere le esigenze assolute del momento e con audacia e risolutezza modificare e adattare il piano di operazioni alla riuscita dell'impresa finale.

Fino ad oggi, nei piani tedeschi hanno dominato il timore di un'invasione nemica in qualsiasi parte del territorio germanico, cioè la preoccupazione di voler tutto parare; e d'altro canto, la sistematica azione offensiva che si ostina anche oltre il tempo e la misura e sacrifica forze con noncuranza assoluta. Si direbbe che per il Comando tedesco non esista la facoltà di calcolare le forze nemiche, ma solo quella di tener l'occhio fisso sulle proprie, certo ingenti ed ottimamente organizzate.

L'operazione tentata contro Calais non trova spiegazione che nelle due caratteristiche sovra esposte; così pure la prolungata offensiva in Polonia del generale Hindenburg, la quale, ormai fronteggiata dai Russi, sta correndo il rischio di uno scacco gravissimo; e ciò per volere i Tedeschi prolungare la copertura del territorio della Prussia orientale.

I grandi condottieri seppero far dolorose rinunzie temporanee di parte di territori; seppero a tempo ritirarsi e a tempo stare sulla difensiva per destreggiarsi tra i vari nemici, e per raggiungere infine la vittoria. Maestro di queste manovre fu il Grande Federico; ma egli fu geniale nelle sue concezioni e non dogmatico.

Oggi la Russia ha dimostrato la stessa virtù nell'adattamento delle sue azioni alle esigenze delle varie situazioni, ed anche nel saper rinunziare a resultati facili e momentanei per conseguirne di maggiori e per parare possibili incidenti.

Generale CARLO CORSI.

Scontri fra portoghesi e tedeschi nella colonia di Angola

LONDRA, 4.

Un comunicato ufficioso dell' « Agenzia Reuter » asserisce che il console tedesco della Angola ha presentato le sue scuse formali al governatore generale portoghese per la recente invasione del territorio portoghese. Sembra che complessivamente vi siano stati tre conflitti tra portoghesi e tedeschi: il primo sulla sponda orientale del lago Niassa nel Mozambico, scontro nel quale fu ucciso un ufficiale portoghese; il secondo sul fiume Quango dove le forze tedesche dell'Africa sud-occidentale invasero l'Angola; due ufficiali tedeschi furono uccisi e gli invasori respinti nel loro territorio. Il terzo ebbe luogo pochi giorni dopo in un posto di frontiera al confine tedesco-portoghese e si ebbero varie perdite da ambo le parti.

Rinforzi portoghesi ad Angola

LISBONA, 4.

Contingenti di diverse armi con materiale sono partiti per l'Angola, allo scopo di rafforzare la precedente spedizione.

La guerra austro serba

La ritirata serba da Aujitze

Il comunicato serbo

NISCH, 3, (Ufficiale).

Avuto riguardo alla situazione generale sul teatro della guerra il nostro esercito di Aujitze ha abbandonato in questi ultimi giorni Aujitze e Kosieritch. Questa ritirata si è operata in buon ordine.

Durante la giornata del 29 novembre nulla da segnalare sul resto del fronte.

"Belgrado è caduta come un frutto maturo" dicono gli austriaci

BERLINO, 4.

A proposito della occupazione di Belgrad, il « Lokal Anzeiger » dice: La tattica austriaca fu quella di cogliere Belgrado come un frutto maturo, senza troppi sacrifici di sangue e le riuscì coglierlo a data fissa nel 66.o anniversario di Regno di Francesco Giuseppe.

Il « Berliner Tageblatt » scrive: La Serbia è alla vigilia dello sfacelo ed i suoi giorni sono contati. Sembra che gli avanzi dell'esercito battuto si raccolgano a Kragujevatz: così la resistenza serba si ritira sempre più nell'angolo della Morava donde 4 mesi fa partì l'offensiva verso il confine bosniaco. La ripartizione delle truppe austriache in Serbia renderà possibile prendere di fianco una delle posizioni nemiche. Anche per gli approvvigionamenti i serbi si trovano a mal partito se è vero che il ponte ferroviario sul Wardar, ultima via di rifornimento da Salonicco è distrutto.

Gli Austriaci lottano in Serbia per la ferrovia Belgrado-Sofia-Costantinopoli

LONDRA, 4.

Secondo notizie provenienti da Atene l'esercito serbo sarebbe sfinito. Per quanto sia ancora capace di una considerevole resistenza esso non potrà tuttavia tenere a lungo gli austriaci lontano dall'attuale provvisoria capitale serba. Sono già stati fatti dei passi per trasportare il Governo da Nisch ad Uskub.

Il corrispondente speciale del « Daily Chronicle » aggiunge a queste notizie che uno degli scopi dell'invio dei rinforzi austriaci in Serbia è quello di assicurarsi l'uso della strada ferrata Belgrado-Sofia-Costantinopoli per permettere così il libero movimento di truppe e di munizioni in ambo le direzioni fra la Germania e Costantinopoli. Appena l'Austria si sarà impadronita della strada ferrata Belgrado-Sofia, gli alleati austro-tedeschi-turchi saranno in grado di concentrare delle forze sui punti che loro meglio piacciono della linea principale attraverso i Balcani.

Una sorpresa di comitadji bulgari alla frontiera serba

NISCH, 4.

Una banda abbastanza forte di comitadji bulgari con due mitragliatrici e con bombe, volendo far saltare il ponte ferroviario verso Scoumitsa, ha sorpreso i guardiani del ponte, di cui hanno avuto tagliate le orecchie e il naso dai comitadji bulgari, i quali hanno anche fatto saltare il ponte.

I nostri sono giunti subito dopo e hanno respinto la banda.

Le riparazioni del ponte sono condotte attivamente.

L'Inghilterra per la Serbia

LONDRA, 4.

In Inghilterra si è costituito un autorevolissimo Comitato per aiutare la Serbia specialmente nelle sue necessità sanitarie ed igieniche durante la guerra e per offrire in maniera concreta una manifestazione di simpatia al piccolo ed eroico popolo.

Del Comitato fanno parte le più alte personalità inglesi: esso è presieduto dal vescovo di Londra ed ha come vicepresidenti: G. G. il cardinale Bourne, arcivescovo cattolico di Westminster; Lord Roberts (recentemente morto); Lord Curzon già vice-re delle Indie; il vescovo di Oxford; Lloyd George ministro del Tesoro; il rev. Campbell-Morgan; e nel Comitato esecutivo sono — fra molti altri — Lord Fitzmaurice; Lord Sydenham; Sir Arture Evans, il famoso archeologo scopritore di Knosso in Creta ed autore di vari libri sulla Bosnia-Erzegovina e sulla guerra del 1876-8 nel Montenegro; Sir V. Chirol, già direttore della parte estera nel *Times*; lady Whitehead, moglie del Ministro inglese in Serbia ed altri, come dicevo, autorevolissimi personaggi.

Numerose infermiere inglesi sono già partite per la Serbia sotto la direzione di Miss Gruitch, questi aiuti sono in parte dovuti all'appello al popolo da Lady Paget (Vernon Lee) col quale era reso noto che gli ospedali serbi mancavano di quasi tutto l'occorrente sanitario. Il movimento ha qui a Londra ed in tutta l'Inghilterra raccolte grandi simpatie.

Un brano della pelle dell' orso

L'avvenire della Palestina

LONDRA, dicembre.

Mentre sui campi di battaglia gli eserciti si contendono con estrema violenza la vittoria, e mentre pure sembra che la prospettiva di una pace sia ancora lontana lontana (malgrado le promettenti affermazioni di qualche uomo di Stato) molti sono coloro i quali cominciano a rivolgere la loro attenzione all'aspetto che presenterà l'Europa e le regioni più vicine ad essa, a guerra finita.

Siamo ancora lontani dal momento in cui in una fra le tante capitali europee, ora implicate nel conflitto, si adunerà quel Consiglio delle nazioni che dovrà completamente riformare la carta geografica dell'Europa e probabilmente anche dell'Asia e dell'Africa; ma ciò non portante le discussioni sull'argomento sono già vive nella stampa di tutti i paesi. In Italia, per esempio, l'attenzione generale è fissata con grande intensità sull'avvenire delle terre adriatiche, e sembra che il miraggio di un'Istria e di una Dalmazia italiana assorbano completamente tutte le nostre facoltà immaginative... Noi non vediamo al di là del breve orizzonte di Pola e di Vallona, mentre tanti altri, e più vasti problemi, si presentano in quasi ogni altro punto del vecchio nostro mondo mediterraneo.

E' difficile immaginarsi, anche perchè non osiamo fissare il nostro pensiero su questa eventualità, quale assetto sarebbe dato alle questioni più vitali per noi, e per tutte le Potenze interessate nel Mediterraneo se la vittoria definitiva in questa grande e terribile guerra toccasse alla Germania ed all'Austria. lo sconvolgimento di tutti gli interessi stabiliti, di tutte le aspirazioni più o meno riconosciute delle Potenze che ora predominano nel mare interno europeo subirebbero un completo rivolgimento, colla costituzione di un colossale e formidabile impero austro-turco-germanico estendendosi da Amburgo al Golfo Persico!

Invece noi conosciamo, con relativa approssimazione, in quale generale direttiva si consolideranno gli interessi delle attuali Potenze mediterranee se la vittoria rimarrà agli Alleati. Sappiamo quali sono le aspirazioni della Francia e dell'Inghilterra, quali quelle della Serbia e della Grecia, abbiamo un vago istinto di quel che noi stessi dovremmo desiderare nel caso di un completo rimaneggiamento della carta geografica e politica dell'Europa orientale e dell'Asia Minore e perciò possiamo seguire, nell'avanzare delle previsioni, delle linee generali che possono seguire, nel maggior numero di casi, di buona guida.

La follia commessa dalla Turchia collo schierarsi dalla parte della Germania e dell'Austria esponendosi ad un rischio inutile, mentre le Potenze della Triplice Intesa le avevano garantita la più assoluta integrità territoriale in cambio di una onesta neutralità, ha allargato immensamente gli scopi ed i problemi della guerra presente poichè sarà probabilmente la Turchia quella che, alla resa dei conti, pagherà il prezzo maggiore per non dire lo scotto intero della conflagrazione.

Non per nulla l'onorevole Asquith ha affermato replicatamente che la Turchia ha sottoscritto alla propria pena di morte dichiarando guerra all'Inghilterra che è sempre stata la sua migliore, e fino ad un certo punto anche disinteressata amica. Ciò vuol dire che l'Inghilterra abbandona la Turchia al suo destino, che è precisamente quello di essere smembrata dalla Russia da un lato, dalla Bulgaria da un altro, dall'Italia, dalla Francia e dalla Gran Bretagna stessa, oltre che dalla Grecia, nei riguardi dei territori ottomani bagnati dal Mare Egeo.

* * *

Uno di questi territori e certo quello al quale si connettono strettamente le più grandi ed antiche tradizioni europee è senza dubbio la Palestina, territorio al quale molti aspirano sia per ragioni di sentimento che di interessi ma sul quale nessuno ha in realtà fissata, come per altre parti dell'Impero ottomano una decisa ipoteca.

In Inghilterra si afferma che la Palestina è per l'Egitto quel che l'Albania è per l'Italia, cioè una posizione strategica di importanza militare primaria che non si può lasciare occupare da una Potenza nemica od anche semplicemente da una concorrente.

Inoltre la Palestina è un campo economico abbastanza vasto e tutt'altro che trascurabile per il commercio egiziano che già lo sfrutta largamente.

La Francia ha delle particolari e sentimentali aspirazioni al possesso della Palestina, che completerebbe quella delle regioni siriache su cui il protettorato economico della Repubblica può dirsi stabilito da lungo tempo, ma la Francia non farà nulla che possa dispiacere all'Inghilterra in questa direzione, e siccome l'Italia ha già diretta la sua attenzione verso altri campi di espansione, ove può trovare modo di impiegare per molti anni avvenire le sue presunte esuberanti attività non figura fra le eventuali concorrenti dirette ed immediate.

Esclusa l'occupazione della Palestina per parte dell'Inghilterra, della Francia o dell'Italia, quale soluzione si può dare alla situazione che presenterà l'antica e storica regione all'indomani della sommersione finale dell'Impero Ottomano?

L'idea di farne uno Stato indipendente e neutrale si affaccia immediatamente alla mente, e con questa idea si affaccia la possibilità di dare una pratica soluzione al problema israelitico quale ci viene presentato dalla propaganda sionistica.

Gli ebrei formano ancora oggi una parte notevole della popolazione della Palestina, e quelli che non hanno mai vissuto colà, discendenti dai gruppi etnici semitici che da quasi duemila anni sono stati costretti a vivere dispersi in ogni parte del mondo, hanno serbata con rara tenacia la speranza, ed il desiderio, di vedere ricostituita un giorno la patria antica, di potere ritornare alla Terra Promessa, come vi ritornarono gli Ebrei dell'Esodo.

Fra le varie razze che si sono sovrapposte e mischiate in Palestina quella ebraica conserva più delle altre la sua antica purità, mentre per naturali disposizioni di mente, per educazione, per influenza religiosa è la più adatta a governare il paese. Perchè non tentare l'esperimento della ricostruzione di una Palestina israelitica come si è tentato l'esperimento di una Albania islamitica-ortodossa-cattolica? Perchè non si dovrebbe rendere agli ebrei un po' di quella giustizia che ora lo Czar da un lato, e l'Imperatore Guglielmo dall'altro promettono di rendere, a guerra finita, ai polacchi?

La Palestina può agevolmente assorbire, in un periodo di tempo relativamente breve, altri tre milioni di israeliti ed il fatto di questa notevole emigrazione tenderebbe a diminuire la gravità del problema ebraico quale si presenta in molte regioni della Russia e dell'Austria e per essere più precisi in Galizia ed in Polonia.

Non è possibile parlare della Palestina senza che il pensiero non si arresti sulla questione dei cosidetti Luoghi Santi, dove l'attuale civiltà cristiana ha tratta la sua origine ed ai quali così lunga tradizione mistica e religiosa incatena la nostra mente.

Molti si domandano se è possibile affidare la custodia dei Luoghi Santi alla tolleranza ed al rispetto di autorità israelitica e di un popolo ebraico ricostituito; ma quando si pensa che questi stessi Luoghi Santi furono custoditi per centinaia di anni da autorità islamitiche e che nel complesso la cristianità non ha avuto a dolersene, salvo che per qualche breve periodo di recrudescente intolleranza, non c'è ragione per escludere che gli ebrei non potrebbero comportarsi altrettanto bene, se non meglio, dei turchi. Inoltre si potrebbero garantire gli interessi della cristianità con tali e tanto salvaguardie da non lasciare sussistere nessun dubbio possibile.

E' forse preferibile infatti che Gerusalemme e gli altri Luoghi Santi siano governati e guardati da non cristiani piuttosto che da questa o quella setta, o diramazione, o divisione, come si voglia chiamarla di cristianità. L'intolleranza reciproca che i cristiani delle varie credenze hanno mostrato sempre fra di loro non potrebbe essere che aggravata dallo stabilirsi di una di esse come elemento predominante in Palestina.

L'onorevole Lloyd George, parlando del modo col quale la vittoria degli Alleati deve essere organizzata, ha dichiarato che nella guerra attuale i proiettili d'oro e d'argento avranno altrettanto peso di quelli d'acciaio o di piombo, volendo alludere alla importanza del fattore economico e finanziario.

Non si può alludere a ciò senza tenere in debita considerazione la potenza economica ebraica, che in Inghilterra, in Francia ed in Russia occupa una distinta e predominante posizione.

Quale miglior mezzo di cattivarsi l'appoggio illimitato di questo prezioso elemento del mettere fin d'ora sul tappeto la questione dell'avvenire della Palestina e di discuterla a fondo col concorso di coloro che dobbiamo ritenere essere i principali interessati?

Questo è appunto quel che si mostra di voler fare da alcuni autorevoli rappresentanti dell'opinione pubblica inglese, che come al solito guarda sempre lontano innanzi a sè...

GASTONE CHIESI.

Una Lega agli Stati Uniti

per la tutela degl' interessi nazionali

LONDRA, 4.

Duecentocinquanta cittadini di New York si sono costituiti in una Lega di sicurezza nazionale allo scopo di fare approvare dai poteri legislativi dello Stato e dal Congresso degli Stati Uniti le leggi necessarie per tutelare la sicurezza pubblica. La Lega ha approvato un ordine del giorno col quale chiede al Presidente Wilson di fare una inchiesta sugli armamenti della nazione attesochè essendo modificate le relazioni internazionali sarebbe imprudente far dipendere la difesa nazionale da misure precipitate prese sotto la pressione delle circostanze.

L' impreparazione degli S. U. alla guerra

Il deputato Gardner, in un discorso all'*Economic Club* ha esposto la situazione dell'esercito e della marina degli Stati Uniti che, egli ha dichiarato, sono inadeguati alle necessità presenti. In tutto il paese non vi sono munizioni per cannoni sufficienti per un solo giorno. Essendo la flotta ingombra di ferri vecchi, vi saranno soltanto 36 tubi lanciatorpedini a lunga portata.

Gardner ha posto poi in ridicolo gli avvocati della pace che continuano ad aver fiducia nella buona fede delle altre nazioni, invece di prepararsi alla difesa; egli domanda se la natura stessa è talmente cambiata da qualche settimana che si possa ora prestare fede ai trattati e aggiunge che il Palazzo della Pace dell'Aja è coperto di tele di ragno e che non esistono tracce nè delle convenzioni all'Aja nè delle dichiarazioni di Londra.

I giornalisti in Germania

Protesta di Licurgo Tioli

Riceviamo e pubblichiamo imparzialmente:

MILANO, 3, sera.

Giunto oggi a Milano, di ritorno dalla Germania, apprendo in tutta la sua malvagità la campagna fatta da alcuni giornali contro di me ed altri colleghi che i propri giornali avevano inviato sul teatro della guerra per assumere notizie obbiettive. Mi rivolgo alla *Tribuna*, che prima tra pochissimi commentò con imparzialità commendevole le accuse sparse negli altri giornali, fiducioso che la stessa imparzialità ed onestà userà ospitando queste mie parole.

Pronto ad assumere solidamente coi miei colleghi la responsabilità di quanto deliberatamente faremmo, per mio conto sin da ora dichiaro che senza indugio mi servirò di tutti i mezzi concessi ad un galantuomo per rintuzzare la diffamazione immeritata, e che tutti i giornali che iniziarono e divulgarono le stolte accuse verranno da me querelati, concedendo ampia facoltà di prove.

Ringrazio profondamente dell'ospitalità.

Licurgo Tioli.

Il libro di Salomone

e la preparazione militare

Leggesi nel 1 libro di Salomone, capitolo XIII:

« *Or non si trovava alcun fabbro in tutto il paese di Israele, poichè i Filistei avevano detto: provvediamo che gli ebrei non facciano spade nè lance.*

E tutto Israele scendea ai Filistei per aguzzare chi il suo vomero, chi la sua zappa, chi la sua scure, chi la sua vanga.

Laonde al giorno della battaglia avvenne che non si trovò nè spada nè lancia nelle mani di alcuno del popolo che era con Saulle e Gionata ».

La Rivista della Società commerciali, riportando questo passo dalla Bibbia, osserva che gli Ebrei non avevano un chiaro concetto dei rapporti fra le direttive della politica economico-industriale e la preparazione militare. In quella occasione il Signore salvò il popolo eletto mediante il colpo di fionda di David. Ma la premurosa tutela del Signore mancò invece all'Italia nei primi tempi della ricostituita unità, quando ebbero una certa fortuna tra il popolo predicatori che lo consigliavano a ricorrere sempre ai Filistei per ogni necessità di vomeri, e anche di spade e di lance. E' storia di ieri.

E la storia di oggi è che non pochi di quegli apparecchi bellici si aspettano tuttora dai Filistei di nord-est e dai Filistei di nord-ovest, i quali gareggiano fra loro.

Ufficiale coloniale francese che osserva dagli avamposti le mosse del nemico.

(fot. Argus)

Sempre mine in Adriatico

BRINDISI, 4.

Iersera è stata avvistata una mina galleggiante nelle vicinanze di Ostuni in località Villanova.

Informata della cosa questa difesa, il comandante provvedeva a far partire subito per Ostuni un ufficiale di Marina, allo scopo di dirigere le operazioni di pescaggio della mina.

L'inchiesta sul "Popolo d'Italia,,

MILANO, 4, ore 10.

Le trattative tra il sindaco di Milano, avvocato Caldara, e i rappresentanti del Comitato per la revisione del giudizio contro Mussolini, sono arrivate a conclusioni definitive ieri. I rappresentanti del Comitato hanno mantenuta ferma la designazione dell'on. Maino, come loro rappresentante nella Commissione che dovrà procedere all'inchiesta, e il sindaco Caldara, in adempimento al mandato ricevuto dalla maggioranza consiliare, ha designato l'on. Dino Rondani. I due designati dovranno scegliere un terzo di comune accordo.

La Commissione dovrà fare indagini sui tre punti seguenti: se il progetto di pubblicazione del *Popolo d'Italia* sia anteriore al Convegno di Bologna, nel quale come è noto, il Mussolini si dimise da direttore dell'*Avanti!*, quali siano le origini dei fondi di cui dispone il giornale e eventualmente se il prof. Mussolini conosca l'origine di tali fondi.

Congresso Regionale Emiliano

dell'Ordine Sanitario

PARMA, 4.

Il giorno 9 corrente si adunerà in Parma il Congresso regionale emiliano dell'Ordine Sanitari dei farmacisti.

All'ordine del giorno sono iscritti temi sui quali dovranno riferire il presidente della Sezione di Parma, dottor Corsi; il dottor Calzolari di Ferrara; Baldi di Reggio Emilia; Maioli di Bologna; Montanari di Ravenna.

Fra i tanti temi — sono quindici — vi è anche quello per la costituzione di un fondo federale per l'elezione a deputato di un collega.

Al detto Congresso è assicurato l'intervento del Presidente della Federazione, cav. Assante, e del rappresentante dei farmacisti nel Consiglio Superiore di Sanità, cav. Giorgio.

Sulla direttissima Firenze-Bologna

800 operai in sciopero

FIRENZE, 3.

Oltre 800 operai addetti da molto tempo ai lavori della « direttissima » Firenze-Bologna hanno quest'oggi dichiarato ed immediatamente iniziato lo sciopero.

Si tratta di varie categorie di operai che lavoravano lungo quella parte della costruenda linea che va da Vernio, Montepiano e Cavazzano.

Causa di così grave decisione sarebbe l'ordine impartito dalla Direzione delle Costruzioni di far lavorare da questo mese fino a tutto il giugno 1915 per otto ore al giorno anzichè nove come era in uso.

Un incidente ferroviario alla stazione di Venezia

Quindici feriti

VENEZIA, 4.

Ieri mattina alle 8.50 entrava sotto la tettoia il treno locale 4563 proveniente da Treviso. Una densa colonna di nebbia fittissima in quell'ora aveva invaso la stazione; le rotaie erano bagnate, cosicchè il convoglio slittò sulle rotaie andando a cozzare contro il paraurti divellendolo e staccando dal muraglione di sostegno i massi di marmo.

A causa di questo incidente si ebbero 15 feriti, fra i quali il consigliere comunale Trevisanato.

Fatale imprudenza d'una sentinella

PIACENZA, 4.

Ieri sera il soldato Paolo Rinaldi, mentre si trovava di guardia allo scalo pontieri del 4.o genio, al baraccamento dello scalo stesso per la sorveglianza del materiale che vi si trova, ad un tratto sentì un rumore sospetto.

Il soldato, impressionato, uscì dalla garitta e, senz'altro, caricò il fucile a mitraglia dando il « chi va là! » Non ottenendo alcuna risposta, si portò verso la spianata ma non vide nessuno. Allora, fermatosi sul posto, si appoggiò col petto sulla canna del suo fucile, sporgendosi sulla persona per scrutare intorno a sè, nel buio; ma, ad un tratto, con la mano urtò contro l'otturatore del fucile messo in posizione di sparo e il colpo partì. Il disgraziato, colpito al petto e al braccio sinistro, fu trasportato all'ospedale in stato gravissimo.

TEATRI ED ARTE

Il "Grand Guignol,, al "Nazionale,,

Ieri sera la compagnia del Grand Guignol ha rappresentato tre lavori, la cui novità proveniva esclusivamente dal fatto che il pubblico non poteva ricordarli, essendo essi stati rappresentati in tempi lontani. E' però, grazie a Dio, un critico può fare a meno di raccontare la trama dei due atti di Bertolazzi, *Focolare domestico*, pervaso da una lacerante ironia e dotato di magnifiche scene piene d'umanità e di sarcasmo, di *Il bacio della notte*, autentico grand guignol, capace di scuotere i nervi anche ai soggetti più ottusi e più calmi, di *Le due cortigiane*, quel gioiello di umorismo che Francis De Croisset scrisse ben cinque anni or sono.

Se non che, pur facendo a meno di parlare delle commedie, e saltando di piè pari su ogni discussione sull'effetto scempio o malefico di certe violenze sceniche quali quelle del *Bacio della notte*, non si può tralasciare di segnalare al pubblico romano la magnifica recitazione che la compagnia Sainati dà del suo repertorio.

Il second'atto di *Il focolare domestico*, la scena culminante del *Bacio della notte* furono eseguite alla perfezione. Ettore Sainati, Bella Starace Sainati sono artisti di prim'ordine: gli altri son degni di loro e la compagnia ha un affiatamento veramente raro sui palcoscenici. Del che conviene rallegrarci profondamente.

Questa sera si replica lo spettacolo di iersera: domani *Fatto di buon costume, Autopsia, Alla morgue, Dormite: io veglio!*

La serata « pro-belgi » alla « Scala »

L'entusiasmo per Bonci

MILANO, 1.

(A. Zacca). L'annunziato spettacolo che Milano attendeva ansiosamente da varii giorni si compì iersera, con risultato così felice da superare ogni speranza. Un memorabile incasso per l'esito finanziario (si sono incassate oltre cinquanta mila lire) e un successo d'arte straordinario nel quale la parte... del leone toccò ad Alessandro Bonci il famoso tenore, che i milanesi avevano applaudito agli inizi della sua grande carriera e che poi non avevano più riveduto sulle loro scene. Il programma era assai lungo: una cantata di Gounod « Gallia », per oltre 800 voci, con Cecilia Gagliardi, solista; l'epilogo del « Cristoforo Colombo », con Giraldoni: due pezzi per violino col celebre Thompson; alcune canzoni fiamminghe; il secondo atto della «Linda», con la Storchio, Sammarco, Pini-Corsi, Solari; ed infine il *clou* della serata con il secondo atto del «Ballo in maschera», con Alessandro Bonci. L'illustre tenore ha interamente appagate le esigenze sollevate dal suo gran nome; dicendovi che egli suscitò un *fanatismo*, vi dico la semplice verità.

Alla «barcarola» e alla proposta del concertato: « E' scherzo od è follia », che egli ha ormai resa famosa, le grida del pubblico entusiasta toccarono il *maximum*. Mai ho udito alla *Scala* per un virtuoso del canto, simili acclamazioni. Malgrado il divieto regolamentare dei bis, la replica fu inevitabile, e le grida di entusiasmo e di approvazione si rinnovavano, quasi si trattasse di un pubblico popolare e facile. Invece era la più magnifica e aristocratica assemblea che possiate immaginare. Si vocifera che Alessandro Bonci canterà fra breve a Milano una o due opere. Speriamo che ciò avvenga (egli infatti deve fare una *tournée* nelle principali città d'Italia con l'*Elixir d'amore* e il *Don Pasquale*, impresa Enea Pasquali).

Ma se pure (dico per strana ipotesi) egli non dovesse più tornare sulla nostra scena, quanto abbiamo udito ieri sera basta a giustificare il suo gran nome e a far ripetere ch'egli è il più illustre rappresentante della classica arte nella quale il nome italiano conquistò un primato che nessuno potè mai contestare.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Domani la brava artista *Dora Theor*, che tanti e meritati successi ha riportato in questa stagione, darà la sua serata in onore con l'ultima replica della *Principessa dei dollari*. Dopo il 2.o atto la serata.nte canterà alcune graziose canzonette del suo repertorio napolitano.

Al *Valle* — Proseguono con grande concorso di pubblico le repliche fortunate di *L'amica del cuore*.

Domani e domenica in entrambe le rappresentazioni replica.

All'*Argentina* — Ieri sera in *Kean* fu applauditissimo Ignazio Mascalchi. Stasera *Il viaggio del Berluron*. Domani sera: *L'ostruzionismo, Un quarto d'ora* e *Tutto è in ordine*.

All'*Adriano*. — Si annunzia per domani sera la prima dei *Pescatori di Perle* con la Giani-Francini, il tenore Elisso, il baritono Paci e il basso Bruschi.

Un folto pubblico accorrerà, senza dubbio, a questa desiderata ripresa della sentimentale opera bizetiana, così piena di melodia e di episodi pittoreschi.

Al *Manzoni*. — La *Carmen* ieri sera ha ottenuto un nuovo schietto successo nella appassionata interpretazione di Dolores Fra[illegible] del tenore Rosati e del baritono Pavan[illegible]. Questa sera, rappresentazione straordinaria del *Barbiere di Siviglia*, diretto dal maestro De Angelis.

SPETTACOLI del 4 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica. — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il viaggio del Berluron*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore [illegible]: *Il Barbiere di Siviglia*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica « Grand Guignol » — Ore 21: *Focolare domestico — Il bacio della notte — Le due cortigiane*.
VALLE — Compagnia drammatica di Gramatica — Ore 21: *L'amica del cuore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 5 dicembre, sabato, alle ore 16 e 18: *Il barbiere di Siviglia. Fantocci equilibristi.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — Venerdì dal vero.
REGINA — *Fiore del destino*, dramma.
EDISON — *Visio atavico*, dramma.

CRONACA DI ROMA

Nel campo amministrativo

La relazione sul bilancio - Intorno all'azienda tramviaria.

I consiglieri rag. Augustino Guadagnoli e dott. Valentino Leonardi della maggioranza e comm. Augusto Mortara della minoranza hanno presentata la relazione sul progetto di bilancio preventivo 1915 — relazione molto breve, per la necessità di evitare anche un sol dodicesimo di esercizio provvisorio e perchè limitata alla parte strettamente contabile della previsione, riservando ai commissari piena libertà di intervento e di apprezzamento, durante la discussione in Consiglio, su tutti gli argomenti prospettati nella relazione della Giunta.

Il documento — sobrio, sereno e chiaro — reca pure le firme degli altri componenti la Commissione, principe don Carlo Torlonia, avv. Arturo Bruchi, principe don Camillo Ruspoli, avv. Alessandro Alessandri, Gaetano Garzoni Provenzani e rag. Giuseppe Fiori.

Premesse che il compito della Commissione è stato agevolato dalla chiarezza del bilancio e dalla diffusa relazione della Giunta che lo accompagna — elogio ben meritato — aggiungono i relatori:

La relazione della Giunta... « tocca ed illustra, come del resto è naturale, non solo la parte formale, ma il contenuto sostanziale e le stesse vedute programmatiche dell'Amministrazione. Parve tuttavia alla Commissione che un suo esame portato su questa seconda parte della relazione della Giunta avrebbe, a prescindere da ogni impedimento di tempo, per lo meno peccato di immaturità, dal momento che i propositi enunciati nella relazione al Bilancio dovranno da parte della Giunta tradursi in concrete proposte, e come tali dal Consiglio essere esaminate e discusse ».

Quindi scrive questo brano, che contiene un altro meritato ed implicito elogio:

« Di molto conforto sono i risultati numerici, ai quali corrisponde la realtà di una situazione finanziaria che può definirsi soddisfacente. Il bilancio normale pareggia infatti in L. 38.324.198,89, presentando in confronto del bilancio 1914 un aumento sull'entrata e sull'uscita di L. 808.283,77.

« La solidità e la elasticità del bilancio appariranno ancor maggiori quando si pensi che non solo il gettito di talune entrate le quali — come la sovrimposta terreni e fabbricati — sono fra le principali di un bilancio comunale, si presenta in progressivo aumento, ma che l'avanzo di amministrazione accertato col consuntivo 1913 ascende a L. 4,582.725,47 dalle quali prelevando la somma disposta a beneficio del bilancio 1914 in L. 1.430.730,47 rimangono disponibili per il bilancio 1915 L. 3.151.995.

« Con un sistema di corretta finanza la Giunta applica alla previsione 1915 soltanto L. 2.150.000 accantonando le rimanenti lire 1.001.995 dell'avanzo suddetto per fronteggiare la eventualità di non poter fare assegnamento sulla realizzazione di taluno fra i residui attivi che concorrono a determinare l'avanzo di amministrazione del consuntivo 1913.

« Tale criterio prudenziale mentre nuovamente affida dei risultati portati in bilancio, trova conferma nelle cautele con cui, in presenza delle condizioni economiche generali, è considerata nella previsione 1915 la realizzazione di molte tra le entrate ordinarie e in primo luogo della corrisposta dovuta dal Governo per il dazio di consumo di cui la previsione è ridotta, appunto in vista della situazione generale, a 18.000.000 con una diminuzione di lire 100.000 sullo stanziamento del 1914. Tale diminuzione si stima sufficiente cautela quando si tenga conto che nell'ultimo decennio il cespite relativo è aumentato complessivamente di L. 2.700.000 e che pertanto la diminuzione prevista — largamente compensata d'altronde alla finanza del Comune dal provento del dazio di nuova istituzione sul consumo della energia elettrica — deve intendersi più che sufficiente, giacchè la riduzione è operata sulla cifra della previsione per l'esercizio decorso al netto da ogni aumento normale o straordinario ».

« Ma purtroppo — rileva la Commissione saggiamente — il bilancio dei bisogni della città di Roma e dei mezzi disponibili per soddisfarli non è a confondersi col bilancio delle cifre. Se questo è confortante, quello non lo è.

« I bisogni di una grande città come Roma crescono assai rapidamente, mentre le entrate vanno a rilento nel loro progredire.

« Già oggi si può affermare che non si soddisfi dal Comune di Roma a tutto ciò che si dovrebbe nei riguardi della collettività: ancor meno lieto ci si presenta l'avvenire, sopratutto se si consideri che l'eccezionalità delle condizioni generali del Paese farà anche arrestare come abbiamo accennato dianzi — quel lento incremento delle entrate che si verificava fino ad ora.

« E' perciò da raccomandarsi all'Amministrazione la più grande parsimonia, la rigida tutela del pareggio raggiunto, finchè non si studi qualche altro sistema di aumento delle risorse del Comune di Roma ».

E conclude:

« Egregi colleghi. — Nella previsione delle spese l'Amministrazione mantiene quella sobrietà metodica e quella chiarezza di esposizione, che la Vostra Commissione ebbe già a constatare a proposito del bilancio dell'entrata.

« Ma poichè ogni ulteriore disamina di questa parte del bilancio, indurrebbe la Commissione in quel giudizio di merito che intenzionalmente volle escludere dai propri compiti, riteniamo che col riconoscimento più volte fatto, e che ora si ripete, della perfetta struttura tecnica e contabile del bilancio di previsione 1915 presentato dall'on. Giunta, il mandato di cui vi compiaceste onorarci sia esaurito, e a noi non rimanga se non raccomandarvi la sollecita discussione e l'approvazione del progetto di bilancio che è stato sottoposto ai Vostri voti ».

Una lettera dell'azienda tramviaria

A proposito della interrogazione dei consiglieri Levi e Foschi circa la insufficienza del servizio tramviario municipale, un confratello della sera raccoglieva una stupida diceria, secondo la quale l'Amministrazione dell'Azienda Tamviaria avrebbe tolto dalla circolazione un buon terzo del materiale ruotabile *allo scopo di favorire la speculazione privata della Società Romana a danno dell'Azienda pubblica e del pubblico*.

Sebbene prudentemente il confratello definisce tale maligna insinuazione come voce inverosimile, incomprensibile, inammissibile, la Commissione amministratrice dell'Azienda tramviaria municipale ha creduto doveroso di respingere l'insinuazione con una lettera esauriente, nella quale, fra altro, osserva:

« Neanche a farlo apposta, indipendentemente dalla nostra buona volontà, solo seguendo l'abitudine degli altri anni (comuni del resto a qualunque azienda tramviaria), proprio ora, al 1.o novembre il numero delle vetture in circolazione è stato aumentato da 100 a 110 per far fronte alle maggiori esigenze del servizio invernale: mentre d'altra parte, allo scopo di portare l'esercizio al massimo di intensità compatibile con gli impianti attuali; è stato in questi giorni, il 19 novembre, aggiudicato alle Officine già Tabanelli di Roma, la fornitura di 11 nuove vetture.

« Per quanto i componenti della Commissione si sentano talmente superiori alla supposizione contenuta in quella diceria che non sembrerebbe necessario di occuparsene, tuttavia è assai dispiacevole il constatare che un falso supposto, quale è quello ora accennato possa servire di spunto a un articolo sui nostri criteri amministrativi.

Non sembra, infatti, necessario spendere molte parole per far rilevare che il lasciar viaggiare le persone sui predellini nei momenti di maggior ressa non è una nuova iniziativa dell'Azienda nè un fatto nuovo, e tanto meno deriva da un criterio di Amministrazione. E' nostra ferma volontà che tale inconveniente, contrario pure al disposto delle leggi, abbia a cessare, e alcuni provvedimenti atti a regolare l'uso delle coincidenze e degli abbonamenti (che ne sono in parte la causa) sono stati già da noi proposti al Comune. E poichè il maggior affollamento e la più gran ressa si verifica nella linea V, Piazza Indipendenza-Barriera Trionfale, nel tratto che attraversa il cuore della città, già fin dal 25 settembre u. s. con deliberazione N. 14 è stato proposto al Comune di sussidiare questa linea con corse limitate fra Piazza Barberini e Piazza del Risorgimento e se ne attende l'approvazione. Ma, malgrado codesti provvedimenti, occorrerebbe sopratutto nel pubblico una maggiore moderazione nei momenti di ressa: senza di che l'inconveniente, che del resto è comune alle vetture della Società Romana, e che il *Corriere della Sera* nei giorni passati lamentava pure a Milano, non potrà mai eliminarsi per intero.

Nè pretendiamo affermare che, di fronte alla crescente utilizzazione che il pubblico fa del tram, il modesto impianto, quasi di prova tentato dal Comune soddisfi esuberantemente alle richieste. Più ancora che le vetture è insufficiente l'officina, insufficiente il deposito, insufficiente sopratutto la stazione di Piazza Colonna, che soffre di sincopi periodiche, e che purtroppo non è in nostro potere migliorare.

Quindi la lettera rileva che alla Commissione attuale (la quale in tre mesi dalla nomina si è già riunita dodici volte invece delle sei regolamentari) sta tanto a cuore l'aumento del traffico, che, esaurita oramai la potenzialità del primo impianto, ha inscritto nel bilancio 1915 *un milione di lire* per aumenti delle installazioni. E avrebbe saputo pure che, prima che il suo scritto avesse visto la luce, la Commissione Amministratrice dei Tram deliberava di sollecitare dal Municipio la ricostituzione del Comitato pel Piano Regolatore Tramviario, stabilito dal Regio Commissario, per aver modo di avanzare proposte concrete per la istituzione di nuove linee Municipali.

« Si dice infine, che nella Commissione domina « il concetto del maggiore incasso col minimo di spesa ». Francamente, ancora non siamo in grado di meritare simile apprezzamento; ma esso sarà il nostro elogio più ambito alla chiusura dei nostri conti: perchè crediamo impossibile fare opera di buoni amministratori se, senza pregiudicare il buon andamento del servizio, non si adoperi ogni cura perchè le spese siano minime e massimi i proventi, anche perchè il bilancio comunale conta, ed a ragione, sulle diverse centinaia di mila lire che gli derivano dal servizio tramviario.

« A chi suppone che ciò si faccia per aumentare le indennità degli Amministratori opporremo semplicemente il fatto che la nuova Commissione a voti unanimi ha deliberato in seduta del 19 novembre 1914 N. 28, di proporre al Consiglio Comunale la riduzione ai due terzi delle proprie indennità, nel nuovo Schema di Regolamento dell'Azienda.

« E la Commissione si augura che i fatti sopra enunciati varranno a convincere che la lotta che seguono gli attuali gestori dell'Azienda Tramviaria Comunale è unicamente quella dell'interesse del bene pubblico ».

Noi siamo certi che, rispondendo agli interroganti, l'egregio assessore ing. Giovenale dirà una autorevole parola, la quale confermi quanto la Azienda ha creduto di esporre a propria difesa.

Tutte le autorità in moto

Si parla di un ordine di mobilitazione generale di tutte le forze pubbliche cittadine. La questura sta organizzando un servizio d'ordine *monstre*; il comando del presidio avrebbe avuto ordine di tener pronto qualche migliaio di soldati per tirare i cordoni al momento opportuno; in Prefettura, a Palazzo Braschi, non si parla d'altro che della preparazione per il grande evento di domani... Tutto ciò per garantire l'ordine in città al momento in cui uscirà il *Travaso delle idee*. Trattasi di un numero fenomenale, e si prevedono conseguenze straordinarie nei riguardi dell'ordine pubblico e della circolazione.

Dattilografia

1560 parole in quindici minuti

Il Comitato delle gare nazionali di dattilografia aggiudicò al campione italiano i tre primi premi delle gare di resistenza in copiatura, in dettatura e della gara maschile; i diplomi di eccellenza e del *record* (631.86 battute al minuto *pari a 104 parole ogni minuto*; il titolo di campione italiano per gli anni 1914-15. Va notato che il campione italiano, sempre vincitore dei primi premi in tutte le gare, scrive a macchina col sistema consigliato nel *Manuale per diventare presto veloci e precisi dattilografi*. Detto *Manuale*, in elegantissima veste tipografica e ricchissimo di istruzioni, decrizioni ed illustrazioni, si ha inviando vaglia di Lire Cinque al sig. A. Tombolini, corso Indipendenza, 6, Milano.

Un banchetto a Enrico Guazzoni

Nelle sale del Valiani convenne l'altra sera una numerosa, eletta schiera di amici e di ammiratori del pittore Guazzoni, per festeggiare l'artista romano valoroso, che ha saputo così potentemente rievocare — per mezzo della cinematografia — tante e belle visioni della Roma antica, quali il *Quo Vadis*, il *Marco Antonio e Cleopatra*, e, recentemente il *Cajus Julius Caesar*.

Al tavolo d'onore sedevano, oltre il cav. Guazzoni e la sua signora, gentile, gli on., Barzilai e Federzoni, il barone Blanc, il cav. Albertini, il comm. Petragnani, il comm. Gamond, Aristide Sartorio, l'infaticabile cav. Martinotti, il cav. Radiciotti, la signora Baldini, la signora Carloni Talli. Notati ancora: D'Amato, Granata, l'artista Menaldi, Minardi, il capitano di vascello Guida, Jonni, Barsanti, l'on. Leonardi, Falena, Toccafondi, Rava, Novelli, Ozilia, Micozzi e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

All'arrosto furono lette le adesioni, fra le quali quelle di Arduino Colasanti, di Carlo Fontana, dell'on. Tedesco, di Franco Liberati, di Rotellini e di parecchi artisti della *Cines*.

Prese quindi la parola l'on. Barzilai, brindando alla salute del Guazzoni; seguì l'on. Federzoni.

Comitato per le sciarpe ai soldati

Alla lista pubblicata ieri si devono aggiungere i nomi delle donatrici: Jolanda Monchini di anni 16 e Maria Veneziani.

Le tariffe dei trams municipali e le amnesie del "Messaggero,,

Il *Messaggero*, stamane, scrive che da qualche tempo circola insistente per Roma una voce che sembrerebbe inverosimile, purtroppo, se non avesse tutti i caratteri della verità, ed aggiunge:

« Si dice dunque che col primo gennaio l'Azienda autonoma delle tramvie municipali abolirà le tessere dei sessanta scontrini mensili a lire 3; eleverà il prezzo delle altre tessere da lire 5 a lire 8 al mese; porterà i biglietti di coincidenza da 10 centesimi a 15; e farà pure altre gravosissime varianti sugli abbonamenti cumulativi per l'intera rete comunale.

Sorvoliamo, per ora, sulle varianti agli abbonamenti cumulativi, che non possono colpire le classi piccola-borghese ed operaie, e fermiamoci alle altre minacciate variazioni.

Già ieri, parlando dell'affollamento che si verifica a mezzogiorno sulle tramvie municipali e riassumendo un comunicato di quella commissione amministratrice, accennammo a provvedimenti che si studiavano riguardo alle coincidenze che hanno un traffico enorme; e non a caso aggiungemmo che il grande traffico non significa altro che la utilità delle coincidenze stesse.

Oggi diremo che se i provvedimenti allo studio dovessero consistere in una elevazione di tariffe, o, in altri termini, nel mettere un argine finanziario al pubblico, ciò non sarebbe soltanto contrario allo spirito popolare dell'Azienda, ma anche a qualunque onesto e pratico principio amministrativo.

Ve lo immaginate voi che, per esempio, le ferrovie risolvessero il problema di un eccessivo concorso di viaggiatori rialzando le tariffe? Vi immaginate che, lanciando una gita di piacere, un treno speciale, ecc., si premunissero contro la straordinaria concorrenza, non già aumentando le vetture, ma aumentando i prezzi? Roba da matti! »

Noi non sappiamo se nella voce che il *Messaggero* ha raccolta ci sia qualche cosa di vero: certo riteniamo assolutamente infondato che si voglia elevare da 5 ad 8 lire le tessere; ma, comunque, vorremmo richiamare alla memoria non eccessivamente felice del confratello bloccardo un brano della relazione della Commissione sul Bilancio preventivo per l'esercizio 1912, e che si direbbe dettato allora proprio per... rispondere anticipatamente al *Messaggero* di oggi.

A pagine 10 ed 11 di quella relazione si legge precisamente così:

« Il profitto netto dei trams municipali figura nell'art. 8 dell'Entrata per la somma di L. 140.053,58.

« Il risultato dei primi mesi di esercizio è tale da indurre, crediamo, anche i più decisi avversari delle municipalizzazioni a riconoscere l'utilità, almeno per quanto riguarda il bilancio comunale, pur prescindendo dai più alti interessi della cittadinanza e della necessità di porre un freno alla speculazione privata.

« Ma tale risultato, non deve trattenerci dall'esaminare la possibilità d'un risultato migliore. Se all'impianto delle linee si fosse potuto provvedere in modo più rapido, se le vetture tramviarie fossero giunte nel tempo stabilito, il consuntivo dell'azienda per il 1911 si sarebbe chiuso certamente con un utile maggiore e fors'anche le previsioni pel 1912 sarebbero state migliori.

« Nelle aziende municipalizzate occorre inoltre tener sempre presente quel limite nel beneficio per la cittadinanza, oltre il quale tale beneficio, *producendo un onere troppo gravoso all'azienda* si trasforma *in uno svantaggio per la cittadinanza stessa*. Non v'è chi non veda come *un eccessivo ribasso di prezzi* sarebbe un vantaggio effimero e transitorio per i cittadini in quanto, producendo una perdita nell'Azienda, *potrebbe segnarne la fine*. Per i trams municipali siamo ben lungi da ciò; anzi l'utile è considerevole ed assai incoraggiante. Ma *troppo si generalizza*, ad esempio, *il sistema degli abbonamenti a prezzo derisorio*, perchè noi possiamo astenerci dall'additare alle persone preposte alla Direzione dell'Azienda *quel limite oltre il quale* — come dicevamo più sopra — *il beneficio del pubblico si risolve in un gravame pernicioso per l'azienda stessa*. Quando si vuole additare un servizio tramviario perfetto, si cita Milano. Ma a Milano *non vige il sistema degli abbonamenti*. F[illegible]ando ai cittadini si offre il modo di percorrere 4 o 5 chilometri di strada per 10 centesimi, non si può assolutamente pretendere di più senza fare il danno dell'Azienda e quindi dei cittadini stessi.

« *Gli abbonamenti a 5 lire mensili rendono il servizio tramviario quasi gratuito*. Ammesso che ogni abbonato si serva del tram in media 4 volte al giorno, il costo di ogni corsa si ragguaglia a 4 centesimi. *E' derisorio*.

« *In questo sistema degli abbonamenti mensili a tasso così mite noi vediamo un pericolo per l'avvenire. O si aboliscano gli abbonamenti o se ne elevi sensibilmente il costo...* »

Roba da matti, anche questa. Gratitudine di chi scriveva queste righe per un prezioso appoggio avuto nelle elezioni dalla Società Romana Tramways Omnibus?

Sa il *Messaggero* chi dettò quella relazione? L'ex-consigliere bloccardo rag. Mario Alliata? E sa il *Messaggero* chi, con l'Alliata, ha firmata quella relazione, oltre il cav. Giacomo Ezdra? Il bloccardo comm. Adolfo Berio, il bloccardo avv. Giovanni Villa e... il bloccardo Umberto Ferrari, redattore del *Messaggero*.

Decisamente il confratello bloccardo è di corta memoria.

AL TEATRO ALLE QUATTRO FONTANE

Le ultime rappresentazioni di: I figli del Capitano Grant

Oggi alla Sala di Palazzo Del Drago ultimi definitivi spettacoli con questa spettacolosa emozionante cinematografia di viaggi che tanto successo ha ottenuto gli scorsi giorni.

Domani: *Extra Dry*, originale cinedramma granguignolesco, edito dalla «Gloria Film».

Per le liste elettorali

Il sindaco di Roma ha pubblicato un manifesto per la presentazione delle domande di iscrizione nelle liste elettorali politiche per l'anno 1915. Tutte le domande dovranno essere presentate o inviate alla Direzione di statistica e stato civile in via Poli, n. 54.

NOTE DI VITA ROMANA

La caccia della volpe

L'appuntamento era oggi a Torre di Vaile, magnifica località a pochi chilometri fuori porta San Paolo, la quale ha la lodevole particolarità di essere sprovvista di poetiche e archeologiche rovine.

La caccia del piccolo mammifero di sesso femminile aveva radunato questa volta un numero maggiore di cavalieri e il *field* aveva un aspetto che ricordava quelli degli anni scorsi.

Molte signore erano pure intervenute al *meet* e molte persone anche di genere sconosciuto affollavano i paraggi della tenda, ove — come sempre — imperversavano crudelmente mandolini e chitarre.

Ricordo di aver visto la principessa Rospigliosi e figlia, venute per far prendere aria ad un magnifico cagnolino giapponese, la contessa di Sanseverino, donna Marianna Trivulzio molto ammirata per il suo cappello elegantemente originale, la contessa Piccolomini, la baronessa Blanc e madame Terry le quali formavano un gruppo di bellezza e d'eleganza, la signora Querini e signorina, la signora d'Alessandro, la signora Trouvè, la baronessa de Rolland, la signora Podestà, la signorina Prola, la signora Page, donna Cecilia Bandini con un magnifico mantello arancio differente assai da quello che portava nel passato *meet*, la contessa di Robilant e signorine, la baronessa von Gott e due cicliste di sangue britannico. Le altre signore che si facevano ammirare sul prato erano sconosciute a me ed agli altri, e così rimarranno per sempre purtroppo.

Il *field* era approssimativamente così composto: il *master* principe Giamba Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, il signor Querini, il marchese Patrizi, il marchese Theodoli, il principe di Paliano, il marchese Casati Stampa di Soncino, il conte Prinetti, don Marino Torlonia, il marchese Calabrini, il conte Giuseppe Senni, il marchese Cavriani, il signor Jacobini, il signor Almagià, i fratelli Brenciaglia, il marchese Rudinì e alcuni altri cui il nome mi sfugge.

Fra i sacerdoti di Marte ricordo: il capitano conte Martorana, il capitano conte Arrivabene, il tenente Ruffo, il tenente Melodia, il capitano Starita, il capitano dottor Casali e pochi altri.

Le amazzoni sempre poche: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa Guiccioli, donna Elsie Torlonia, la signorina di Robilant, madame Sutter e la principessa Scialalah.

Molti uomini di sport erano venuti a semplice scopo di osservare e di passare una mezz'ora piacevolmente, e fra essi abbiamo notato il signor de Fornari, il signor Trouvé, il signor von Schloessel e il signor Riganti.

Ed ecco tutto per oggi.

Tè di beneficenza all'"Excelsior,,

Si è costituito un Comitato composto delle signore: baronessa Lizzye Berlingeri, marchesa Cappelli, duchessa Caracciolo di S. Vito, signorina Casalini, signora Giordano Apostoli, marchesa Incisa di Cammarano, principessa Massimo di Borbone, contessa Negroni, contessa Noli da Costa di S. Marzano, signorina Maria Noli da Costa, signora Orlando Piola Caselli, marchesa Leontina Pallavicino, marchesa Paternò di Sessa, contessa Petrangolini Senni, contessa Pietromarchi, contessa Emma Sacconi, per organizzare un tè ed un albero di Natale a beneficio dei bambini del « Dopo scuola » del quartiere di Tor di Quinto.

Il tè si darà all'*Hotel Excelsior* domenica 27 dicembre alle ore 16 pomeridiane ed i preparativi per la miglior riuscita di esso sono già iniziati.

Sulla riuscita dell'iniziativa nobilissima non vi è alcun dubbio, dato il valore delle dame che si occupano di questa organizzazione. Il biglietto per assistere alla simpatica festa costa soltanto tre lire — e si ha con esso diritto ad un tè completo — e si trova in vendita presso tutte le patronesse e dal portiere dell'*Hôtel Excelsior*.

GIULIO SECONDO.

Santa Barbara

Oggi, Santa Barbara, ricorre la festa dell'artiglieria.

Alle 9 il Re, accompagnato dall'ammiraglio Borea-Ricci e dal comandante il corpo d'armata generale Marini, si è recato alla caserma Ferdinando di Savoia, ove sono il 13.o artiglieria e il 3.o fortezza.

Il Re è stato ricevuto dal colonnello cav. Ferrari e dal colonnello cav. Curzio. Ha passato in rivista le truppe ed ha assistito ad alcuni esercizi ginnastici eseguiti dalle reclute.

Sua Maestà, prima di lasciare la caserma ha voluto condonare le punizioni a tutti i soldati, i quali hanno avuto inoltre la libera uscita per tutta la giornata.

Comitato Nazionale

pei danneggiati della guerra

Peroni e Aragno (Caffè Nazionale) L. 98.10 — Albergo Quirinale L. 60 — Pensione Pinciana L. 1 — Ristorante Marinese L. 46.20 — Albergo Venezia L. 6 — Babington Thee L. 5 — Ristorante Colonna L. 41.60 — Albergo d'Italia L. 5 — Caffè Marchetti L. 2.60 — Albergo Splendido Bertolini L. 50 — Ristorante S. Carlo L. 13.30 — Ristorante Valiani L. 24.90 — Caffè Latour, Ss. Apostoli, L. 2.20 — Ristorante Concordia L. 2 — Caffè Giuliani L. 1 — Ristorante Pilsner L. 1 — Bar Milano L. 6 — Birreria Gambrinus L. 9.50 — Ristorante Fagiano L. 8 — Ristorante del Gallinaccio L. 1 — Ristorante e Galleria Sciarra L. 6 — Ristorante Bucci L. 1.50 — Albergo e Ristorante Massimo d'Azeglio L. 40.55 — Caffè Rossi L. 10.

Il Nuovo consiglio dell'Associaz. "Pro Bambini Malarici,,

In seguito alla erezione ad Ente Morale dell'Associazione «Pro Bambini Malarici» l'Assemblea generale dei soci ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo che riuscì così composto: presidente onor. avv. Alfredo Baccelli; consigliera delegata: signora Giuseppina Ferrari-Reggis; segretario: Tullio Leonardi; — consiglieri: signora Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti; signora Maria Petroni; comm. arch. Dario Carbone; comm. prof. Bartolomeo Costo; cav. uff. Luigi Picarelli; dott. Giulio Vitali. — Sindaci: contessa Elena Morozzo della Rossa; prof. Mauro Jatta; comm. avv. Nino Pettinati.

La morte di un collega

Si è spenta ieri la giovine esistenza di un nostro caro collega l'avv. Massimo Orano, redattore dell'*Economista d'Italia*.

Massimo Orano, ch'era autore di un pregevole romanzo « *Il male nostro* », aveva scritto anche un'*Enciclopedia giuridica* molto pregevole. Era un giovine di grandi speranze e di nobilissima vita ed ideali: lascia nel lutto più angosciato una famiglia che l'adorava. Ed a cui noi inviamo le più sentite condoglianze.

Una ragazza tenta di suicidarsi perchè è inferma

Alcuni cittadini videro ieri sera una giovinetta discendere rapidamente la scala del muraglione presso ponte Margherita. Fra essi erano due soldati del genio i quali, nel dubbio che la fanciulla avesse in animo di gettarsi nel Tevere, la inseguirono e la raggiunsero sulla banchina proprio nel momento in cui ella tentava di spiccare il salto.

I due soldati dissero alla fanciulla qualche parola di conforto e la indussero a farsi accompagnare all'ospedale di San Giacomo, dove i sanitari la trattennero in osservazione.

La giovinetta, Eugenia Vittori di 16 anni, abitante in via Otto Cantoni n. 22, è da tempo affetta da mal cardiaco. In questa sua infermità vanno ricercate le ragioni del tentato suicidio.

Lutti in prefettura

Al consigliere della nostra prefettura cav. avv. Giovanni Ortolani è morta a Bari la mamma sua vedova Silvia D'Onghia.

Al cav. Vono, addetto al gabinetto del prefetto, è morto a Davoli il padre.

Ai due egregi funzionari condoglianze.

PICCOLA CRONACA

Tribuna giudiziaria

Per il sequestro del gen. Agliardi

I lettori ricorderanno come durante i fatti della così detta « settimana rossa », si erano sparse in Romagna notizie accennanti alla proclamazione della Repubblica avvenuta a Roma ed in altre città d'Italia con la fuga del Re a Bari.

La mattina del 10 giugno il maggiore generale Agliardi — che si era coperto di gloria in Libia comandando un reggimento di bersaglieri — si recava nella campagna ravennate insieme con altri sei ufficiali per le manovre: giunti gli ufficiali a Cervia, la folla degli scioperanti in conformità delle voci corse li credette dispersi e li costrinse a tornare indietro nella direzione di Ravenna.

A Villa Savio — che è una frazione del Comune di Ravenna lontana circa 11 chilometri — gli ufficiali furono di nuovo fermati da una folla di operai che li costrinse ad entrare nel piccolo caffè del paese e a rimanervi per alcune ore, fino a quando cioè non si seppe che le voci di una rivoluzione vittoriosa non avevano fondamento e che a Ravenna era tornata la calma. Intanto verso Savio si avanzava un mezzo squadrone di cavalleggeri ai quali la folla rimandò gli ufficiali.

Per questo atto furono eseguiti molti arresti e si iniziò un processo penale per l'art. 146 C. P. e cioè per privazione della libertà personale in danno di pubblici ufficiali a causa delle loro funzioni; e la Sezione di accusa di Bologna rinviò per tale reato davanti alla Corte di Assise di Ravenna ventitrè individui, uno dei quali — Paolo Panso — si suicidò in carcere.

La Procura Generale chiese che per legittima suspicione la causa fosse tolta da Ravenna ed oggi la Corte di Cassazione in Camera di Consiglio ha deliberato che il dibattimento si svolga innanzi alla Corte di Assise di Modena.

Il processo si discuterà nel gennaio e tutti gli imputati saranno difesi dall'on. Uldarico Mazzolani.

La questione di Piazza Colonna avanti al Consiglio di Stato

Contro il decreto prefettizio che pronunciava la espropriazione del palazzo dell'Istituto Sabino per gli Studi, questo, col patrocinio dell'avv. Angelo Livio Ferreri, ha ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Mentre dinanzi al tribunale civile si svolge la causa sul diritto dell'Istituto di ricostruire sulla propria area in conformità al Piano Regolatore, sorge la nuova e importante questione di giustizia amministrativa sull'eccesso di potere attribuito al prefetto di Roma per avere, allo stato delle cose, e non ostante la recente sentenza del giudice Preda, ordinato una perizia, dato corso agli atti di espropriazione e di occupazione contro l'Istituto.

Provincia Romana

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Presiede il sindaco Conte Gio. Batta Savini, presenti 28 consiglieri.

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno il consigliere avv. Panetta fa presente alla Giunta quale beneficio apporta anche alla città di Viterbo la nuova linea automobilistica che, dalla oramai correttissima Ditta Garbini, verrà inaugurata domenica 6 dicembre da Viterbo a Lorenzo Nuovo. Però è necessario che questo vantaggioso servizio si estenda fino ad Acquapendente stabilendo per la Ditta Garbini un annuo assegno almeno di L. 200. Il sindaco risponde che la proposta sarà presa in considerazione dalla Giunta.

Il consigliere Battigalli domanda quali provvedimenti si sono presi circa la sicurezza per i nuovi sistemi della pubblica illuminazione elettrica. Il sindaco risponde che a tutto è stato provveduto.

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Ratifica della deliberazione della Giunta riguardanti i provvedimenti per il grano. Si vota ad unanimità un ordine del giorno col quale si fanno voti al Governo perchè con un decreto-legge, esso determini un prezzo massimo del grano, autorizzando naturalmente nel contempo i sindaci, alla requisizione del genere verso quelli che si rifiutassero di venderlo al prezzo suddetto incaricando il sindaco di comunicare il voto stesso ai Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura, nonchè ai sindaci della provincia e a quelli dei principali Comuni delle altre Regioni.

Sono approvate le modificazioni al Capitolato di oneri annesso al progetto per la costruzione del serbatoio per l'acquedotto.

Viene approvato, in 2.a lettura, l'adesione al Consorzio per la strada Montefiascone-Celleno col concorso annuale di L. 200, e quella dal Consorzio delle Cattedre ambulanti di Agricoltura, con il concorso annuo di L. 500.

Sulla discussione del bilancio preventivo 1915 il consigliere rag. Serafini trova opportuna la soppressione di alcune categorie delle fuocatico e posteggio; ed osserva che nel bilancio di circa un milione non si propone alcun miglioramento per gl'impiegati. Al consigliere Serafini si associa il rag. Marini insistendo che almeno si stanzino L. 7000, per i salariati. Il sindaco risponde che la Giunta tiene molto a cuore questa classe per la quale sta adoperandosi acchè invece di avere poche lire di aumento sul salario mensile, possa usufruire una pensione nella vecchiaia.

Il consigliere Marni approva ed insiste perchè intanto se ne migliori la condizione.

Il consigliere avv. Panatta osserva che nel bilancio non si parla del piano regolatore mentre il Municipio ha incontrato delle spese per i relativi progetti.

Il Sindaco risponde che i lavori che saranno presto iniziati negli ex-monasteri di S. Caterina e di S. Domenico fanno parte del piano regolatore.

Lo stesso consigliere Panatta fa presente che nel bilancio non si è parlato del casermaggio militare il quale verrebbe a mancare se mancassero gli ex-monasteri. E di ciò è d'uopo occuparsi seriamente perchè la permanenza e il passaggio delle truppe apporta un beneficio non solo al Comune ma anche al commercio cittadino. Il Sindaco dice che ha già preso gli opportuni accordi con i frati della Quercia i quali possono disporre del loro amplissimo convento.

Sorge una lunga discussione sulla impostazione di L. 140.000 da parte del rag. Serafini il quale afferma che dai precisi calcoli fatti si può portare a L. 200.000 poichè questa somma è stata quasi raggiunta nel corrente esercizio 1914.

Il sindaco dice che dalla relazione presentata dal direttore del dazio consumo risulta fondamente che stante l'attuale crisi nel 1915 i proventi del dazio saranno di gran lunga inferiori a quelli del 1914 e che è necessità lasciare lo stanziamento attuale.

Il consigliere avv. Panatta trova eccessivo lo stanziamento di L. 30.000 spesa approssimativa per la sistemazione dell'edificio dell'Istituto tecnico e ne spiega diffusamente le ragioni.

L'avv. Battaglia, assessore dell'istruzione pubblica specifica quali sono le opere più urgenti di sistemazione che dovranno fare e dice che la spesa di L. 30.000 è approssimativa e ne occorrà una molto minore.

Passando al canone della luce elettrica l'avvocato Panatta insiste perchè la Giunta a forma del contratto obblighi la Ditta Volsinia, ad impiantare l'ufficio fotometrico allo scopo di verificare se la quantità della luce è quella stabilita dal contratto.

Essendo l'ora tarda la prosecuzione della discussione del bilancio viene rimandata a domani sera.

Orte

CONSIGLIO COMUNALE

Al Consiglio comunale adunatosi iersera erano presenti i signori Lazzari avv. Tommaso, Manni cav. avv. Virgilio, Scarelli Giuseppe, Santori Luigi, Pasquinangeli ing. Annario, Balestrucci Tranquillino, Novelli prof. Viro, Sconocchia Gabriele, Baldini Liborio, Gioacchini Alessandro, Zuppante Delfino, Primavera Grigorio, Ossorio Giuseppe, Polazzi Francesco, Tapino Eugenio, Salvadori Ilio e Moretti Francesco.

Presiedeva il sindaco ing. E. Vecchiarelli il quale commemorò l'illustre cittadino ing. comm. Francesco Manni testè estinto e tutto il consiglio si associò.

Il prof. Novelli svolse la sua interpellanza su l'andamento del servizio esattoriale ed il sindaco rispose che in questo poco tempo in cui egli si trova al capo dell'amministrazione ha potuto constatare che l'esattore ha adempiuto ai propri obblighi e se nel passato vi fossero stati reclami per il mancato pagamento di mandati non può assumersi responsabilità alcuna.

L'interpellante non rimane soddisfatto.

Sono nominati i signori Zuppante Delfino, Manni avv. Virgilio Lazzari avv. Tommaso e Salvatori Ilio membri effettivi della Commissione elettorale e Novelli rag. Cilo, Sconocchia Ofrodisio, Baldini Liborio supplenti.

I due posti disponibili al nostro Seminario vescovile per il lascito Sanarotti ai cittadini Ortani poveri vengono conferiti ai giovanetti Baldasserini Barnaba e Mecaulli Silvio.

Il Consiglio in ultimo nomina una Commissione per decidere in merito alla domanda Ciucci per la costruzione di un pozzo con la presa d'acqua alla conduttura dell'acquedotto municipale.

GIUDICE CONCILIATORE

E' stato nominato conciliatore del nostro comune il prof. Raimondo Trippetti e a vice giudice il rag. Elio Novelli.

Un "record,, italiano battuto all'aerodromo di Mirafiori

TORINO, 4.

All'aerodromo di Mirafiori l'aviatore Clemente Maggiora ha battuto oggi il *record* italiano di altezza con due passeggeri, riuscendo ad elevarsi ai 2700 metri. L'aeroplano si elevava alla quota massima in 34 minuti di volo, impiegando poi 6 minuti a compiere il volo piano per l'atterramento.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'industria italiana e gli armamenti

Riceviamo e pubblichiamo, su una questione che ha da parecchio tempo interessata la pubblica opinione, la seguente lettera del comm. Giuseppe Orlando, che getta su di essa molta luce:

On. signor Direttore della *Tribuna*,

La gravità dell'ora presente ha reso più vigile e fervido il sentimento della necessità per il nostro Paese di provvedere a sè e di seguire i propri destini con anima, con mezzi e con intenti prettamente nazionali. Un tale sentimento è sacro, e va con ogni forza mantenuto ed intensificato.

Ma doveroso è del pari che, esso non sia, o ad arte o per errore, traviato a suscitare diffidenze o sospetti nella pubblica opinione, là dove questa dovrebbe trovar solo ragioni di tranquillità e di conforto.

Da qualche tempo si vanno facendo, su taluni giornali e riviste, pubblicazioni che, apparendo dirette a colpire Istituti Bancari italiani, vengono a ferire nella loro dignità le molte e cospicue industrie nazionali che con piena soddisfazione intrattengono con quegli Istituti rapporti di affari, tendendo a presentarle come docili strumenti di volontà altrui e di interessi finanziari stranieri.

Contro tale ingiusta accusa deve insorgere l'industria italiana, che tale si onora di essere e che non consentirebbe a menomazione veruna della propria indipendenza.

Voglia perciò Signor Direttore consentire a me, in rappresentanza di alcune importanti Aziende Industriali che da lungo tempo dirigo e seguo nel loro incremento e che sono specialmente indicate in detti periodici, di rendere, per sentimento di lealtà, pubbliche quelle dichiarazioni che valgano a ristabilire la verità dei fatti.

E premetto anzitutto che la mia lunga vita di lavoro, tutta spesa nell'affermazione del programma di liberare industrialmente il Paese dalla dipendenza straniera, deve essere garanzia che io non mi sarei mai prestato a facilitare in alcun modo intromissioni straniere in industrie che essenzialmente sono e debbono essere esclusivamente nazionali.

Il programma industriale del Cantiere Navale di Livorno che, primo, può dirsi, fra tutti si affermava anche all'estero con le sue costruzioni, aveva comuni intenti con quello della Società delle Acciaierie di Terni che da lunghi anni, per la fiducia dei miei colleghi, assisto con tutta l'opera mia nel suo vasto progredire.

E quando col mio collega Attilio Odero, Capo dei Cantieri di Genova e Sestri, trovammo concordemente necessario di completare il nostro programma creando con l'ausilio delle Acciaierie di Terni il grande stabilimento della «Vickers-Terni» per la costruzione delle artiglierie in Italia, noi avemmo cura di mantenere integro anche in questa nuova azienda, quel carattere nazionale che era la base del programma stesso.

Se quindi, per la creazione di questo nuovo ramo di specialissima produzione ci fu indispensabile valerci dell'assistenza di una primaria fabbrica di fama mondiale quale la «Vickers Limited» di Londra, noi ne limitammo però la interessenza nella nuova Società ad un solo quarto onde non fare perdere a questa, il carattere prettamente nazionale che doveva avere.

Nello svolgimento di questo ampio programma, oramai portato a compimento, che ha contribuito largamente, mi sia consentito di affermarlo, a liberare la Patria dalla dipendenza estera per gli strumenti della sua difesa, noi, per poter superare i critici momenti cui ogni nuova intrapresa non può sottrarsi, dovemmo, naturalmente, ricorrere al credito in quella misura che chiunque abbia conoscenza di grandi impianti industriali nascenti, può bene giudicare.

E così, oltre all'ausilio concessoci dagli Istituti di Emissione, nei limiti consentiti dalle loro prescrizioni, ricorremmo, sin dall'inizio e cioè da molti anni, anche alla Banca Commerciale Italiana dalla quale ottenemmo sempre ed in ogni anche difficile circostanza, la più larga costante e fiduciosa assistenza finanziaria.

Mai, a causa di ciò, noi dovemmo allontanarci di un pollice dalla via che il nostro programma ci indicava; e devo formalmente dichiarare che mai, ed in nessuna occasione, fu da alcuno nonchè compiuto, neppure tentato atto di pressione o di ingerenza nella nostra azione direttiva. Ciò che d'altronde non avremmo in alcuna guisa tollerato.

Quando poi fu necessario su affidamenti avuti di prestare l'opera nostra per la pronta costruzione di tre potenti navi da guerra, le stesse fonti di credito, con fiducia inalterata nella nostra azienda, ci fornivano i fondi necessari. E furono così allestiti quei tre incrociatori corazzati due dei quali fanno ora parte del nostro naviglio da guerra ed il terzo dovette, a mio malgrado, diventare il noto *Averof*.

Quando infine, due anni or sono, integrando l'opera di un gruppo di industriali piemontesi facente capo all'ingegner Dante Ferraris, facevamo sì che la «Vickers-Terni» rendesse possibile la completa costruzione in Italia della nuova artiglieria da campagna in concorrenza con le famose Case estere Krupp e Schneider, fino allora esclusive fornitrici del nostro Esercito, noi dovemmo sostenere una forte lotta da dette Case intrapresa contro la nostra iniziativa; e malgrado la grande superiorità dell'artiglieria Deport fu quindi solo con gravi sacrifici sui prezzi di lotta, offerti in ultimo dalla suddetta potente Casa germanica, che ci fu possibile vincere la partita.

Orbene, anche in quell'occasione mai l'opera or blanda, or dura esercitata dalle Case estere concorrenti per farci rinunziare alla nostra impresa trovò il benchè minimo ausilio nei nostri sovventori.

Anzi fu la Banca Commerciale che con lodevole slancio e sulla fiducia che le inspirava il nostro gruppo, fornì largamente a questo i mezzi occorrenti per completare il fabbisogno dell'intrapresa reso più importante dall'aver dovuto accettare la severa e nuova condizione imposta dalla Amministrazione di rinviare i pagamenti a collaudo e consegne avvenute.

Questi semplici ragguagli che riflettono un periodo così importante nelle vicende dei nostri stabilimenti, dove vivono e lavorano parecchie migliaia di operai, mi è parso indispensabile far noti a mezzo del suo reputato giornale, perchè vengano dissipati ingiustificati sospetti ed infondate accuse che mentre offendono la nostra dignità industriale sono contrarie alla verità obiettiva dei fatti.

Con i migliori ringraziamenti gradisca i miei distinti saluti.

Ingegnere **Giuseppe Orlando**.

Roma, 4 dicembre 1914.

L'on. Tittoni

Il senatore Tittoni parte oggi per Bordeaux.

Il Governatore del Dodecaneso

Qualche giornale ha segnalato, alcuni giorni or sono, la presenza in Italia del governatore del Dodecaneso, equivocando sull'arrivo del conte Noris, al quale venne attribuita questa carica. Il governatore del Dodecaneso, che è il comandante delle nostre truppe di occupazione, trovasi invece a Rodi, e il conte Noris, il quale non è che un funzionario addetto al comando del nostro corpo d'occupazione, è venuto in Italia per ragioni assolutamente estranee alla questione delle isole.

La partenza del gen. Cigliana da Tripoli

TRIPOLI, 4.

Stamane è partito il generale Cigliana, salutato del Governatore e dalle autorità. L'intera cittadinanza è accorsa all'imbarco ed ha fatto al generale una imponente manifestazione d'affetto e di simpatia.

Stasera la Colonia sarà presentata al nuovo Governatore generale Druetti.

L'arcivescovo di Przemysl a Roma

E' giunto a Roma, ed ha preso alloggio all'ospizio Polacco in via Pietro Cavallini 38, l'arcivescovo di Przemysl, S. E. Giuseppe Sebastiano Pelczar.

L'arcivescovo ha potuto abbandonare la fortezza austriaca assediata dai russi, dopo infinite peripezie. Egli, non appena giunto all'ospizio, si è messo a letto perchè stanco e indisposto.

E' affettuosamente curato dal personale dell'ospizio stesso. Molti personaggi si sono recati per visitarlo, ma l'arcivescovo ha cortesemente fatto sapere che non può ricevere alcuno.

Per gli ufficiali della territoriale

Con una recente disposizione del Ministero della guerra è stato stabilito che i sottotenenti di milizia territoriale di nuova nomina possano prestare il mese di servizio obbligatorio, in qualunque periodo dell'anno. In conseguenza anche il tempo dal 31 ottobre al 31 marzo, che una disposizione escludeva dal periodo utile per il servizio di prima nomina, potrà essere scelto per la prestazione del detto servizio dai nuovi sottotenenti della territoriale, i quali così saranno liberi di preferire il periodo che più loro convenga, in qualunque mese dell'anno, secondo le proprie occupazioni e i loro particolari interessi.

Considerato che questa disposizione tende evidentemente ad avere sotto le armi, in qualunque momento, un maggior numero di ufficiali della territoriale, ci pare sarebbe opportuno che il Ministro, come già commendevolmente ha fatto per tanti altri provvedimenti, facesse approvare per decreto-legge il tanto atteso progetto che, tra altro, estende il limite massimo di età per le ammissioni e riammissioni in servizio di ufficiali della territoriale. Si avrebbe così un altro discreto numero di ufficiali, pronti a rispondere all'invito e ad approfittare delle nuove facoltà concesse, e indubbiamente anche di ciò l'Esercito si avvantaggerebbe.

Pei Presidenti di Assise

Con recente R. Decreto, su proposta del Ministro Guardasigilli viene disposto che a cominciare dall'anno giuridico 1914-15 venga assegnata l'indennità disposta dall'art. 9 della legge 12 luglio 1904, ai presidenti delle seguenti Corti di Assise:

1\. Ancona — 2. Perugia — 3. Aquila — 4. Teramo — 5. Bologna — 6. Brescia — 7. Cagliari — 8. Sassari — 9. Catania (Corte ordinaria) — 10. Siracusa — 11. Catanzaro — 12. Cosenza — 13. Reggio Calabria — 14. Firenze — 15. Genova — 16. Lucca — 17. Messina — 18. Milano — 19. Napoli (Corte ordinaria) — 20. Napoli (1.a Corte straordinaria) — 21. Napoli (2.a Corte straordinaria) — 22. Avellino — 23. Campobasso — 24. Salerno (Corte ordinaria) — 25. Santa Maria Capua Vetere (Corte ordinaria) — 26. Potenza (Corte ordinaria) — 27. Palermo (Corte ordinaria) — 28. Palermo (Corte straordinaria) — 29. Caltanissetta — 30. Girgenti — 31. Trapani — 32. Roma (Corte ordinaria) — 33. Roma (Corte straordinaria) — 34. Frosinone — 35. Torino (Corte ordinaria) — 36. Torino (Corte straordinaria) — 37. Trani — 38. Lecce — 39. Lucera (Corte ordinaria) — 40. Venezia.

I decreti dell'agricoltura

Il Re, su proposta del Ministro di Agricoltura, ha firmato tra gli altri, i seguenti decreti: Che autorizza l'acquisto dei beni Silani di proprietà Campagna per la formazione del demanio Forestale di Stato; concernente la Commissione Reale per studio e proposte relative ad opere d'irrigazione; che istituisce in Tirano (Sondrio) una R. Scuola professionale di primo grado, maschile e femminile la quale prende il nome di R. Scuola Popolare *Merinoni* per arti e mestieri; che proroga al 31 dicembre 1915 i poteri della Commissione Reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di Commercio.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' istituita una ricevitoria postale in Rifreddo (prov. di Cuneo).

— E' istituita una ricevitoria postale in Corigliano Calabro stazione (prov. di Cosenza).

— E' istituita una ricevitoria postale in Isola di Benevagienna (prov. di Cuneo).

— E' istituita una ricevitoria postale in Cavignaga di Bedonia (prov. di Parma).

— E' stato attivato al pubblico servizio il posto telefonico pubblico di Netro, in estensione della rete urbana di Biella (prov. di Novara).

— E' istituita una ricevitoria postale a Cerignola N. 1. (Via Assunta) (prov. di Foggia).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica in Rotafuori (prov. di Bergamo).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica in Bevilacqua (prov. di Verona).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Urbino, in estensione della rete urbana di Fossombrone (prov. di Pesaro).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Pannarano in estensione della rete urbana di Benevento.

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Montesano, in estensione della rete urbana di Sala Consilina (prov. di Salerno).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Pentone, in estensione della rete urbana di Catanzaro.

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico in Lugagnano, in estensione della rete urbana di Piacenza.

— Il 30 novembre è stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Destro (prov. di Cosenza).

NOTE VATICANE

Il card. Angelo Di Pietro gravemente infermo

Alcuni giorni or sono, durante una passeggiata in carrozza, il cardinale Angelo Di Pietro, Datario di S.S., fu colpito da deliquio. Egli ricevette sollecite cure dai suoi famigliari e in breve si riebbe; così che ogni pericolo sembrò scongiurato.

L'altro giorno il porporato uscì nuovamente di casa. Ma, verso sera, le sue condizioni tornarono improvvisamente a farsi gravi.

Il medico curante dottor Tacchi Venturi, chiamato in tutta fretta, non nascose le proprie preoccupazioni anche in considerazione della tarda età dell'infermo che compì recentemente l'86.o anno.

Nella nottata, e nella mattinata di ieri, le condizioni del Cardinal Datario non accennarono a migliorare, persistendo una estrema prostrazione di forze ed un notevole indebolimento di cuore. Nel pomeriggio il dottor Tacchi Venturi ritenne opportuno redigere il seguente bollettino:

«L'E.mo Cardinale Di Pietro da qualche giorno ha presentato segni di arteriosclerosi cerebrale; oggi lo stato di Sua Eminenza si è repentinamente aggravato.

Dott. Tacchi-Venturi».

Fin dal primo momento mons. Spolverini, sotto Datario, ebbe cura di informare monsignor Sang de Samper, Maestro di Camera, che a sua volta comunicò la notizia al Papa.

Benedetto XV, vivamente addolorato, inviò all'infermo, insieme ai voti di guarigione, una speciale benedizione.

La notte scorsa non ha apportato alcun miglioramento al cardinal Di Pietro, che è stato amorevolmente assistito dai parenti, dal confessore rev. Besi, dal parroco di S. Maria in Via rev. Francia, dal segretario don Filippo Picconi, dal cameriere Andrea Vichi e dal servo Francesco Vagni; ed è stato visitato da mons. Guerri, prefetto della Dataria Apostolica, da mons. Forti per il cardinale Merry del Val, dal segretario del card. Agliardi e da molti prelati.

Oltre che dal dott. Tacchi Venturi, il cardinale Di Pietro è assistito dai nipoti, dottore Augusto Mazzetti e Peruzzi i quali ultimi sono giunti da Montecompatri e Segni dove risiedono.

Alle ore 16 il Cardinal Datario era agli estremi.

Don Lorenzo Perosi e Benedetto XV

Nell'udienza concessagli ieri dal Papa l'illustre maestro don Lorenzo Perosi era accompagnato dal suo sostituto mons. Antonio Bella, da Fratel Erminio, dei Fratelli di N. S. della Misericordia e dalla Scuola dei fanciulli instituita presso la Scuola Pia ad annessa alla Cappella Musicale pontificia.

Benedetto XV ha rivolto parole d'alta lode e di fraterna benevolenza al Perosi ed ai cooperatori di lui, e si è congratulato con i giovani alunni, incoraggiandoli a continuare alacremente nello studio.

In questa occasione il Papa ha annunciato ai Monsignori Perosi e Bella di averli confermati nella Sua Corte.

Ultime di Cronaca

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

La riunione della maggioranza

Il duca Lante della Rovere presidente della Deputazione

In una sala di Palazzo Valentini si è riunita la maggioranza del Consiglio provinciale. Presiedeva Domenico Oliva. Proceduto si ad una votazione per la designazione del nuovo presidente della Deputazione — avendo il conte Cencelli insistito nelle sue dimissioni — tutte le schede, meno quattro in bianco, hanno recato il nome del duca Pietro Lante della Rovere, che attualmente funziona da presidente della Deputazione, e che già era stato quasi unanimemente designato a ricoprire definitivamente l'altissimo ufficio.

Il duca Pietro Lante della Rovere, popolarissimo nella nostra provincia, è un amministratore provetto. Da dieci anni si occupa assiduamente, quale deputato provinciale dei maggiori problemi che interessano la Provincia romana ed ha compiuto speciali studi sulla viabilità e sul miglioramento stradale, una delle più ardue questioni che il nuovo Consiglio dovrà affrontare.

Per la nuova deputazione la riunione ha delegato Domenico Oliva, l'avv. Verginio Jacoucci, e l'ing. Clementi di prendere accordi col duca Lante per la designazione dei candidati.

Il Consiglio, come è noto, si riunirà lunedì.

Banchetto al comm. Capodaglio

Alle numerose felicitazioni che da uomini politici, colleghi ed impiegati sono pervenute al comm. Capodaglio, direttore del Banco di Roma, per la sua recente nomina a commendatore della Corona d'Italia, alcuni amici intimi vollero ieri sera aggiungere una nuova attestazione di stima e di benevolenza, offrendogli un banchetto all'Hôtel di Russia.

Al banchetto, servito con quella signorilità che è prerogativa del proprietario dell'Albergo cav. Silenzi, presero parte il comm. Vittorio Emanuele Bianchi, il cav. uff. Cremonesi, consiglieri comunali, il comm. Santini sindaco del Banco, il comm. Grifeni, il cav. Serafini, il comm. Bondi, l'avv. cav. Maurizi, il comm. Bianchi Luigi ed altri, non che il conte comm. Caproni, altro direttore del Banco di Roma, e che unitamente al comm. Capodaglio la clientela dell'Istituto ha avuto ed ha modo di apprezzare per competenza e per squisita cortesia di modi.

E' inutile dire che durante la riunione ha regnato la più intima e più cordiale allegria.

Per la clientela italiana

S'informa che l'*Albergo del Parco*, in Via Sallustiana, una delle più belle posizioni di Roma, e il *Métropol* di Firenze, praticano prezzi speciali, senza obbligo di pensione.

Un manovale preso fra due vagoni alle Capannelle

Alcuni operai, muratori e manovali, stanno lavorando alle Capannelle per conto della Unione Edilizia.

Fra essi, oggi, un giovane manovale di 17 anni, Orlando Cerasi, abitante in via Tuscolana n. 64, è rimasto impigliato fra due vagoncini ed ha riportato gravissime lesioni all'addome.

I sanitari dell'ospedale di San Giovanni, dove è stato subito trasportato, si sono riservati ogni giudizio.

L'assassinio di Cerignola

L'arresto dei colpevoli

CERIGNOLA, 4, ore 14.

Sono stati scoperti ed arrestati gli autori dell'orribile duplice assassinio perpetrato, come vi informai, la notte del 23 novembre in persona dei coniugi Massa Matteo e Compierchio Anastasia. Essi sono Orteca Rocco fu Pasquale, contadino, di anni 18, Da Luise Ruggiero fu Angelo, di anni 26, fruttivendolo, e Compierchio Vincenzo fu Vincenzo, di anni 19, contadino; quest'ultimo nepote della uccisa Compierchio. I rei hanno confessato, dicendo d'aver commesso l'assassinio per vendetta e per rubare. Sono stati ritrovati oggetti d'oro e denaro involati alle vittime e che erano stati nascosti sotterra in contrada Salve Reginà. Furono ritrovate anche le armi omicide, nel pozzo nero della casa dell'arrestato Orteca. Sono due acuminati stiletti, uno dei quali contorto.

La brillante operazione della pubblica sicurezza ha riscosso il plauso entusiastico della cittadinanza.

Fornitore che minaccia i carabinieri a mano armata di rivoltella

BRESCIA, 3.

Sino dai primi giorni in cui scoppiava la guerra, l'autorità militare ordinava al fornitore sig. Leonardo Rossi di rifornire, nella eventualità di una improvvisa mobilitazione, per conto del Governo, un vasto magazzino di foraggi, coll'ingiunzione che per nessun motivo i predetti foraggi dovessero essere toccati.

In questi ultimi giorni il Comando dei carabinieri di Brescia veniva avvertito che nel magazzine foraggi, posto a disposizione dell'autorità militare, si erano verificate irregolarità. Furono mandati sul luogo per opportune verifiche due carabinieri in borghese, i quali dopo aver constatato che le lamentate irregolarità erano realmente avvenute, chiesero al fornitore Rossi spiegazioni. Il Rossi per tutta risposta, armatosi di rivoltella, affrontò i due militi minacciando di far fuoco se non fossero subito usciti di casa sua.

Venne senz'altro arrestato e tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il processo della "settimana rossa" alle Assise di Aquila

L'udienza pomeridiana di ieri

AQUILA, 3, ore 19.

Primo testimone dell'udienza pomeridiana è l'avv. Gaetano Montefredini, il quale afferma che l'impressione per l'eccidio fu profonda ed unanime ed ebbe per risultato il successo dei sovversivi alle elezioni amministrative.

Il teste dice che l'arresto dei carabinieri che avevano sparato avrebbe calmato gli animi. Ricorda che il Nenni e il Marinelli si adoperarono per far cessare la dimostrazione. Il Levi è poi organicamente incapace di essere un rivoluzionario e del resto, dice, fu la debolezza delle autorità che facilitò i fatti spiacevoli.

Anche il pubblicista Nino Battistoni redattore del *Messaggero*, chiamato a deporre, è dello stesso parere del teste precedente egli dice di avere udito il Malatesta in un comizio raccomandare la calma solenne e grave per i funerali delle vittime ed esortare i dimostranti ad accompagnare le donne ed i bambini. Durante il panico nel corteo il Nenni si adoprò con tutta la sua influenza e con la massima energia per calmare la folla che esasperata voleva incendiare il palazzo dal quale si diceva fossero stati fatti gli spari. Del resto, dice il teste a richiesta dell'avv. Paletti, i moti di Ancona non avevano carattere di organizzazione; il movimento era composto di episodi staccati e saltuari. Il testimone narra ancora che il Nenni si rifiutò di fuggire quando incominciarono gli arresti, perchè egli diceva che era tranquillo nella sua coscienza e non voleva dare alla folla lo spettacolo della fuga dei capi. Solo si recò a Faenza ad abbracciare la madre, poi tornò ad Ancona.

Il teste spiega il diffondersi dei moti nelle Romagne e nelle Marche con il fenomeno del pappagallismo rivoluzionario, cioè con la mania che era nata in ogni paesetto di fare quello che era stato fatto in altri centri di maggiore importanza senza darsi ragione alcuna del movimento stesso.

Il segretario dei ferrovieri

E' chiamato a deporre *Giovanni Bitelli*, segretario del Sindacato Ferrovieri. Egli esclude che si sia alla Camera del lavoro costituita una Commissione di salute pubblica e che si fossero dalla Camera del lavoro noleggiati automobili a sue spese. Il testimone fece col Nenni il 12 giugno un giro nelle Romagne per controllare le notizie, forse esagerate che giungevano ad Ancona sui moti in quella regione. Il Nenni e il Bitelli furono arrestati al ritorno dalle Romagne, ma furono rilasciati subito. Ciò avvenne nella notte dal 12 al 13 giugno.

Il Bitelli spiega poi che nel 1913, appena dopo i fatti di Roccagorga, le organizzazioni economiche e politiche proletarie decisero che al primo nuovo eccidio sarebbe stato proclamato lo sciopero generale, senza che occorresse l'ordine relativo. Tale deliberazione fu riconfermata quando avvenne in un paese del ferrarese il ferimento di un dimostrante. Avvenuto l'eccidio di Villa Rossa, lo sciopero generale fu tosto dichiarato e il Sindacato dei Ferrovieri diramò alle sezioni l'ordine dello sciopero per protesta senza limite di tempo.

Per lo sciopero dei ferrovieri

Il *P. M.* domanda se il Sindacato Ferrovieri aveva rapporti con la Camera del Lavoro e il teste risponde no e che gli era necessario essere alla Camera del lavoro ai fini dello sciopero. Esclude che Nenni e Malatesta potessero avere ingerenze nello sciopero dei ferrovieri. D'altronde mai vi fu intesa tra il Sindacato e i sovversivi anconetani per organizzazioni e comizi per attuare la rivoluzione. Il teste si oppose alla proposta di uno sciopero di categoria.

Le elezioni amministrative ad Ancona si svolsero un mese dopo con la massima tranquillità e portarono con duemila voti di maggioranza tutti i processati per i fatti della «settimana rossa» agli scanni del municipio e della provincia. Il testimone ad istanza della difesa fa una lunga spiegazione sul funzionamento della Camera del lavoro che è un ente economico e non politico.

Le requisizioni

Il ferroviere Natale Caporalini depone che egli fu a fare requisizioni di riso e fagiuoli per le famiglie povere del Borgaccio. Le derrate furono regolarmente pagate.

Avv. Chiarizia (al P. M. scherzosamente). Ecco un reo confesso!

Avv. Giardini. Ma voi appartenevate a qualche Comitato rivoluzionario del Malatesta?

— Io e i miei compagni agimmo di nostra iniziativa vedendo che i negozi erano chiusi e la povera gente aveva fame.

L'episodio del fermo all'Ugolino

Attilio Mondaini, imprenditore di facchinaggi, racconta il noto episodio del fermo dell'automobile del conte *Ugolino* che egli fece rilasciare assicurando della identità dei viaggiatori. Non vi furono però violenze, nè tribunale rivoluzionario, sebbene l'Ugolino e il suo compagno di viaggio fossero stati accompagnati alla Camera del lavoro e interrogati dal Malatesta.

Sullo stesso episodio parla anche Giuseppe Martigliani, agente di assicurazioni.

L'Ugolino e il suo compagno che si erano spacciati per socialisti furono poi sospettati di essere spie e fu poi il facchino Mondaini che li riconobbe e li fece lasciare subito.

Racconta il teste che durante il tafferuglio ai funerali delle vittime, la signora del Nenni fu colta da deliquio così che il Nenni dovette portarla fuori della ressa.

L'insegnante Angelo Sorgoni riferisce che nel discorso tenuto l'8 giugno dal Nenni questi usò linguaggio temperato sebbene commosso.

L'avv. Giardini, per dimostrare che l'ambiente di Ancona è molto tollerante, fa notare che il teste è socialista-riformista ed era maestro sotto l'amministrazione clerico-moderata e mai ebbe alcun rimprovero da essa.

E l'udienza, dopo una domanda dell'avv. Paletti, e una scherzosa frase del presidente, termina con una dichiarazione dell'avv. Giardini a nome del suo difeso, lo Strappa, che è a piede libero, e che più non assiste all'udienza.

Afferma che lo Strappa è pronto a presentarsi; ma lo Strappa è nullatenente e si è allontanato da Aquila per mancanza di mezzi. La difesa non trova giusto che lo Strappa, solo perchè è povero, venga qui condotto per traduzione dai reali carabinieri. E l'avv. Giardini chiede che sia citato.

Presidente. Ebbene lo farò citare per martedì, salvo a spedirgli il mandato di accompagnamento.

Dopo una richiesta dell'avv. Paletti che vuole siano richiamati tutti indistintamente i processi a carico del Nenni per gli articoli scritti sul *Lucifero*, l'udienza è tolta e rinviata a domattina.

L'udienza di stamane

"Il Nenni non era un violento" dicono i testimoni.

AQUILA, 4.

Con l'audizione del teste *Luzi Renato*, pubblicista, si comincia l'udienza di oggi, e con l'augurio che queste ultime testimonianze defensionali procedano con una certa rapidità cosicchè non si trascini fino all'inverosimile questo dibattimento già troppo lungo. Renato Luzi, redattore del *Nuovo Corriere*, avendo assistito al comizio dell'8 giugno in cui parlò il Nenni, assicura che questi fece un discorso sentimentale, senza espressioni violente. Alla Camera del Lavoro, dove il teste si recava per le sue mansioni giornalistiche, trovò sovente il Petroni, il Malatesta ed altri, ma una volta sola il Nenni che appunto in quel giorno raccomandava ai presenti la calma e il rispetto alle cose e alle persone. Afferma il teste che egli potè tranquillamente percorrere la città e i dintorni in automobile, senza molestia alcuna e senza il bisogno di inalberare bandiera rossa, e senza munirsi di lascia passare. Il Nenni è un'anima calma e serena.

Avv. Paletti. — In quei giorni ad Ancona vi fu proprio la rivoluzione e la proclamazione della repubblica?

Teste. — Macchè! Il movimento non uscì mai dai limiti di uno sciopero generale di protesta.

Richiesto dall'avv. Giardini il teste afferma che i carabinieri erano esasperati per precedenti dimostrazioni di studenti che avevano contro di essi scagliato pietre e pronunciato ingiurie.

Un giurato. — Ma Ella era pure corrispondente del *Resto del Carlino* e del *Corriere della Sera*. Può dirmi se le notizie che ella pubblicava in quei giorni corrispondevano alle affermazioni odierne?

Il Luzi risponde che egli costituiva il corrispondente ordinario del *Corriere della Sera* e che del resto in quei giorni si assumevano notizie che non sempre erano controllabili ed esatte.

L'oste *Cesare Magnanelli* sentì a Jesi parecchie volte parlare il Nenni in comizi e questi mai rivelò istinti antisociali eccitando, per esempio, la folla ad atti di teppismo.

Il P. M. ha un improvviso dubbio e fa richiamare il teste Renato Luzi.

— Ella è anarchico? — domanda.

— Anarchico io? — risponde inorridito il Luzi che è un pubblicista monarchico della più bell'acqua.

Avv. Giardini al P. M. — Ella si sbaglia con altra persona. Le sue informazioni sono inesatte. L'anarchico è un altro Luzi che fa il calzolaio.

Il rag. *Fernando Gregorini* che è membro del Comitato cittadino e del partito repubblicano, dice che Nenni era solo direttore del giornale *Lucifero* e propagandista. Non aveva la direzione dei circoli repubblicani. Narra poi le vicende dei giornali repubblicani anconitani *Lucifero*, *Nuovo Lucifero* e *Vecchio Lucifero* e sul modo con cui tali giornali sono redatti. Dice che nella compilazione del *Lucifero* c'è una certa libertà di collaborazione.

Il teste dice che il Nenni, che aveva 250 lire al mese di stipendio, conduceva vita modestissima e non aveva dimestichezza con Malatesta!

P. M. — Però il Nenni si dichiarò ammiratore del Malatesta!

Nenni. — Ne riconoscevo l'ingegno, ecco tutto, ma non avevo alcuna intimità con lui!

Avv. Paletti. — C'erano stati accordi tra repubblicani, socialisti e anarchici, per preparare la rivoluzione?

Teste. — Affatto, e non ci fu alcuna organizzazione di partito a tale scopo.

Archimede Ravaglioli, commerciante, afferma che nei giorni della «Settimana rossa» qualunque cittadino poteva frequentare liberamente la Camera del Lavoro. Il Nenni non approvava gli atti di violenza e di teppismo.

Il teste afferma che non ci fu mai terrore in Ancona, nè mai si ebbero conflitti e contrasti fra cittadini appartenenti ai diversi partiti politici.

E' chiamato il teste *Ernesto Cecilioni*, appaltatore del dazio. Assistette ad una conferenza del Nenni a Cupramontana, per l'inaugurazione di una lapide a Mazzini. Il Nenni fu oratore calmo e sereno. Egli tenne anche altri discorsi a Cupramontana, nè mai fu dovuto interrompere dal delegato di P. S.

Ferruccio Baldantoni racconta che Malatesta non si lasciò mai sfuggire l'occasione di attaccare e tirare staffilate al Nenni, cui rimproverava la sua propaganda per la redenzione di Trento e Trieste.

Avv. Paletti. — Ed era una santa propaganda! Ecco la rivoluzione di Nenni!

L'avv. Giardini non è del partito dell'avv. Paletti e tra i due patroni vi è un breve e vibrato dialoghetto, mentre, il teste continua a raccontare che Malatesta accusava Nenni di essere un borghese e un alleato di guerrafondai.

Tullio Tommasini, messo comunale, riferisce su alcune conferenze del Nenni a Jesi e dice che il tenore di vita del Nenni era modesto ed onesto. Non aveva alcun vizio.

E con questo teste si chiude l'udienza antimeridiana.

I processi per i fatti di Villa Savio e di Ravenna

FERRARA, 3.

Oggi, sotto una forte scorta di guardie e di carabinieri sono stati tolti dalle nostre carceri giudiziarie, per essere tradotti a Modena, una quindicina circa degli imputati dei fatti di Villa Savio e cioè del sequestro del generale Agliardi. Codesti detenuti erano qui dal 29 luglio e sono stati rimpiazzati subito da altri individui, pure arrestati a Villa Savio per imputazioni che nulla hanno a che fare col sequestro del detto generale. Mi si riferisce che il processo degli arrestati tradotti oggi a Modena avrà appunto luogo entro gennaio.

Anche gli imputati dei sinistri tumulti di Ravenna, in cui fu orribilmente assassinato un Commissario di P. Sicurezza, si trovavano internati da tre mesi nelle nostre carceri; ma stamane anche costoro sono stati condotti alla Stazione e trasferiti a Ravenna ove il giorno 11 corrente saranno giudicati da quella Corte d'Assise.

Tanto i primi che i secondi detenuti in traduzione si mostravano molto abbattuti, e alla stazione cercavano di sottrarsi agli sguardi dei curiosi che assistevano alla loro partenza.

La querela Gargiulo "Mattino"

Nel periodo tempestosissimo dell'ultima lotta elettorale politica, violenta in quasi tutti i collegi di Napoli, violentissima nel collegio di S. Carlo all'Arena, nonchè fra l'on. Gargiulo uscente e l'avv. De Martino candidato clericale, si svolgeva il famoso processo delle *grazie*, uno degli imputati fece cenno dell'amone che vi sarebbe stata presa dall'on. Gargiulo. L'imputato parlò in modo così equivoco, che era facile fraintendere ed attribuire all'on. Gargiulo scorrettezze, che egli non si era mai sognato di compiere.

La *Tribuna* in quell'occasione, scrivendo dell'incidente, fece notare come la rispettabilità dell'on. Gargiulo fosse assolutamente superiore ad ogni insinuazione; invece il *Mattino* che combatteva il Gargiulo, raccolse la notizia prima di esaminarne la consistenza.

Però l'on. Gargiulo sporse querela contro il giornale, dando la più ampia facoltà di prova.

Ma per intromissione di amici, poi chè si sapeva benissimo che il giornale non poteva avere scritto con convinzione, nè con intendimenti diffamatori, il direttore del *Mattino*, Edoardo Scarfoglio, con quella lealtà che nessuno gli può contestare, ha con pubblica lettera eliminato l'equivoco, e riconosciuta la piena rispettabilità dell'on. Gargiulo, e come uomo e come professionista e come deputato.

Bollettino meteorologico

del 4 dicembre 1914

In Europa, la pressione massima è di 776 sui Carpazi, minima di 765 al nord.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a tre millimetri, sulla Liguria; la temperatura è diminuita in Liguria, prevalentemente aumentata altrove; cielo nuvoloso con nebbie e qualche pioggia alla Liguria e regioni settentrionali, vario sul rimanente.

Stamane: cielo vario in Sardegna e regioni meridionali, nuvoloso altrove con qualche pioggia sulla Toscana; nebbie sulla Valle Padana e lungo lo Appennino.

Barometro: 774 al nord e centro; minima 77[illegible] sulla Liguria e penisola salentina.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali; venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche; venti moderati intorno a levante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte regioni, vario altrove, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte e medie regioni, vario sul rimanente, temperatura stazionaria, mare mosso [illegible] quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte regioni, piuttosto nuvoloso sul rimanente, temperatura in aumento, mare alquanto agitato sulle coste liguri. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati intorno a tramontana, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 773.8 — Termometro centigrado: massima 16.4; minima 1.4 E Umidità: relativa 71; assoluta 0.80 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Poco nuvolo.

Sabato 5 Dicembre — S. Dalmasio.

Levata del sole ore 7.25. Tramonta ore 16.37, Nasce la luna ore 18.47. Tramonta ore 9.54 (Ultimo quarto, il 10).

Ave Maria: Ore 17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONCORSO posti assistenti medicina chirurgia Ospedale Maggiore Bergamo, stipendio 1800 netto indennità guardia, alloggio, ripartizione compensi dozzinanti. Scadenza 15 dicembre. Informazioni Direzione Medica. 23-4178

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

THE DETECTIVE si è trasferito in via Pre... 18. R-9-74017

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-4068

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONE VILLA LUCE Oneglia. Clima panorama impareggiabili. Circondata rose fiorite. Prezzi moderati. R-12-74000

Medicina, Igiene

15 Centesimi per parola — Minimo L. 2

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1. Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 17-4130-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE vendesi automobile Overland 25 HP. Rivolgersi via Boncompagni 17-A. R-10-73960

OCCASIONE vendesi automobile Fiat 28-40 HP Rivolgersi via Boncompagni 17-A. R-10-73970

VERA OCCASIONE vendo camera matrimoniale quasi nuova. Machiavelli 50, dalle Dieci alle Dodici. R-18-45104

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-19-44564-R

VENDESI avviatissima macelleria, pollame, abbacchi. Rivolgersi Governo Vecchio 21, portiere. R-10-73987

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AZIENDA splendido avvenire cerca socio attivo con capitale allargare affari Italia Estero momento attuale molto propizio. Necessario referenze, complete informazioni. Scrivere B. 946, Haasenstein e Vogler. R-25-4194-R

PERSONA attiva disponendo quattro, cinquemila lire aprire negozio centro, avrebbe da seria Ditta concessione, merce, pubblicità. Complete referenze necessaria. Scrivere: C. 946, Haasenstein e Vogler. R-34-4193-R

PRIMARIA Azienda con forte reddito netto annuo cerca socio giovane, persona stimabilissima che disponga di lire trentamila. Referenze dettagliate. Cestinansi anonimi. Scrivere Orlandi Giuseppe, fermo posta 46, Brescia. 26-11646

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IMPIEGATI, Piazzisti, Rappresentanti cercansi per Assicurazioni stipendio Provvigioni. Cestino, Tritone 142, dalle 17 alle 19. R-15-73990

RAPPRESENTANTI per milioni articoli cercansi ogni Comune. Scrivere Casella postale 918, Milano. 13-4220

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-10-73359

AFFITTASI, al Corso d'Italia N. 19 presso Porta Pinciana, appartamento di 6 camere, anticamera, cucina, esposizione mezzogiorno, Riscaldamento. Bagno, ascensore 2 ingressi. R-23-74022

AFFITTASI appartamento sei camere, camerino e cucina, piano 4, Via Venezia 18. R-12-70413

APPARTAMENTI due camere cucina quattro cucina volendo bottega due vani affittansi. Tiburtina 246. R-13-45137-R

APPARTAMENTI signorili in villino. Rivolgersi portiere Paisiello 27 tram zoologico. R-10-74020

APARTAMENTINO elegantemente mobiliato esposizione meravigliosa comodità moderne. Monte Tarpeo 61 (Campidoglio). R-11-74024

FARMACIA discreto reddito prendarei affitto. Scrivere: Cassetta 446, Haasenstein e Vogler, Roma. 12-11676

PRATI presso Palazzo Giustizia. Distinta famiglia cede ammobiliato bagno, elettricità, termosifone, telefono Rivolgersi: 21, Calamatta, (negozio). 22803

QUARTIERINO mobiliato libero gas elettricità. Via Gregoriana 25 terreno. R-45195

VASTI locali terreni affittansi uso magazzino laboratori. Vicolo Orbitelli 34. R-10-45177-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMOBILIATE uno due letti uso salotto, conforte, telefono pensione. Prezzi miti. Piemonte 63 Coppari. 14-45234

DUE camere unite, tre letti. Ingresso scala balcone, Giardino. Elettricità, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-74042

SIGNORA forestiera anziana desidera camera e salotto elegantemente ammobiliati, mezzogiorno, presso buona famiglia non affittacamere fino al primo Maggio. Preferibilmente Ludovisi e Prati. Scrivere presso T. 14, Haasenstein e Vogler. R-29-73988

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI lingua russa miti pretese. Scrivere: S. 138, Haasenstein e Vogler. 10-45095-R

LEZIONI e traduzioni lingue straniere. Corsi commerciali e di perfezionamento. Berlitz School, via Nazionale 114. R-15-4188

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI persona capace direttiva Azienda nobile. Casa, Am.ne assicurate simili. Scrivere: Casella postale 430, Roma. 15-11677

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DIPLOMATO scienze agrarie, contabile, ottime referenze, volenterosissimo, appena libero servizio militare, cauzione, disposto recarsi anche estero (colonia), occuperebbesi azienda agraria, oppure qualche altra occupazione affine. Scrivere: biglietto dieci 000420 fermo posta, Roma. R-23-4021

DONNA seria cuoca occuperebbesi presso buona famiglia, con buone referenze. Rivolgersi Vicolo Orbetello 11, piano secondo, Paolina Bencivenga. 45186

GIARDINIERE comunale coniugato cerca alloggio gratis cambio manutenzione giardino, villino convenire guardiano villa. Per schiarimenti scrivere ricevuta inserzione 73998, posta Roma. R-21-73998

GIOVANE distinto cerca posto esattore possibilmente in Amministrazione signorile. Offre le migliori referenze. Scrivere: T. 15 Haasenstein e Vogler. R-18-73999

GIOVINE 30enne ottime referenze cerca portierato, custode villino o altra occupazione. Scrivere: T 12 Haasenstein e Vogler. R-16-73945

MAESTRA svizzera, 28enne, conoscente lingue, offresi istitutrice o governante. Miti pretese. Certificati. Gemma Rossi. Locarno (Svizzera). 20-4419

NOBILE signora cerca occupazione decorosa per distrazione disinteressatamente. Scrivere T. 85, Haasenstein e Vogler. 20-45191

POSTO cassiera per cinematografo od altra industria possibilmente con registratore, è ricercato da signora disponente cauzione. Miti pretese. Scrivere: Scevola, 36 via Forlì, Roma. R-24-46219

SIGNORA quarantacinquenne cerca posto come dama compagnia, guardarobiera, infermiera e simili, presso persona sola. Miti pretese. Scevola 36 via Forlì Roma. R-24-46220

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Aspettoti giorno fissato. Non dimenticarti giammai. Amoti sempre più, e sono contenta che tu contraccambi mio amore. Arrivederci presto, ricevi affettuosissimi abbracci da chi tanto t'ama piccolino. 20-74034

AGAR. Lungo silenzio assenza rattristami profondamente. Dimmi se ricordi. Tu non ami che il piacere io anche te tanto. Attendo ora dolce caro nido. Scrivimi. Vuoi con questo mezzo? Leggerò Ugo Foscolo. 32-4228

BELGA. Spiacemi infastidirti. Poichè martedì dovrò partire per R... non più tardi di lunedì verrai scrivere, perciò necessità vederti prima. Sabato ho da fare. Domenica, lunedì tua disposizione. 28-74041

CASCIANA. Caddi da cavallo stetti ammalato ove scrissiti. Domanialtro vado a casa da dove scriverotti Tribuna. Giovedì ardentissimi. Sul colle. 20-11684

CHARLOTTE. Desidererei vedervi domenica ore otto messa come quella domenica stessa ora. 12-11666

DEMAURO. Raccomandazioni dimostrarmi studiato allontanamento. Accorotissimo. Fosti mio sogno. Vissi sognandoti. Possibile scordarmimi? Vieni? Negativamente verrò io. Carone. 18-11673

DOLORE. Corrispondenza errata e ritardata ripassai senza vederti pena strazio anima se hai cuore sollevami con due righe liberamente famiglia assente informazioni buone b... tutto ripasserò presto. 26-11674

ENDLESS. Quale tristezza, cocchetta mia, amoruccio santo!... B... teneramente appassionatissimamente. 74044

SIGNORA. Ricevetti biglietto biglietto 101. Attesi ulteriori comunicazioni inutilmente. Nuovamente prego indirizzando solito nome. Postarestante. 14-45189

SOLE. Speravo leggerti. Perchè non scrivi? Confermoti due accordi precedenti. Desideratissimo. 11-11683

298031 ritirato lettera Roma. Scrivami posta salute buona. Auguri. 10-11685

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive e si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

5 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 6

La casa della palude

di HEPHELL

Aprendo nuovamente gli occhi, scorsi il signor Reade con le braccia e le gambe incrociate, la testa rovesciata indietro; ed avrei potuto credere, se la cosa non fosse stata così improbabile, che, invece di dormire realmente, egli guardasse me!

Finito il sermone, uscimmo. Notai che il signor Reade padre scambiava freddamente qualche parola col signor Rayner, mentre le due giovanette volgevano, con intenzione, la testa da un'altra parte per evitare di salutarci. Lorenzo Reade, che camminava dietro alla sua famiglia, si avvicinò ad Aidée, a cui io davo la mano, e volle baciarla; ma ella vi si rifiutò ed io ne fui assai soddisfatta.

Avrei dovuto rivolgerle qualche rimprovero per la sua ruvidezza, ma guardai da un'altra parte e feci finta di non aver vista la piccola scena.

— Aidée, che cosa avete contro i vostri amici? — disse il signor Reade con voce bassa, sebbene con un tono un po' più serio di quello che la circostanza non meritasse, sopratutto rivolgendosi ad una bambina.

Il signor Rayner che ci aveva preceduti, era sulla piazza della chiesa; parlava col maestro di scuola e con due o tre persone ragguardevoli. Voleva persuaderli di aprire una cassa di risparmio, dimostrando quale incoraggiamento sarebbe alle abitudini d'economia.

Il fascino irresistibile delle sue parole e la forza dei suoi argomenti finirono per conquistare i suoi uditori e, lasciandosi, si salutarono con insolita cordialità. Il signor Rayner, raggiante del piccolo trionfo, si diresse verso sua moglie e l'aiutò a salire in carrozza, mentre io ed Aidée riprendemmo a piedi la via dei Sureaux.

Durante il pranzo, la signora Rayner aprì finalmente la bocca per domandarmi se desideravo ritornare in chiesa nel pomeriggio.

— Ah! povera Miss Christie — s'affrettò a rispondere il signor Rayner, non è, sappiatelo, una condizione che vi sia imposta dal vostro impegno in questa casa, di andare due volte agli uffici della domenica. Per conto nostro, non assistiamo che a quello della mattina; l'ultima istitutrice li seguiva tutti, ma io non desidero, nè suppongo che una persona più giovane di Miss Parker di un buon quarto di secolo, sia animata dello stesso spirito.

Non tardai a convincermi che era assai meglio per me andare in chiesa due volte piuttosto che una, anche se non c'ero portata dallo spirito di pietà.

La noia che avevo provato la domenica precedente tra la signora Rayner e Aidée, ascoltando la mia allieva recitare tutti i trentanove articoli che ella non comprendeva di certo e che io stessa ero incapace di spiegarle, sbagliando su di un'opera di teologia, mi fece decidere a prendere quest'ultimo partito. Avevo dunque risposto che sarei andata all'ufficio, quando seppi che a Geldham non ci sarebbe stato; il signor Rayner mi indicò allora la via da seguire per recarmi alla chiesa di Gallimburgh, altra parrocchia poco distante da Sureaux.

Il dopopranzo era di un caldo asfissiante e il cielo coperto di nuvole. Pure, io apprezzavo enormemente il piacere di essere fuori e di esser sola. La compagnia della piccola Aidée che si mostrava sempre assai timida con me, mi sembrava monotona e un po' pesante; mi era persino accaduto di versare qualche lagrima pensando alla difficoltà che incontravo a farmi amare dalla bimba; ora, in questo stato d'animo, allontanarmi momentaneamente dai Sureaux, era un vero sollievo a tutte le mie noie.

Passai vicino ai cancelli d'un parco, e scorsi attraverso al folto degli alberi una grande e bella casa bianca, quadrata, circondata da un magnifico giardino pieno di fiori. Su un prato, all'ombra degli alberi, riposava su di una lunga poltrona americana, un giovane in costume estivo: cravatta snodata, testa scoperta, il sigaro in bocca e con in mano un libro riccamente rilegato. Naturalmente io non feci che dare un'occhiata da quella parte, ma mi bastò per riconoscere perfettamente il signor Reade. « Deve avermi veduta di certo, perchè è parso sorpreso e s'è messo a tossire » mi dissi, continuando allegramente la mia passeggiata.

A una svolta del parco, gettando un nuovo sguardo sulla casa bianca, fui non poco sorpresa di vedere il signor Reade correre a gambe levate verso la sua abitazione.

Arrivata in chiesa di buon'ora, mi misi accanto al coro. Proprio nel momento in cui l'organista suonò l'ultimo accordo e cominciava l'ufficio, Lorenzo Reade, vestito in abito di città, salì la navata e richiuse rumorosamente su lui lo sportello del suo banco. La presenza di questo giovane in chiesa due volte nello stesso giorno, parlava molto in suo favore...

Quando l'ufficio finì, il cielo era assai oscuro; qualche tuono in lontananza faceva temere un violento temporale; cominciava a cadere qualche goccia d'acqua. L'idea di rovinare il mio vestito, un vestito nuovo, mi contrariava vivamente; ero quasi ad una mezz'ora di cammino dai « Sureaux », dovevo prender la via attraverso i campi dove non v'era rifugio; il mio solo ombrellino doveva ripararmi dalla pioggia. Non mi rimaneva altro partito da prendere che rivolgere al più presto i miei passi verso casa per procurare d'arrivar prima del temporale. Rialzai la mia gonna e dopo essermi assicurata che non mi vedeva nessuno, mi misi a correre. Avevo già fatto qualche centinaio di metri, quando un individuo, correndomi dietro, chiamò:

— Miss Christie!

Era il signor Reade. Continuai la mia strada senza fermarmi, tanto mi vergognavo della mia tenuta; egli non si perdette di coraggio per questo e mi coprì col suo enorme ombrello, dopo avermi tolto il mio parasole. Poi aprì un cancello a destra che conduceva in un campo.

— Non sono sulla mia via — dissi; — dovevo voltare a sinistra.

— C'è un riparo per i carretti qui vicino.

Pochi passi ancora e raggiungemmo il rifugio. Questo curioso incontro col mio amico del *dog-cart* mi avrebbe fatto assai piacere se fosse avvenuto qualche giorno prima; ma il ricordo che conservavo delle sue sorelle m'impediva di trovarmi bene con lui. Rimanevo silenziosa, con gli occhi fissi davanti a me, mentre, imbarazzato dal mio mutismo, egli mi guardava appoggiato contro un carretto. Potei vedere (come ci accade di veder tante cose senza alzare gli occhi) che le goccie d'acqua cadevano ad una ad una sul suo cappello. Non glielo volli avvertire.

Le cose erano a questo punto, quando un lampo mi fece mandare un grido di spavento.

— Avete paura, Miss Christie; lasciatemi mettere davanti a voi.

— Oh no! grazie; io non sono nervosa — risposi. — Ma in quel momento un altro tuono scoppiò come una scarica d'artiglieria, e poco mancò che non cadessi a terra.

Il signor Reade non si permise il minimo scherzo sulla mia paura, ma rimase immobile al suo posto, in modo che io potevo vedere la linea del suo profilo che si distaccava sul cielo cupo. Il nostro silenzio, prolungandosi, aveva finito per diventare molto imbarazzante, e mi chiedevo che cosa dire per romperlo.

— Ah! come vorrei essere già andata via da qui! — esclamai.

— Avete dunque tanta fretta di ritornare ai « Sureaux »? Non è più asciutto di qui...

— Ci si può almeno cambiare le scarpe.

— Avete i piedi bagnati? La vostra calzatura leggera, fatta per città, non è quella che ci vuole in questi luoghi umidi. Non tardereste ad essere vittima dei reumatismi!

— Oh, proprio no! Le mie scarpe son più forti di quel che non sembrino; non è questo che mi preoccupa, ma il signor Rayner sarà forse inquieto per la mia assenza.

(Continua).